

ORIENTAMENTI
ALLE
EQUIPES DI CATECHISTI
PER LO
SHEMA

appunti presi dai nastri
degli Shemà fatti da
Kiko e Carmen
ad alcune comunità
di Roma e Madrid nel
1974

INDICE

PRIMO GIORNO

- Lucernario ammonizione pag. 7

SECONDO GIORNO

- Lodi " 18
- Dialogo con la gente " 18

TERZO GIORNO

- Lodi (catechesi dello "Shema") " 66
- Catechesi del cammino " 102

SCHEMA DELLA CONVIVENZA

Venerdì sera

- . cena
- . lucernario _ _ _ _ _
- . ammonizione ambientale
- . canto "Gesù nostra luce"
- . saluto del Presidente
- . ammonizione alla lettura
- . lettura 1Gio. 1;2,1-11;3.
- . canto: "Abramo"
- . preghiera del Presidente
- . benedizione

Sabato mattina

- . lodi _ _ _ _ _
- . canto "Salmo 94"
- . saluto del Presidente
- . salmi del giorno con canti
- . ammonizione alla 1^ lettura
- . 1^ lettura Mt. 25,1-13
- . catechesi
- . canto: "Debora"

Sabato pomeriggio

- . prova dei canti
- . ammonizione alla lettura
- . lettura Lc. 14,25-35
- . catechesi e
- . dialogo con le persone
- . intervallo
- . Kerygma
- . cena
- . Eucaristia
- . proclamazione
 - . Mt. 25,14-30
 - . Lc. 12,33-59;13,1,9 e 22-30
 - . Lc. 18,1-4
- . preghiera individuale (1 ora)
- . canto del "Benedictus"
- . preghiere e Padre Nostro
- . canto: "Abramo"
- . benedizione

Domenica mattina

- . lodi _ _ _ _ _
- . canto "Salmo 94"
- . saluto del Presidente
- . salmi del giorno con canti
- . catechesi dello "SHEMA"
- . proclamazione
- . Dt. 6,3-25;7;8;9,1-6.

Domenica pomeriggio

- . prova dei canti
- . catechesi sul cammino
- . preghiere
- . canto finale della convivenza: "Magnificat"
- . canto "Shemà Israel"
- . preghiera individuale (1 ora)
- . canto "Shema Israel"
- . preghiere e Padre Nostro
- . abbraccio della Pace
- . canto "Grazie a Jahvè"
- . benedizione

VENERDI' SERA

LUCERNARIO

Ammonizione ambientale

Questa convivenza ha lo scopo di fare presente il Primo Scrutinio, preparandovi al Secondo Scrutinio. Vi dice: "Attenzione che arriva il Secondo Scrutinio".

Questa convivenza vi annuncerà essenzialmente un fatto: che non esiste un cristianesimo soltanto del "domani" e può riassumersi così: nel cristianesimo non esiste il "domani", senza l'"oggi".

Forse qualcuno di voi sta pensando che, questa sia una convivenza come tante altre... e quando arriverà alla fine del cammino mi convertirò se pensa così si inganna. Se oggi indurisci il cuore, molte grazie attuali collegate a questo "oggi" non verranno mai più a te. A molta gente accadono tante cose perché in un "oggi" in cui Dio li aveva chiamati (che fu magari la prima convivenza, o la seconda o la terza, ecc.) ascoltò senza dare molta importanza a quello che ascoltava, senza rendersi conto che in quella cosa che sembrava non importante, Dio li cercava. Perché nell'azione di Gesù nessuna cosa è più importante di un'altra. Per questo nessuno può dire: "domani" o "poi".

Vedrete come tutta la Parola di Dio che ascolteremo in questa convivenza fa riferimento in continuazione a questo: "se oggi ascolti la Sua voce, non indurire il tuo cuore". Vedrete per esempio la parabola delle vergini: il senso di questa convivenza è dato per intero dalla Parola delle Vergini. Che vuole dire questa parabola? Lo sposo (come è tuttora costume nelle famiglie di Gerusalemme) sta facendo le trattative con la famiglia della sposa: per la dote, per la casa e più le nozze sono importanti, più le trattative sono lunghe. Anche oggi si fanno a Gerusalemme le nozze così; tutte le giovani del paese si riuniscono con torce (fatte di stracci non si tratta di lumini)

e fanno una processione per ricevere lo sposo che viene. Ma se le trattative sono lunghe le giovani debbono portare una specie di bottiglia piena d'olio, perché, come sapete, la torcia è una stecca di legno con sopra degli stracci intrisi d'olio che si brucia poco a poco. Se l'olio termina cominciano a bruciarsi prima gli stracci e poi il legno e si resta senza torcia. Per questo quando l'olio sta per terminare se ne aggiunge dell'altro e così la torcia dura tutto il tempo che si vuole.

La Parola dice anche che alcune vergini presero con se l'olio e altre non lo presero. Poiché lo sposo tardava a venire, erano già passate tante ore, si addormentarono. Volte al termine le trattative gli amici dello sposo vennero fuori per avvisare affinché tutti si preparassero, perché la gente era già stanca di aspettare. "Viene tutta la comitiva con lo sposo". Allora tutti si prepararono e si fece una comitiva per entrare tutti nelle nozze. Questo è lo schema.

Bene. In questa convivenza noi siamo gli amici dello sposo. Perché, aspettando, aspettando, aspettando vi siete tutti addormentati.

Tarda tanto il secondo scrutinio che siete caduti nella routine delle celebrazioni, ecc. Ora veniamo per dirvi di svegliarvi perché viene lo sposo. Qui c'è però un problema molto importante: che in questa convivenza c'è gente che ascoltando la Parola che proclameremo quella dell'amico dello sposo che dice "ravvivate la vostra fiamma, accendete le torce che viene lo sposo!" si risveglierà e accenderà le torce. La torcia è la fiamma dell'amore, a l'amore a Gesù Cristo, che si accenderà in voi ascoltando la Parola di Dio. E ci saranno qui fratelli nei quali non si accenderà nulla. Sono arrivati qui morti. Sono stanchi. E' da molto tempo che questa fiamma dell'amore a Dio si è spenta in loro. Ed è inutile. Ascoltano e.....nulla!... perché? Perché non hanno olio, non lo presero.

Che significa non prendere olio? Significa come vedremo nella parabola che ci sono vergini stolte che pensano che le nozze non erano molto importanti e, per tanto, le trattative non sarebbero state lunghe. Allora non presero olio, non si prepararono.

C'è gente che dopo la catechesi iniziale, o il primo

scrutinio continuano, però... Le catechesi iniziali le erano piaciute, poi vengono saltuariamente alla comunità e magari vengono anche alla convivenza. C'è gente che viene alle convivenze, ma siccome sono dei sentimentali: sapete che cosa servono loro le convivenze? Come una fiammata, un'illusione, un momento: le vivono trionfalisticamente, ma non prendono olio, non si rendono conto che questo cammino è molto serio, che è per tutta la vita e non per un momento. Quì c'è necessità di prendere olio se no che accade? Che passati 20 giorni, è tutto finito. Forse nel primo scrutinio non ha preso con se l'olio. Come sapete nella Bibbia l'olio significa lo Spirito Santo.

Ora fratelli vi diciamo: che forse da quella convivenza dipendeva tutto il vostro cammino catecumenale. Da questa convivenza dipende ora, forse, tutto il vostro futuro. E' l'oggi, non è il domani. Non è "domani mi convertirò". E' ora.

Questa convivenza ti dice "Svegliati perché viene lo sposo". E se non prendesti olio nel primo scrutinio approfitta per prenderlo ora, non accada che tardi ancora un poco e torni a spegnersi e allora è la fine.

Succede che viene lo sposo quando meno te lo aspetti viene il secondo scrutinio e sai dove sei? Te lo voglio dire: capita che hai una cognata malata e sei dovuto andare a trovarla. Si fecero i secondi scrutini e si chiuse la porta. Ed è già un mese che non vieni in comunità. Da tempo le cose non andavano bene. Si chiuse la porta, i più entrarono e la loro vita cambiò realmente, riempiendosi di allegria e tu ti trovi nei guai, come tanta gente.

Cominciamo questa convivenza, come sempre, come cominciano i cristiani, con un lucernario. Che nessuno dica "Lo so a memoria e l'ho fatto tante volte..." Perché nella Chiesa non c'è nulla che si ripeta. Il lucernario è qualcosa di molto serio e la prova che tutta la scrittura è piena del simbolismo delle tenebre e della luce. E si può scoprire nei Vangeli tutti i passi nei quali Gesù Cristo dice "Io sono la luce del mondo" e da questi incisi si può vedere che spesso fanno riferimento a delle piccole liturgie delle comunità cristiane che in secondo tempo quando si sono composti i Vangeli, sono state interpolate nella loro composizione. Ancora ci sono liturgie
(co

me la Veglia Pasquale) che cominciano con un lucernario. Poiché la luce è molto importante e nel lucernario facciamo un segno reale. Che vuol dire reale? Che è vero. Che è vero che esistono le tenebre perché ora le faremo. E' vero che esiste la luce, non è un teatro.

Perché la convivenza comincia con un lucernario? Perché questo è un sacramento che rende manifesto quello che Dio sta facendo con te: ti sta tirando fuori dalle tue tenebre e ti sta portando alla Sua luce. E che significa stare nelle tenebre? Te lo dirà il Signore stesso, siamo qui 200 fratelli. Siamo nelle tenebre e siamo completamente soli, immersi nelle nostre tenebre. Possiamo solamente contemplare la nostra respirazione, condannati a contemplare noi stessi. Siamo 200 fratelli e non vediamo nessuno. E' l'egoismo. E' l'isolamento. Ci sono moltitudini di uomini che vanno per la vita soli e vivono nella massa e al loro fianco gemono milioni di persone e loro solamente si preoccupano del proprio ombelico, dei propri macelli e della propria respirazione affannosa.

La prima cosa che fa Gesù Cristo distruggendo le tenebre del nostro egoismo è farci riconoscere che ci sono fratelli intorno a noi, che non siamo soli. Ci fa passare dall'egoismo al servizio dei fratelli, se avviene che riceviamo questa luce di Gesù.

Vedremo allora che tutta la catechesi ci dice - S. Giovanni parlerà della luce e delle tenebre in questo contesto: - che Dio è luce e che Dio è amore. E' figlio della luce (è stato illuminato dalla luce ed è pieno di luce), chi ama il suo fratello. Per il resto - dirà S. Giovanni - nulla!! Messe, essere amico dei preti, riunirsi a non finire, comunità, catechesi... Nulla! Tutte bugie E' verità solamente una cosa: è figlio di Dio chi ama come Dio, il resto non vale nulla. Questo è il riassunto finale del nuovo testamento, che dirà S. Giovanni a una comunità che sta camminando da molto tempo e che "si è addormentata su gli allori".

Si credono cristiani perché appartengono alla Chiesa, perché hanno fatto un catecumenato e perché sono stati battezzati. S. Giovanni ricorderà loro qualcosa di fondamentale, che oggi lo ricorda anche a noi perché cominciamo a svegliarci.

Dunque, fratelli, facciamo tenebre e questa tenebra vi darà fastidio. Pensate un poco che questo è un segno che manifesta la nostra tenebra. Veniamo qui carichi di tenebre. Dirà S. Giovanni "Chi dice che non ha peccato, è un bugiardo". Veniamo qui pieni di peccati, pieni di tenebre, pieni di noi stessi.

Che nessuno di voi pensi che questa convivenza sarà come altre. "Sì, belle parole di un tal Kiko, che parla molto bene o molto male" e poi, nulla? Chi pensi così per favore se ne vada perché sta commettendo un peccato gravissimo: sta dubitando della potenza di Gesù Cristo. Ho visto gente che è stata 5 anni in una comunità senza rendersi conto di nulla, e un giorno, in una convivenza, stupida senza importanza, la sua vita si trasforma. Abbiamo visto coi nostri occhi gente che è stata 1, 2 o 3 anni in una comunità senza rendersi conto di nulla e in una convivenza, o in una celebrazione, la sua vita si trasforma.

Perché il momento di Dio lo conosce Dio. Il momento di ognuno lo conosce Dio. Per questo il cammino catecumenale è lungo: perché Dio lascia molto tempo perché noi possiamo resistere a Dio. Per molto tempo resistiamo a Dio. Per molto tempo abbiamo paura. Per molto tempo la vita è triste e meschina.

Nessuno ha il diritto di proiettare il passato e metterselo davanti. Il passato è morto e non ci appartiene. Non abbiamo diritto a prendere il passato e farne il nostro futuro; perché non è la verità. La verità è che tu non sai nulla del futuro e che Dio ti tiene oggi qui. E che sei venuto qui perché Dio ti ha portato e non perché sei venuto tu. Ti ha portato Lui per mano, per i capelli o a pedate perché non desideravi venire.

Dio si è impegnato con te per farti cristiano. Ma non cristiano a modo tuo. No: Dio si è impegnato a metterti in questo cammino concreto. In questo cammino delle Comunità Neocatecumenali, con una missione verso la parrocchia. Dio si è impegnato a chiamarti a questo. Così come un altro lo chiama a focolarini e lo vuole lì; un altro lo chiama all'Azione Cattolica e un altro ad essere francescano. Nessun francescano può dire "questo è l'unico cammino" questo è l'unico cammino per te, Dio ti ha chiamato a questo cammino. Non è questo l'unico cammino nella Chiesa. La Chiesa è più grande di questo cammino. E' l'unico cammino per te se è la volontà di Dio che tu stia

in questo cammino. E quando sei qui è perché Dio ti ha chiamato.

- Fare alcuni momenti di silenzio nell'oscurità che finirà quando si finisca di cantare l'acclamazione "Cristo Gesù nostra luce e salvezza".
- Entra il presbitero col cero acceso e canta 3 volte "Cristo nostra luce e salvezza" e l'assemblea risponde "alleluia".
- Saluto del Presidente.
- Invocazione defilo Spirito Santo.
- Lettura : 1 Gio., 1; 2, 1-11; 3.
preceduta da una breve ammonizione.

Canto: "Abramo"

Catechesi dopo la lettura (Kiko)

Questa parola è scritta a una comunità che ha già fatto tutto il catecumenato, sono già figli di Dio per il Battesimo. E San Giovanni sta ricordando le cose fondamentali.

Gesù ha detto che non passerà uno "iota" o un "apice" della legge e che chi insegna a qualcuno a non custodire anche l'ultimo iota della legge sarà il minore nel Regno dei Cieli. Ossia, che Gesù Cristo viene a compiere la legge in tutti i comandamenti, lo SHEMA ISRAEL. E i Cristiani, in Gesù Cristo, poi ché ricevono uno spirito nuovo compiono realmente i dieci comandamenti. Guardate bene come termina questa parola: "... Per lo Spirito che vi diede".

E in che cosa consiste il comandamento di Gesù Cristo? Questo è il suo comandamento, il comandamento di Dio: CHE CREDIAMO NEL NOME DI SUO FIGLIO GESU' CRISTO E CHE CI AMIAMO L'UN

L'ALTRO COME CI COMANDO'. CHI FA QUESTO RIMANE IN DIO ED IO IN LUI, IN QUESTO SAPPIAMO CHE RIMANIAMO IN LUI: PER LO SPIRITO CHE CI DIEDE". Qui realmente c'è una cosa stupenda. San Giovanni sta costantemente dicendo: "Non ingannatevi, non alienatevi con falsi moralismi. L'unica cosa che ci dimostra che voi realmente avete ricevuto lo Spirito di Dio, è che avete questo amore".

Però qui c'è una cosa meravigliosa. Dice: il comandamento è che crediate nel Nome di Gesù. Questo di credere nel Nome di Gesù che significa? Questo non si capisce. O si può capire se sappiamo che il nome di Gesù, nel contesto in cui si trova, significa "il potere di Gesù". "E nel nome di Gesù ogni ginocchio, ogni bocca confesserà e si piegherà".

Il nome, nella Scrittura, significa il POTERE. Il Nome di Gesù vuol dire che Dio ha costituito Gesù SIGNORE. Se tu credi veramente che Gesù è il Signore della tua morte, che Dio lo ha resuscitato, lo ha innalzato, lo ha fatto tuo salvatore; se credi veramente che Gesù Cristo è la risposta di Dio, ai tuoi problemi di matrimonio, ai tuoi macelli, alla tua nevrosi, alla tua menopausa, a quel che ti pare: al fatto di non aver figli, di averli, alla tua malattia alla morte, ai macelli in cui sei invischiato. Se credi nel nome di Gesù, credi nel Potere, nel Nome di Gesù (il nome di Gesù è Cristo il Messia, il Salvatore, il kirios)... Ma, come sappiamo che tu credi nel nome di Gesù che hai amato che hai creduto in lui? Come sappiamo che ti sei realmente appoggiato a questo Salvatore che ti ha inviato Dio per salvarti da te stesso? Nel fatto che ami gli altri: Perché chi crede veramente in Gesù, riceve da lui gratuitamente la nuova vita: l'amore. E chi ha l'amore dentro di se dato che l'amore non può restarsene tranquillo, fino a che non porta l'uomo ad amare i fratelli . Ama come Gesù ci amò.

Allora San Giovanni, affinché nessuno si alieni, dice in che consiste l'amore. E dice che Gesù diede la sua vita per noi quando eravamo suoi nemici. Così pure anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli. E' semplice?... E' una catechesi semplicissima.

Qui non c'è trucco. Dovrai porti il problema quando vedi che ti attaccano. Ora per esempio mi stanno calunniando,
o

quel che volete, o ho dei problemi, il mio problema più grande ora, fratelli, è scoprire che ho dei risentimenti. Chi ha risentimento non ha in se, lo Spirito Santo. Se scopro che subito ho voglia di fare del male, che ho veramente risentimento che non so perdonare...fratelli, vuol dire che in me non c'è neppure un pizzico di Gesù Cristo. Chissà, forse se ne è andato. Perché c'è una cosa che nella Scrittura si chiama "contristare lo Spirito Santo", anche se tu sei stato gestato a una nuova creazione. Certo che, quando un uomo è stato gestato passo a passo e gli è stato dato lo Spirito Santo, e gli è stata data una nuova creazione, peccare veramente, odiare l'altro, assassinare, è difficilissimo. Dice la teologia antica che per poter fare questo bisognava commettere prima molti peccati, perché se realmente dentro di te c'è lo Spirito di Dio, come potrai desiderare di fare del male, peccare? Veramente non ti riuscirà. Per questo dice: che nessuno si inganni: quello che pecca è il demonio. Quindi, se qualcuno pecca è perché il demonio è in lui. Peccare è sempre fare del male.

Nel contesto meraviglioso delle comunità primitive il peccato è molto chiaro. Perché? Il peccato non è rubare (lì nessuno rubava tra di loro). Qual'è il peccato? La mormorazione nelle piccole comunità. Gli odii. L'orgoglio di un tale cui han detto non so che cosa e prende e se ne va dall'assemblea e dice che non vuol più parlare. Questo è il peccato della comunità. Ecco qui? Ci sono invidie, rancori, asti, macelli. Chiaro! Lo stesso che capita a noi. E se qualcuno dice che ha conosciuto Dio e pecca e non perdona e rende male per male e si scoccia e ha risentimento... fratelli, né ha conosciuto Dio né lo ha visto mai? Mai! Perché chi ha conosciuto Dio e resta in Dio, chi ha lo Spirito di Dio, non può avere queste attitudini, per ché queste attitudini non sono di Cristo sono attitudini del demonio! Questo è semplice.

Difatti il Figlio di Dio si manifestò proprio per distruggere queste opere. Il mondo intero è tutto sommerso dal potere, dall'istinto di potere. Tutti cercano una carriera potente, per istinto di dominio, per invidia. E' chiaro, per colpa dell'istinto di dominio si invidia chi ha potere, perché ti piacerebbe averlo. Ed il potere significa il denaro e quindi vogliamo averne e averne di più, e che nessuno te lo tocchi. Se qualcuno ti critica ti toglie il potere, ti toglie l'essere am

mirato, allora tu ti difendi in qualsiasi modo, perché lì hai la vita.

Gesù Cristo è venuto a distruggere queste opere, che tengono sottomesso l'uomo, affinché appaia il Regno di Dio, l'opera di Gesù Cristo: la Chiesa, che è il Regno di Dio. Uomini liberati, tolti da questa situazione, uomini nei quali non si danno queste opere, o se si danno, in una misura minore, per messa da Dio, ma già in un'altra situazione.

Ogni uomo che è nato da Dio non commette peccato perché il suo seme... guardate che meraviglia: il suo seme!, il seme di Dio, che è lo Spirito Santo, è stato fruttifero in lui. Meravigliosa questa parola "seme", perché è esattamente dentro il contesto di questo catecumenato! Tu hai un seme dentro di te, che è il tuo Battesimo. Ti è stato dato un seme, che stiamo tentando di sviluppare. Compito arduo, difficile, che solamente Dio fa e ci impiega come operai per annaffiare questo seme. Sempre tremanti, sapendo che è ben possibile che in te il tuo seme non si è mosso nemmeno di un millimetro. Che è possibile che tu non abbia niente, che è possibile che questo seme è già tanto vecchio che la possibilità di produrre vita è morta e che per quanto lo irrigiamo non sappia che succede, magari niente!

Forse io sono scandalizzato di voi, ma sono anni che vi conosco e non vedo attitudini. Anche la Chiesa si scandalizza. Leggeremo domani una parola meravigliosa, ve la dico ora perché vi rendiate conto della meraviglia che è il Vangelo in chiave catecumenale.

E' una parabola. Dice che il Regno dei cieli è simile a un uomo che aveva un fico e venne a raccogliere i frutti del fico e questo non aveva frutti. E dice il padrone del fico all'ortolano: sono ormai tre anni che vengono a cercare frutti di questo fico e non ne trovo, taglialo! perché esaurire la terra? E dice l'ortolano (cioè il catechista): "Signore, lascialo un anno ancora. Ti prometto che questo anno concimerò il terreno, rivolterò la terra, la annaffierò e se entro un anno tu vieni e non trovi frutti, allora taglialo!".

Che significa questo? Il catecumenato della Chiesa pr

mitiva era di anni. C'erano 3 anni di pazienza e durante tre anni si permetteva alla gente di restare nelle comunità aspettando che dessero frutto. Frutto sappiamo che significa, vero? AMARE I NOSTRI NEMICI. Per questo sono necessarie nelle comunità le divisioni e i macelli. Lo dirà San Paolo che è parola di Dio "conviene che ci siano tribolazioni tra di voi, perché si manifestino quelli che hanno una virtù provata". La nostra virtù deve essere provata. Perciò veniamo a cercare i frutti e dopo tre anni, in cui non si sono raccolti frutti si aspetta un anno ancora e si danno catechesi, si pazienta, ma non si può restare eternamente così. Perché può esserci qualcuno che dice: "Bene, non passo al catecumenato, continuo un altro anno e un altro ancora, così, con le celebrazioni della parola..." Sarebbe fargli del male. Ormai basta!

E perché vi dico tutto questo, a voi che siete ancora in un cammino catecumenale?

Perché ora qui c'è una parola stupenda, che ci viene a puntino. Perché siamo gente molto cristianizzata, gente che è stata molto tempo nella Chiesa e si crede molto cristiana. Quindi questa parola ci può aiutare ad essere illuminati. Questa parola vuole denunciare voi e me.

Guardate se realmente amiamo. Perché se non ci amiamo e se odiamo qualcuno, guardiamo ora quello che ci dice: Primo, che se qualcuno dice che non ha peccato è un bugiardo. Secondo, che se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato davanti a Dio, che ci può realmente lavare, darci questo Spirito Nuovo. Sei veramente in questa situazione? Dia approfitta di questa convivenza fratello! Chiedi davvero al Signore che ti aiuti, che abbia pietà e misericordia di te! Che molti sono i chiamati e pochi gli eletti, ed è già una grande meraviglia che ti abbia chiamato qui. Ed il Signore, che è misericordioso, grande in amore e ricco di misericordia - come dice il salmo - avrà pietà, ci farà vivere questi tre giorni in umiltà, voglio dire, riconoscendo che noi forse sprechiamo la sua grazia.

Quello che vuole il Signore è illuminare le tue tenebre. E questo cosa è? E' illuminarti sul fatto che tu non ami, che odi qualcuno, che realmente ancora non sei cristiano, che non ami come Cristo, che ami a parole ma che hai dei beni che l'altro non ha, etc. Quello che dice qui San Giovanni. Per questo, quale è la prima attitudine? Riconosciuti coraggiosamente

peccatore! "Siediti solitario e silenzioso umilia il tuo capo nella polvere". Accetta che sei arrabbiato, offri la guancia a chi ti colpisce e aspetta seduto, che Dio è misericordioso. Per prima cosa riconoscere veramente la nostra situazione!

La meraviglia, e termino - ho cominciato con la fine e termino con la fine della lettura - è che San Giovanni, che ha visto con i suoi propri occhi la Vita Eterna, che è Gesù, e lo ha visto resuscitato: "Lo abbiamo visto e lo abbiamo toccato, e abbiamo visto veramente che quest'Uomo era Dio stesso tra di noi". Lui viene a darci la Vita Eterna.

Fratelli.... questo è impressionante! La Vita Eterna esiste e il Signore ci ha portato per darcela. Non ci tiene qui per fare una piccola associazione. Una volta che tu abbia la garanzia che tu non morirai, che Dio vive nel tuo cuore, che ti importa il resto del mondo, il denaro o il non denaro, i macelli o i non macelli! Se realmente Dio ti ha dato quello che il mondo non ti può dare, la pace, che è la garanzia, lo Spirito Santo, che è la Vita Eterna nel tuo cuore che ti garantisce che tu non morirai mai, che qualche cosa ti dice che questo amore che senti verso gli uomini, che questo che tu senti che ricevi, questo amore che ti fa stare in questo cammino, stare con quello che ti ha calunniato, che ti vuole male, che qualcosa realmente ti sta dicendo nel più profondo che questo è la verità e che ti senti per la prima volta nella tua vita sazio, sazio!

Ora fratelli, preghiamo.

- . Preghiera del Presidente
- . Benedizione
- . Silenzio

SABATO MATTINA

L O D I

Ammonizione alla lettura

Vivremo questa mattina in un ambiente di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, poiché il Signore ci concede un grande dono, ha misericordia di noi in questa mattina e ci permette di essere esenti da problemi, da affanni di lavoro o da altri tipi di preoccupazioni familiari, per poterci sedere come Maria ai piedi di Gesù per ascoltare la sua Parola. Perciò ascoltare la Parola di Nostro Signore Gesù, raccolta dalla Chiesa primitiva e trasmessa a una serie di cristiani in un processo di evangelizzazione della Chiesa primitiva, soprattutto nella sinagoga. Sapete infatti che la prima predicazione per due secoli fu fatta nella sinagoga e rivolta ai giudei cristiani della circoncisione, e già dentro il contesto della evangelizzazione. Ossia, che la Chiesa vede necessario fare delle tappe per poter restare questi fratelli che cominciano a riunirsi, a credere in Gesù di Nazareth come il Figlio di Dio.

Cominciano a formare comunità di gente che in principio si chiamavano "nazareni" perché erano discepoli di Gesù di Nazareth e che in altre parti si cominciarono a chiamare - soprattutto fuori dell'ambito giudeo - "cristiani".

Il Signore ci concede questa mattina una meraviglia, che è sederci ad ascoltare la sua Parola. Anch'io mi metto con voi ad ascoltarla. La cosa più importante, in questo momento è che ascoltiamo Gesù che ci parla, non in un contesto indipendente, ma Gesù che ci parla dentro di una chiesa. Una chiesa concreta e con circostanze anche molto concrete, quale è questa panoramica universale di evangelizzazione che si è aperta dal Concilio Vaticano II, che si sta aprendo in questo Sinodo che parla di evangelizzazione, e quindi la dinamica concreta

delle vostre parrocchie: alcuni problemi in quella di Arguelles nelle altre due, qui ci sono i parroci presenti e molto contenti.

Allora, non guardiamo questa Parola come se fosse completamente aerea, ma lasciamola arrivare a noi nel contesto meraviglioso del Signore che oggi ci parlerà il Signore che ci sta chiamando nella nostra comunità cristiana - catecumenale.

Inoltre c'è bisogno di un altro contesto per situare questa Parola. Dio ci ha chiamato ad aprire un cammino nella sua Chiesa, a sperimentare nella nostra carne un cammino nella sua Chiesa: un cammino neocatecumenale in cui il Signore ci sta chiamando a vivere tutto questo processo di evangelizzazione in un contesto di catecumenato un catecumenato abbastanza simile a quello che la Chiesa ebbe nel III secolo. Sapete infatti che intendiamo evangelizzazione, non soltanto come parola, ma come un cammino per rivivere il nostro proprio battesimo. Nella misura in cui il nostro battesimo possa essere irrigato e questo seme che la Chiesa ci diede un giorno possa crescere.

In questo contesto vedrete che la Parola che ascolteremo ora è realmente potente ed è meravigliosa e noi la situiamo in questo passaggio al catecumenato: dalla prima porta che si apre alla prima porta che si chiude.

Voi avrete letto molte volte il vangelo della seconda venuta di Gesù Cristo. L'escatologia, e siccome non siamo stati educati in un contesto catecumenale, perché la Chiesa non è andata educandoci perché non ha avuto tempo o per quello che sia, il Vangelo lo abbiamo dovuto interpretare un po' a modo nostro e non so in che modo, e per questo la seconda venuta di Gesù Cristo viene capita come il giudizio finale, come qualcosa di catastrofico, e questo non si capisce molto. Il catecumenato deve appunto insegnare agli uomini a comprendere. E ogni porta del catecumenato (perché ci sono due porte fondamentali: una all'entrata ora nel catecumenato e l'altra all'entrata al battesimo, l'ultima porta) vuole insegnarci ad aspettare la seconda venuta di Gesù Cristo ed aspettare anche l'avvenimento massimo che può essere la tua morte fisica, che può essere domani.

In definitiva il catecumenato, una buona catechesi cristiana, deve insegnarti a vigilare, a stare vigilante. Per questo deve insegnarti a pregare, a vegliare, perché Gesù viene come un ladro, quando meno te lo aspetti.

Bene. Noi cominceremo a stare vigilanti, noi - come tuoi catechisti - cominceremo a vigilarti. Per questo la prima lettura che faremo sarà la parabola delle vergini e vedrete che in tutta la parabola appare lo stare vigilanti e il "chiuderò la porta" e il "state attenti, perché chiamerete e poi non entrerete". Vuol dire questo che ci sarà un momento determinato in cui si aprirà una porta e poi si chiuderà e che ci sarà qualcuno che ti dirà "tu non puoi entrare, e basta"? Sì, può anche accadere questo, ma non è questo l'importante. Questo potrebbe essere troppo duro, anche se lo si dirà a persone concrete. Questo anche è nel contesto di Israele. Come è possibile che arrivi Gesù e Israele lo rifiuti? Come è possibile che venga il Figlio di Dio e la gente più nobile e più studiosa dica che è un pazzo, che è un eretico e che è un mostro, che è indemoniato? Come è possibile? Gente così intelligente e così seria, gente virtuosa, apparentemente! Questo non si può capire eppure questo succederà con noi, succederà con te e con me. Da gente molto sensata e molto studiosa arriverà ai tuoi orecchi che sono pazzo e che ti sto lavando il cervello e che questo è tutto mostruoso. Come è possibile che si arrivi a questo punto? E' proprio di questo che voglio parlarvi.

Israele ha orecchi e non ode, ha occhi e non vede, e ascoltando non capirono nulla, perché non si convertissero e fossero curati: Allora il Signore vuole dire vigilate! state pronti! pregate! state attenti perché sta per arrivare il ladro, perché sto per chiudere la porta! E tu dici: "Bene, non so a cosa devo stare attento perché mi avviserà il mio catechista. Perché tra un anno avrò un'altra convivenza e anche se sono addormentato vado alla convivenza e li mi riscaldo un pochi no con le catechesi che ascolto, e ecco qua!" No. Primo, perché è possibile che quando arrivi questa convivenza tu ti sei così raffreddato che tu ormai neppure più vieni alla convivenza. Secondo, che è possibile che sei tutto montato contro di me e contro chi sia. Terzo, che può darsi che arrivi e non ascolti nulla e non ti puoi neppure convertire. E Dio lo permette.

Dio ha fatto un catecumenato con Israele: ha inviato profeti e profeti a dirgli: ma perché non ti converti? Perché non ti riconosci peccatore? Perché non abbandoni gli idoli, i baal? Perché non ritorni a me? Perché non stai cercando altro che il tuo egoismo? Io ti ho dato la legge per dimostrarti che tu sei debole, per condurti al Messia, per dimostrarti che tu sei peccatore, come è possibile che tu abbia preso la legge, lo "Shema" "Ascolta Israele amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze, con tutta la tua mente, e il prossimo come te stesso" e tutto questo tu lo abbia ritagliato, lo abbia trasformato in un mucchio di prescrizioni sul levarsi alla tale ora, lavarti le mani prima di mangiare, etc? Come è possibile che tu abbia fatto questo e abbia trasformato la legge in qualcosa che ti giustifica e in nome della legge disprezzi il tuo fratello? Io che pretendevo con la Legge farti comprendere che sei peccatore!... Che anche tu hai bisogno di penitenze!... Che anche tu hai bisogno del Messia! Affinché tu avessi misericordia del tuo fratello perché tu hai un collo duro, hai un collo di ferro, hai una cervice orgogliosa, passi il giorno giudicando gli altri. (Perché cominciate voi fratelli, a capire quel che è il fariseismo!).

Bene il Messia viene al suo popolo, quello già annunciato da Isaia, viene e non lo riconosce nessuno, e si ribellano contro di lui e lo uccidono.

Bene, non crediate che il cristianesimo è una magia, con i suoi momenti magici. Se il signore ti chiama oggi a conversione, stai molto attento. perché è oggi quando il Signore ti sta chiamando a conversione, è oggi quando il Signore vuole che ti converta. Non lo lasciare a domani. Non dire "quando muoio mi confesserò". Non dire "quando arriverà il prossimo scrutinio". Et ora che il Signore ti sta chiamando. Perché anche tutta la tua storia dipende da ogni momento. Tutta la tua storia è scritta (tutto il bene e tutto il male) e in essa ogni momento è concatenato agli altri. Dico questo perché possiate capire ora quello che leggerò.

Ma prima di leggere la parabola dei talenti e la parabola delle vergini, voglio dirvi un'altra cosa.

Tutte le parabole (ili esegeti moderni le stanno studiando e

dicono che c'è stata un'epoca della cristianità in cui le parabole non si capivano bene e furono interpretate allegoricamente) si sta tornando a capirle nel loro contesto catecumenale. Scoprendo il vangelo in chiave catecumenale, esso acquista per noi oggi una luce molto più grande, ancora più grande, vedendo che questo segue una catechesi che gli sta dietro, delle tappe che sono nel suo intimo, cioè il Battesimo con le sue tappe che arrivano fino ai nostri giorni, soprattutto il Battesimo degli adulti. Perfino nel Battesimo dei bambini si possono scoprire, dopo tanti secoli, queste tappe, queste porte importanti che sono per condurre la gente alla conversione, per far sì che la gente sia realmente cristiana, dato che sapete che la Chiesa primitiva dava il battesimo solamente ai convertiti, a quelli che avevano dentro la vita eterna, a quelli che avevano fede.

Oggi, come dice la Chiesa, bisogna portare i battezzati alla conversione. Il catecumenato, che allora si applicava per convertire i pagani e dargli il battesimo, oggi dobbiamo utilizzarlo per convertire i battezzati, ma è lo stesso. Anche la Chiesa primitiva il battesimo lo dava a volte all'inizio invece che alla fine, dipendeva dalle circostanze. E sapete che

questo battesimo se non andava accompagnato da tutto il contesto della catechesi non aveva valore. Per esempio, sappiamo che c'era gente che si ammalava, fino quasi a morire, e allora prima di terminare le catechesi dovevano dargli il battesimo, gli davano il battesimo intero. Ma se poi guariva, la Chiesa questo battesimo non lo accettava ma non è che lo battezzasse di nuovo. Gli dicevano: questo non ti esime, ora devi fare tutte le catechesi, devi farle senza che te ne manchi una eh? non credere che perché ti sei ammalato e ti abbiamo battezzato tu puoi dire "io sono cristiano".

Bene. Ora in questo contesto vedrete con grande chiarezza la parabola delle vergini, sapendo che il cristianesimo non è un moralismo; ma che c'è un momento dopo il tempo del catecumenato (nel quale tu hai scoperto che hai poca fede e ti abbiamo insegnato l' "Ascolta Israele: amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze" e tu stesso hai riconosciuto che non potevi amare Dio in questo modo) in cui ti abbiamo presentato la Chiesa come una madre che viene in tuo aiuto e tu hai chiesto, alla Chiesa, che ti aiuti,

che ti dia la fede. E quindi la Chiesa la prima cosa che ti ha fatto è stato esorcizzato e, per il potere di Gesù Cristo Resuscitato che è in essa, espellere i demoni. Perché Gesù ha detto ai suoi apostoli: "Io vi do potere per espellere i demoni, calpestare serpenti e scorpioni". Perciò la prima cosa che fa la Chiesa è liberarti, e liberarti è esorcizzarti.

E' curiosa una cosa e insieme meravigliosa: c'è gente (sapete che oggi la Chiesa per la quale anche noi catechisti abbiamo il potere per esorcizzarla, il Papa, ha detto che si torni a dare questo carisma, chiamiamolo così, ai laici). Ed è curioso, vi dicevo, che in alcune persone i loro demoni non escono mai e poi mai, e anzi in alcuni nel cercare di espellere i loro demoni, quelli si rivoltano contro di te. Dicendogli la verità di quello che ti può illuminare, ti odiano con tutto il cuore e tuttavia ci sono altre persone che gli parli e la loro vita cambia radicalmente per sempre, e realmente questa persona è trasformata.

Bene. Vi dicevo che la prima cosa che ha fatto la Chiesa è esorcizzarti e poi ti ha dato lo Spirito Santo, ha fatto rivivere in te la grazia del tuo Battesimo attraverso alcuni gesti come sono stati la imposizione delle mani e la croce gloriosa nel tuo dolore.

Sapete anche che l'olio nella Chiesa è sempre simbolo (vi ricordate del primo tema del linguaggio biblico che avete fatto) l'olio profumato è simbolo dello Spirito Santo. Allora abbiamo qui una parabola delle vergini che vanno e vengono, alcune che hanno olio e altre che non ce l'hanno. Poi, altra cosa importante per capire questo è che noi, durante il precatecumentato non ti abbiamo detto che tu dovevi fare qualcosa di più che ascoltare la parola; fare i temi, niente di più. Perché quello che stiamo facendo è gestarti così che dai un passo ora, un altro dopo, come un bambino piccolo che non sa camminare. Però non ti inviteremo a fare nessun passo senza farlo con te, senza darti la grazia sufficiente perché tu possa farlo, che non succeda che tu capisca che il passo lo fai tu senza la grazia e senza la potenza dello Spirito Santo e quindi ti insuperbisca e ti creda migliore di qualcuno e quindi il Vangelo sia per te ancora un fariseismo in più, una rovina ancora maggiore. Che è quello che i farisei hanno fatto con la Legge, de

generandola fino al colmo.

Bene. Ora, tu che ti scandalizzasti perché tu sei un uomo di azione e qui non si fa niente: e non ci si preoccupa della parrocchia, e non si visitano infermi, e non si fa altro che ascoltare la Parola, in un angelismo assurdo, che tu forse sei stato quello che si scandalizzò e per questo stai cercando cose da fare in altri posti; bene ti abbiamo cominciato a dire che ora devi fare un pochino e ti abbiamo dato la grazia per farlo: vendere i tuoi beni. Provare te stesso con il denaro, dato che l'arrivare a odiare tuo padre e tua madre è arrivare ad amare Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la mente e tutte le forze, sopra ad ogni cosa e amare il prossimo come te stesso, forse non puoi arrivare a farlo. Per questo, per cominciare, per mettere le fondamenta prima di costruire la torre, è necessario che tu provi te stessa con il denaro.

Perciò in questo contesto comprenderai che la parabola dei talenti ci sta molto bene. Vi si domanderà che avete fatto, che avete fatto con i talenti, con questo Spirito Santo che vi si diede per fare questo. Nessuno, per ora vi dirà qualcosa se ancora odiate, se hai gesti d'ira, che dimostrano in modo certo che lo Spirito del Signore che è di mansuetudine e che è di amore, non è, per niente, in voi. Ma per ora non entriamo molto in questo: solamente per aiutarvi a porre le fondamenta, vi abbiamo parlato del denaro. E in questa convivenza ve ne parleremo un po' di più e vi diremo, inoltre concretamente come devi fare: in modo che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra, dato che se qualcuno lo sa, questo tesoro nel cielo è finito. Perché il Signore ti sta dicendo, come già ti abbiamo detto la altra volta, "dove è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore". Forse tu dici "Ah, ma io non sono attaccato al denaro!" Guarda, è che tu sei tanto alienato che non ne hai neppure l'idea, che non ti conosci. Tu dimmi dove hai il denaro e quanto ne hai ed io ti dirò dove sta il tuo cuore. Il Signore poiché non crede quello che diciamo, dice Lui: "bene, dato che non sei attaccato al denaro.... allora comincia a darlo ai poveri in modo che nessuno se ne accorga e fatti così un tesoro in cielo".

Non ce lo dice per Lui, perché Lui ci conosce fino in fondo, Lui conosce la nostra interiorità, ma ce lo dice per noi, che non ci conosciamo, che siamo degli alienati con la nostra propria realtà, e per questo dobbiamo mettere delle fondamenta, qualcosa che ci aiuti nelle prove e nelle difficoltà che incontreremo nel catecumenato. Perché le stiamo per avere e molto grosse! Prove in famiglia, che si va a mettere contro di noi, prove con la gente fuori di questo cammino, che ci attaccheranno, etc., prove di ogni tipo. E per questo abbiamo bisogno, per capirlo, di avere un fondamento a questo fondamento ci aiuterà.

Come mi diceva Carmen, e aveva molta ragione, che lei in un momento determinato, quando doveva partire missionaria dovette lasciare tutto, anche la famiglia, suo padre arrabbiatissimo la stette a perseguitare due anni perché nello schema che lui aveva qualcosa si distruggeva, perché Carmen l'aveva fatta studiare chimica per le cose che aveva, etc., ossia famiglia, denaro, etc. Dopo di nuovo si è andata attaccando, di nuovo un'altra volta uno si attacca al denaro, ma questo fondamento, il sapere che un giorno Dio fu potente e che lo fece senza sforzo, gli serve. Capite questo o no?

Ossia, calcolare ora se possiamo davvero costruire questa torre è dentro di questo contesto importante. La parabola dei talenti la abbiamo applicata allegoricamente all'intelligenza, alla salute.... che dobbiamo impiegarle bene. E' vero. Ma questo ce lo dirà meglio la parabola dei beni che Dio ci ha dato e che bisogna amministrare. Qui i talenti si riferiscono molto di più allo Spirito Santo e ti è stato detto quello che devi fare e dopo verrà il padrone (sempre c'è una lunga attesa, ti si da un tempo per farlo) e ti si chiederà conto. Che hai fatto concretamente? Ti abbiamo detto "fa questo". Allora fallo! E dopo lo stupendo è che tu dica "guarda mi desti 5 talenti, ecco qui prendine 10". Che significa che ne hai 10? Ma guarda prima ti conoscevo per sentito dire e ora ti hanno visto i miei occhi. Io qui non so se stavo perché tu parlavi bene, non so. Ma ora sì che so che qui c'è Dio: Perché io ti assicuro che io sempre sono stato un uomo "attaccato" e ora ho visto realmente, ho sperimentato la potenza di Dio.

Mi ricordo di una ragazza di una comunità che quando

parlammo durante il primo scrutinio dei beni, lei (che era una ragazza terribile e già aveva passato i 30 anni e non si era sposata e aveva messo tutta la sua libido nel comprarsi un appartamento a Madrid, pensando che poi gli sarebbe stato facile sposarsi) prese un appartamento stupendo che lo aveva pagato poco a poco con il suo lavoro. E quando dicemmo di vendere i beni, vide molto chiaro come aveva messo tutto il suo tesoro in quell'appartamento e quando uscì di lì lo vendette. Poi, per una serie di circostanze, io dovetti parlare con lei e mi raccontava la sua esperienza, ed è esattamente la parabola dei talenti. Quello che lei non si poteva neppure immaginare era lo incontro tanto impressionante che stava per avere con un uomo che si chiama Gesù di Nazareth, attraverso questo avvenimento. Questo è fenomenale!

Ora ha una esperienza che nessuno le può togliere. Una esperienza del fatto che realmente ora per lei Gesù Cristo è il centro della sua esistenza e ha una potenza e una forza... perché ha spostato tutta la sua libido, l'energia sessuale che aveva per agire, l'ha spostata e la ha messa in Gesù Cristo. E' chiarissimo! Ora ha un tesoro nel cielo e dove è il suo tesoro lì è il suo cuore; lo ha messo in Gesù Cristo. E la vedete 50.000 volte più felice di prima! Ma 500 milioni di volte molto più felice! Le mattine, il lavoro..... il cuore ha subito le ali, non sa perché. E uno comincia a vedere la gente più bella e più carina . E le amarezze che abbiamo scompaiono .

Bene, fratelli. perdonatemi. Se dico questo è perché possiamo capire meglio. Ora spero che possiamo capire questa scrittura, poi dirò qualche parola sopra la preghiera e avremo un tempo di preghiera.

Ascoltate questa parola perché realmente il Signore ci sta chiamando ora a conversione ed è una grande grazia che siamo qui ascoltando questo e non siamo in un altro luogo.

1^ LETTURA : Mt 2,5, 1-13

Commento di Kiko:

Prima vi dirò due cose di questa parabola che è meravigliosa. Qui si parla di alcune vergini che stanno aspettando lo sposo e poiché lo sposo tardava si addormentano. Bene, questo è il contesto!..... Siamo in un cammino, vi è stato detto che sta per venire uno sposo, c'è un tempo di attesa (perché tarda molto) e vi siete addormentati. Per questo lo sposo ha inviato dei messaggeri davanti a lui perché vi annunzino: svegliatevi, che viene lo sposo! Questa convivenza è questo: svegliatevi!

Allo svegliarsi hanno scoperto che aspettando lo sposo, mentre dormivano, le lampade si sono spente, le torce, perché si dice che non sono lampade, ma torce meravigliose con le quali uscivano ad aspettare lo sposo e facevano giravolte ballando e avevano dei cenci impregnati d'olio e inoltre dovevano portare un recipiente con olio, e siccome lo sposo tardava l'olio si consumò. E dice che alcune delle vergini avevano preso una riserva di olio ed altre no. Risulta che ora che dicono che torna lo sposo, riaccendono, mettono olio per accendere queste torce, ma ci sono alcune vergini che non possono accendere niente perché non hanno olio.

Bene, questo che vuol dire? Ma che questa convivenza, fratelli, già può essere un segno, perché alcuni fratelli, per mezzo delle catechesi, riaccenderanno il fuoco, la torcia, la lampada dell'amore a Dio, che è in noi. Per mezzo delle mie parole, delle parole della convivenza, di quello che sia, della Parola di Dio, della preghiera, in voi si sta per accendere di nuovo la lampada per aspettare Gesù Cristo che viene. Perché chi non abbia l'amore, non può entrare alle nozze con Gesù. Anche succederà che alcuni di voi ormai siete venuti alla convivenza con la lampada molto spenta: amore, niente; egoismo e rabbia per molte cose, sì. E forse sarà possibile ravvivare questa fiamma. Non c'è olio. "Come non c'è olio"? Non c'è Spirito. Vuol dire che alcuni con trionfalismo non capirono che questo è un cammino molto serio. Questi, sì, molto entusiasmo, molto macello, molto "fratello, fratello!", in quel momento, però...

No. Questo non lo capirono. Questo cammino va lontano, questo è serio, ci stiamo giocando la vita qui.

E' inutile che diciate "Domani il tuo olio", vai a comprarlo dalla Chiesa che lo ha, va ad ascoltare catechesi, va a chiederle olio. Ma forse, mentre vai a comprarlo, viene lo sposo e rimani fuori.

Questa è una parabola per noi molto importante. Prendete olio in questa convivenza fratelli. Riempi il tuo recipiente, che ti deve durare abbastanza tempo, per un anno, forse meno, forse più! Forse ti finisce presto! Non si tratta qui di un trionfalismo, né di un "cursillismo", fratello, avanti!, prendi olio, riempi bene, perché può tardare lo sposo o può essere che ti finisce e quando ti sia finito l'olio ti si dica "non ti conosco!"

Fratelli! che cosa tremenda se deve dire "non vi conosco!" Io sto vedendo un fratello della comunità, forse, che non c'è chi lo conosca. L'altro giorno vedemmo una comunità, entrammo lì e dissi a Carmen "Ehi, io questi non lo conosco, dove siamo capitati qui". Uno spirito trionfalistauna cosa... da dove viene tutto questo? Noi riconosciamo di solito lo spirito delle comunità.

E' meravigliosa questa parabola. "Non vi conosco". Non so chi siete. Perché lo Spirito di Gesù non è uno spirito di disprezzo, di orgoglio, di macelli, di credersi gli unici. Dopo tutto il tempo non vi conosco. Avete perduto il poco olio che avevate. Quello che avete sono cenci bruciati pieni di olio vecchio, che senza trasformarsi in una luce, in una lampada che illumini tutti gli altri, sono niente più che una porcheria che non si può guardare.

Canto : "Debora"

2^ LETTURA : Mt 25, 14-30

Solamente vi dirò di questa parola, fratelli, che vi rendiate conto di questo: "Il denaro del suo Signore".

Guardate come in tutto il contesto delle Scritture, il denaro del diavolo è il denaro fisico, le ricchezze, che come ci dirà un passaggio della Scrittura "quello che è stimabile per gli uomini - riferendosi alle ricchezze - è abominevole per Dio".

"Il denaro del suo Signore". Il denaro che ci da Nostro Signore, è lo Spirito Santo. "Se foste infedeli - dice il Signore quando ci parla delle ricchezze, del denaro - con quello che non vale nulla (con quello che è nulla, con quello che non è neppure vostro), come vi si darà il vostro, lo Spirito Santo?" Il Signore sta come dicendo: se siete egoisti con il denaro, con quello che non vale, con una cosa tanto vile, come è il denaro fisico, come vi si potrà dare lo Spirito Santo? Anche quello lo accaparrereste per voi! Per questo quello che ha poco, possiederà ancora meno. E ora vedrete questa stessa cosa nel Vangelo secondo Luca.

3^ LETTURA : Lc 12, 33-59; 139 1-9, 22-30

Guardate, fratelli, il Vangelo in questo contesto di passaggio al catecumenato. Che Gesù viene! E guardate che non potete pensare che chissà quando verrà perché forse da questo momento che stiamo vivendo dipende la tua intera vita. Questo è tremendo, fratelli: Che il momento che stiamo vivendo è un momento tale di salvezza che tutta la nostra vita dipende da esso. Non può uno lasciare per domani quello che il Signore ti sta oggi chiamando a vivere perché il domani non ti appartiene. E nel caso migliore, se tu oggi non approfitti di Dio che passa, domani forse non passerà più. Né dopodomani né passato dopodomani. Questo è il tremendo di Israele!

Io sono realmente illuminato in questo contesto di vedere che il Cristianesimo è Gesù nel presente assolutamente. E questo presente è anche tutta la escatologia. E' ora quando il Signore ti sta chiamando a vegliare, ad alzarti, ad accendere la tua lampada, a prendere l'olio di cui il Signore sta parlando. Perché...guardate il momento che siamo vivendo oggi! Dice il Signore, non vedete che quando il vento soffia da un lato, dici: "oggi è vento del nord, farà freddo e nevicherà" e quan-

do viene dall'altro lato dici: "pioverà perché viene aria calda che riscalderà le nuvi"...."Ma....guardate i segni che state vivendo, il tempo presente che vi è toccato vivere! Valutatelo voi e non ingannatevi".

Il Signore ti invita. Che devi fare in questo tempo? Te lo sta dicendo. Te lo abbiamo detto: vendere i tuoi beni. Te lo sta dicendo il Signore. Ti dice anche una cosa meravigliosa: "Ma renditi conto che stai camminando col poliziotto. Cammini con l'avversario". Mettiti d'accordo con l'avversario perché ti consegnerà alla polizia e ti tortureranno, dice questa parola che è profetica. Cammini con il tuo avversario. Ora hai ancora tempo per chiedergli perdono, cedi, chiedigli perdono! Devi accettare il nemico! Perché continui ad odiarlo? Approfitta del tempo presente in cui sei! Non mi dire che non puoi metterti d'accordo con lui! Puoi chiedergli perdono perché se questo tipo va lì e ti denuncia e ti dimostra veramente che tu sei un tipo orgoglioso ed egoista con lui, e ti denuncia di non so quante cose in più, ti assicuro che non uscirai di lì fino a che non avrai pagato fino all'ultimo centesimo. Approfitta del tempo presente!

E che pensate? Che voi non avete bisogno di penitenza? Se avete visto veramente un terremoto: un macello, o conosci qualcuno che ha il cancro e che è morto o non so che, quello che forse sta succedendo a quest'altro E tu credi che questo gli succede perché lui è più peccatore di te? Dice il Signore no! Io ti assicuro che questo succede per chiamarci tutti a penitenza, ad ogni uomo? Approfittate di questo per chiedere al Signore che abbia pietà di voi, che abbia misericordia!

E lo dice nella parabola del fico sterile, che abbiamo visto nel contesto catecumenale. E' meraviglioso!: che non si può stare qui indefinitamente, che c'è un tempo di pazienza con voi. Che il Signore avrà pazienza ed il cammino catecumenale ha pazienza, un anno, due anni, tre anni torna e ci ritrova senza frutti. Ma allora avrà desiderio di tagliare il fico. Il catechista, la Chiesa, dirà al Signore: "Aspetta ancora un anno, lasciami un altro anno, un altro anno di cammino, che lo concimiamo, che diamo catechesi. Se dopo un altro anno questo

tipo continua con il suo orgoglio, continua con il suo collo di ferro, mormorando tutti i giorni della comunità (che c'è una mormorazione a volte orribile! il demonio assolutamente!... distruggendo la carità, raffreddando la comunità costantemente...), allora se l'anno prossimo continua a succedere questo, allora tagliamo".

Qui Gesù si è fatto duro in questo vangelo e la gente si piglia una paura...: "Ma allora, chi si può salvare? Sono pochissimi quelli che si salvano!..." E' curioso che questo tipo domandi esattamente lo stesso che mi domanda la gente quando parliamo del sale e del lievito: "Allora si salvano pochi"? Che è questo? "Sforzatevi di entrare per la porta stretta". Non ti risponde di più Gesù Cristo. "Perché vi dico che molti vorranno entrare ma non potranno".

Questo è il fantastico fratelli! Che forse quando tu vorrai entrare non potrai; quando ti sei reso conto, è tardi. E' il Signore che ti chiamava in un momento determinato, perché questo fa parte della pedagogia di Dio. Io vi inviterei a guardare la storia della umanità. E' veramente qualcosa che non si può capire come, all'improvviso, può succedere una conflagrazione mondiale e può restare tutto sottosopra, e uno può vedere la barbarità, le mostruosità e non c'è niente da fare! non c'è niente da fare! E non sappiamo quello che Dio sta preparando per la nostra generazione. Già state vedendo il macello del petrolio. Questo a livello mondiale. Ma immaginatevi a livello di una casa: tutto molto normale, andavano molto bene e improvvisamente zac! E ci toglie dalla realtà e invece di chiederci: sarà per i miei peccati? Ma va! Dici "non lo capisco". Il tipo si mette a fare a pugni con il Signore e gli dice: ma perché succede questo?

Un signore mi parlava di sua moglie che restò paralitica e diceva che odiava tutto il mondo.

Allora, dopo tutto questo che possiamo fare? Ecco, la ultima lettura che vi farò è quella della preghiera. Guardate quello che vi dirà il Signore ora, anche in questo contesto .

4^ LETTURA : Lc 18, 1-14

Avete visto due passaggi sulla preghiera: uno il chiedere finché venga il Signore. Importunare il Signore, che ti faccia giustizia, che ti aiuti. E l'altro, farlo con umiltà. Quando qui leggi "fariseo e pubblicano", noi i termini li abbiamo cambiati e dovremmo dire "salirono a pregare un monaco, un uomo virtuoso, virtuoso esternamente, un monaco, chiamiamolo così, e salì a pregare una prostituta". Questi sarebbero i termini che qui impiega Gesù Cristo, perché il fariseo in quella epoca era una setta molto religiosa, molto ossessante. E pubblicano era sinonimo dell'uomo perfido fino all'estremo, che per amore del denaro aveva abbandonato la legge e l'amore di Dio. Perciò, come risuonava questa parabola davanti a quelli a cui Gesù parlava? Suonava così. Andarono a pregare in chiesa un monaco e una prostituta. Ed il monaco diceva: "Io Padre ti ringrazio, ti benedico Signore, perché hai permesso che io non sia adultero, perché non sono né rapace né egoista, perché non sono un pubblicano, sono un monaco. Sono in casa tua no?" Poteva dire: "E perché la decima parte di quel che guadagno lo do ai poveri - come comanda la legge - perché faccio tutti i miei digiuni, e questo anche è misericordia tua, è una grazia". Sta scritto così. E dice che la prostituta dietro (perché entrava di nascosto perché nessuno la vedesse perché se no la gente si sarebbe messa a ridere di lei che va in Chiesa) dice che non osa neppure alzare gli occhi, diceva: "Signore, abbi pietà di me perché sono una povera peccatrice".

Questo è il contesto della parabola per poterla capire.

Così ci dice come possiamo pregare. Non puoi metterti davanti a Dio a gonfiarti! Eh! Molte volte facciamo preghiere che sono un po' gonfiate, dico io: "Signoreti ringrazio Signore, perché sono fenomenale.....".

Ora andiamo a pregare. Lasceremo tre quarti d'ora di preghiera. Questa mattina vivremo in questo contesto, perché vogliamo che nelle convivenze che avremo a partire da ora e fino al secondo scrutinio e poi più avanti, cominciate un poco a pregare come ora vi insegneremo. Fino ad oggi non vi abbiamo insegnato molto a pregare perché

per pregare è necessario che voi ne abbiate il bisogno e incontriate l'esigenza di pregare. Alcuni l'avete già sveglia e altri ancora no. Speriamo che in questo tempo vi si svegli.

Allora , se ora vi dico di andare a pregare è perché dovete ubbidire. Che dovete fare? Pregare che significa?

Vi sedete nella vostra camera, chiudete la porta (anche se siete in due nella camera, anche si può pregare con due, o se no, vi andate a cercare un luogo solitario, ma è più facile che entrate nella vostra camera), senza che vi veda nessuno, vi sedete in una sedia e ve ne state quieti.

Pregate un Padre Nostro al Signore, molto lentamente, e parlate con il Signore dicendo "Padre, aiutami, abbi pietà di me". "Gesù figlio di David - come dice anche il Vangelo - abbi pietà di me".

Perché non sai tu se il Signore ti può eleggere o no per questo cammino. Che gli chiederai? Chiedigli lo Spirito di Gesù! Che Lui ti cambi questo cuore che hai di pietra, questo cuore egoista, orgoglioso, che appena alzano la voce, che appena qualcuno ti toglie la giustizia.... questo cuore che soltanto sa vedere la giustizia! E la giustizia non esiste, fratelli, perché la giustizia dopo Gesù Cristo, è la misericordia per il peccatore.

Proprio i farisei usavano la Legge di Dio per giustificare se stessi e condannare gli altri. Quando la Legge di Dio, il cuore della Legge era esattamente la misericordia per le offese e gli sbagli degli altri.

Vi sedete e restate quieti. Durante mezz'ora dovete re stare quieti.

La prima cosa con la quale dobbiamo imparare a pregare è con il corpo, perché è molto difficile che la mente possa pregare. Pregare è difficile, nessuno ha detto che sia facile.

E non ha detto nessuno che in questo cammino non ci sia mai da fare nulla. Chi abbia pensato così è uno sciocco. C'è da fare. Ve lo andremo dicendo e dovete andare obbedendo alla fede, che si chiama "Obbedire alla fede".

Il pregare non è niente di facile, è molto difficile. Perché è molto difficile? Perché l'uomo è molto alienato con il fondo del suo essere. Siamo tutti alienati con lo spirito del-

l'uomo. Per poter pregare dobbiamo arrivare a far tacere tutte le potenze che abbiamo dentro di noi e toccare il fondo del nostro essere, che è lo spirito dell'uomo. Per arrivare a quello dobbiamo passare alcune barriere, cioè la fantasia, la immaginazione, il sentimento, l'intelligenza, la ragione, l'intelletto. Si tratta di questo. E arrivare ancora più in là, più in basso, in una zona che si chiama lo spirito dell'uomo. Siccome questo non lo hai mai fatto in tutta la tua vita, per questo non sai startene quieto, senza pensare, ma stai sempre pensando sciocchezze. Quindi, hai un costante muoversi dentro, nella mente. Sei sempre pieno di rumore interiormente. Sei pieno di macelli. Perciò, la prima cosa che devi imparare è a stare quieto e a non preoccuparti del macello che hai nella testolina, che non sei capace che di pensare a sciocchezze. Allora comincia a stare fermo, per prima cosa.

Secondo, cerca di avere in mente Dio. "Mi viene in testa di tutto "Non ti preoccupare! Tu stattenne, per lo meno, lì tranquillamente. Il tuo atteggiamento è di stare aspettando che il Signore ti riceva. Per lo meno già con il tuo atteggiamento del corpo di stare seduto per il Signore, stai già pregando. Già questo è importantissimo. Tu pensa una cosa: Dio è innamorato di te. Dio è amore. E' innamorato anche sensibilmente, come tu ti puoi innamorare di una donna, di una ragazza o di un uomo. E chi si innamora di qualcuno sta desiderando di stare con lui e stare uniti. I fidanzati li vedi tutto il giorno non con le manine insieme, stanno sempre cercandosi negli angoli. Dio anche è innamorato di te. Allora perché non viene subito? dici. Bene. Se ti dicessi la storia dell'amore che Dio ha con te!.... Ha una storia che un giorno te la proietto in una pellicola così. E allora... Ah! Allora tu eri quella malattia, quel macello..... "Sì, ero io che ti stavo chiamando". "Ah, ma io non me ne accorsi".

Chiaro! E' un giuoco che Dio ha con l'uomo, perché non può violentare la libertà dell'uomo. Però ora se ti fermi, ti tranquillizzi, in questa corsa pazza che tutti facciamo, vedrai come Dio viene subito. Viene o non viene. Perché Dio non è un servitore al tuo servizio, una serva: "oh, signora, quel che lei vuole". No, devi imparare che è Lui quello che comanda e se ti vuol fare aspettare, allora aspetti nell'atrio delle udienze. Devi star lì aspettando; se il Signore vuol riceverti, verrà un

portiere che ti dirà "passi". E passerai. E allora entrerai davanti al Signore. Che il Signore vuole che tu passi oggiallora ti dà anche sentimento, anche sentire felicità interiore. Perché Gesù lo può fare. Ma molto bene! Questo non vuol dire che tu sia migliore. Forse non te lo può dare. perché tu ti crederesti migliore di un altro. Se te lo vuol dare, meglio, ma non è questo l'importante.

Il più importante in questi momenti è realmente che tu chiami il Signore, che tu chieda al Signore e che aspetti che Lui lo conceda quando Lui voglia e come Lui voglia. E vedrai, inoltre, come il Signore ti farà giustizia, ti darà quello di cui hai bisogno.

Non si tratta di andare passeggiando o fumando. In questo momento di preghiera non si può fumare. Se uno dice: "Ma io non mi sacrifico", allora guarda, ora cominceremo a sacrificarci. "Ma io non ne ho voglia". Nessuno ti obbliga. Però per entrare nel Regno di Dio "Sforzatevi di entrare per la porta stretta". Ora viene lo "sforzatevi"! Sì, ora viene questo. Quello che noi abbiamo condannato è che facciamo un cristianesimo volontaristico. Ossia, che obblighiamo la gente a usare le loro forze; quando non hanno la volontà illuminata dallo Spirito Santo. Cominciamo a dargli lo Spirito Santo, il Kerigma, l'amore di Dio, la Parola di Dio. E nella misura in cui si va illuminando la sua volontà, già quasi senza sforzo si fa. Però che nessuno pensi. "Io me ne resto qui" e credi che Gesù Cristo ti solleverà con la forza di una calamita, così facendo saltini, vero? Chi pensa così sta molto male.

La gente ci attacca, ma perché tu ti metti a dare spiegazioni? E' assurdo. Va a spiegare a un signore che dice che qui non c'è impegno politico, che qui non si fa niente..... gli darai tutte le catechesi? Non ti capirà! Così è... che ti giudichino tutto quel che vogliono! Parlavamo l'altro giorno con uno..... "Ma che dici, che non hai volontà?" Vediamo, a te ti piace lo sport (dice che è matto per l'alpinismo), spiegami una cosa: tu non ti alzi per fare alpinismo quando fa freddo? "Sì, a volte alle 6 della mattina". "Pensa, hai forza di volontà per alzarti a volte alle 6 della mattina. Prendi il tuo zaino, i tuoi scarponi e non so che co-

sa, prendi il pullman che ti porta fino all'inizio del sentiero, dopo lì devi salire". "Ah, ma è perché io mi diverto!" Chiaro, è che la tua volontà è illuminata e non ti costa sforzo! Ma non c'è da fare sforzo per salire sulla cima, salire su per di là? Ma anche un sacco di sforzo e d'altronde è una allegria, è una cosa stupenda".

Ora, chiaro, dirgli a un tipo che non ha la vocazione di alpinista, che deve salire su quella montagna.... dice che "salga chi vuole", che salga tuo nonno su quella montagna". E' molto chiaro! Ma se è molto semplice! E' che non si può prendere il Vangelo dalla fine e dire "perché dobbiamo amare il nemico", come un sermone o quel che sia, e un povero uomo che ha appena finito di litigare con sua suocera: "Amare mia suocera! quella! La ami lei.....! Ma lo sa lei!" Perché non capisce non può capirlo.

Bene. Ora, fratelli, andiamo in silenzio a pregare, e che il Signore ci aiuti. Dovete chiamare il Signore.

Sono le 12 meno un quarto. Ci incontreremo qui tutti fra 3/4 d'ora per terminare con una preghiera queste Lodi.

Al ritorno dalla preghiera:

- . Canto del Benedetto
- . Pregchiere spontanee
- . Padre Nostro
- . Canto "Abramo"
- . Benedizione

SABATO POMERIGGIO

CATECHESI SU "LA TORRE E KERYGMA

La catechesi di questo pomeriggio sarà praticamente, come catechesi, l'unica in tutta la convivenza, perché domani avremo un tempo di preghiera e durante la preghiera ci sarà una catechesi, però molto breve.

Per cominciare questa catechesi voglio leggervi una Parola, ma prima di leggervela vorrei dirvi qualcosa: questa Parola, che abbiamo ascoltato già nello scrutinio e ascolteremo adesso, ha una problematica, ha un problema, che grazie a Dio una altra Parola della Scrittura, la parabola del seminatore, ci può aiutare in questo momento a capire.

Proprio in questi giorni stiamo leggendo un libro che spiega questa parabola dicendo come qualcuno forse, può capire la parabola - cioè non capirla - meravigliandosi che uno possa seminare tra pietra o tra spine o sulla strada. Perché il seminatore semina nel solco, no? Il libro spiega come si seminava in Palestina in quell'epoca, in un modo diverso: prima gettavano il seme in un terreno con pietre, spine, sulla strada dove passa la gente. E dopo che si era gettato il seme, si passa l'aratro e si smuove tutta la terra con il seme. Per questo il Signore impiega questa parabola, perché così si seminava in Palestina. Chiaro, che un seme poteva cadere tra le pietre, e restava lì fino a che passava l'aratro.

La parabola del seminatore è una Parola molto forte e qualcuno si può scandalizzare. Bene, se qualcuno si scandalizza già dice Gesù Cristo: "Benedetto colui che non si scandalizza di me". Perché Gesù Cristo dice le cose molto nette. E sebbene i Vangeli hanno preso la Parola, le Parole storiche concrete di Gesù, e le hanno messe in un contesto catechetico, ci resta qui ancora l'eco dei discorsi, dei discorsi, delle parole dirette di Gesù, che si possono scoprire nel Vangelo nel mezzo della sua attualità, della sua realtà storica, e ce ne sa

ranno alcune (che sono molto forti) che sono segnalate nei Vangeli (quelle che oggi vengono chiamate dagli scrittoristi "logion". Logion si chiama una prima raccolta che esisteva, dato che per lo più si pensa che è esistito prima di questi Vangeli già molto elaborati, come catechesi, una raccolta di massime di Gesù Cristo, raccolte perché i catechisti non se le dimenticassero; e che sono parole che sono state ascoltate esattamente come uscivano dalla sua bocca).

Dopo, lo Spirito Santo; nella Chiesa, ha fatto questa meraviglia, che è ineguagliabile, che è impensabile, che nessuna mente umana può pensare, nel fare una cosa così meravigliosa come è questo documento che sono i quattro Vangeli.

Tra le molte cose che Gesù dice, molto forti, perché non si va avanti con compromessi per addolcire le cose (arriva a dire cose tanto forti come che chi non mangia la sua carne non lo può seguire - questo lo dice prima che fosse realmente istituita da Gesù Cristo nella Pasqua la Eucarestia come suo corpo, come memoriale della sua carne -) e sapete che la gente si scandalizza e se ne va. E Gesù deve dire ai suoi apostoli: "Anche voi volete andarvene?" Perché la gente dice: "Questo è un mostro. Ora se ne esce con il "mangiare"! Questo è un cannibale! Mangiare la sua carne e bere il suo sangue...!" Perché chi vuole ascoltare ascolta, e chi non vuole capire, rimane con le parole fuori. Per questo costantemente Gesù dirà "chi ha orecchie per 'udire', che ascolti".

Bene. Ma tra tutte le parole tremende che dice nella Scrittura ce ne è una particolarmente salvatrice per noi. Ed è quella che dice "chi non odia suo padre, suo marito, sua moglie e sua madre e suo figlio e sua figlia..." che qualcuno ha voluto tradurre "chi non pospone", cioè chi non mette dopo. Questa è stata la traduzione di alcune antiche bibbie, però oggi la Bibbia di Gerusalemme, che è andata alle fonti con molti studi (la hanno fatta studiosi domenicani e di tutti gli ordini religiosi, si sono riuniti a Gerusalemme e hanno fatto questo documento che si chiama Bibbia di Gerusalemme, soprattutto diretta da francesi) dice che la parola "odiare" è detta di proposito da Gesù Cristo. Fu Lui ad impiegare proprio questo vocabolo e per di più come una forma catechistica, come una parola che viene in nostro aiuto.

Abbiamo il problema che qualcuno dice "io non lo capisco. Che me lo spieghino". Allora bisogna stare attenti, perché la Scrittura dice, nella parabola del seminatore: "c'è un seme che cade vicino alla strada e arrivano gli uccelli del cielo, lo vedono lì bello pulitino e se lo mangiano. C'è un altro seme che cade tra le pietre e il sole (poiché non ha abbastanza terra per far crescere le radici) appena cresce un pochino, lo secca. C'è un altro seme che cade tra le spine, cresce il seme, crescono anche le spighe, e arriva un momento in cui lo soffocano. Ci sono altri semi che cadono in terra e danno frutto. Alcuni 30, altri 60, e altri 100. Così termina la parabola e quando arriva alla sua casa i discepoli dicono a Gesù: "Maestro, spiegaci quel che vuol dire la parabola del seminatore". Ed è veramente meravigliosa la risposta che dà Gesù Cristo. Sorprendente per noi. La risposta che dà è questa:

Il seme che cade vicino alla strada è colui che ascolta la Parola di Dio e non la capisce. Non la capisce. Viene il maligno e gliela strappa, gliela toglie. Il seme che cade vicino alle pietre è quello che ascolta la Parola con allegria ma poi le tribolazioni, in quanto sorge una tribolazione, una persecuzione a causa della Parola, per il fatto di essere cristiano, poiché non ha radici in sé stesso, immediatamente soccombe. Quello che cade vicino alle spine è quella Parola che si riceve pure con allegria, comincia a crescere, ma l'affanno delle ricchezze, le preoccupazioni della vita, sono tanto grosse che finiscono per soffocare la Parola. E quello che cade in terra, (questo è l'importante) è quello che ascolta la Parola e la capisce. Così come dice che quello che cade sulla strada è quello che non capisce, quello che cade nella buona terra è quello che ascolta la Parola e la capisce. Quello che ascolta la Parola e la comprende, dà frutto: alcuni 30, altri 40 ed altri 100.

Che il Signore ci conceda, fratelli, il dono di poter comprendere la sua Parola e ci dia la sufficiente umiltà affinché se non la comprendi ti abbandoni al Signore e non la rifiuti, esigendo che Dio ti spieghi tutto, perché lui deve essere il tuo segretario" Che me lo spieghino. A me, se non mi danno tutto masticato e ben chiaro, io qui non gioco". Così abbiamo giocato tutti nella vita. Dio deve essere la nostra segretaria, ci deve spiegare perché il cancro, perché la sofferenza, perché ti succede questo, perché tua moglie è così, perché tuo marito è malato, perché tua moglie ha quel carattere, perché i

tuoi figli hanno questo macello o perché ti hanno cacciato dal lavoro, o non so che cosa ognuno di noi possa avere senza renderci conto, chiaro, che se Dio fosse questo, certo non lo serviremmo mai perché nessuno serve uno schiavo.

Bene. Ora ascoltiamo questa Parola e ascoltiamola come viene. La Parola ha un potere grande. Lasciatela che vi arrivi! La Parola è uscita dalla bocca di Dio, è Parola di Dio.

LETTURA: "LA TORRE" - Lc 14, 25-35•

Canto: Il Semiatore

Catechesi dopo la lettura (1)

Dicevamo che questa Convivenza, che chiamiamo dello SHEMA', ha la funzione di svegliarvi, di fare risuonare una tromba che vi chiami alla attesa, alla vigilanza perché arriva lo Sposo. Lo Sposo sta già arrivando e per questo gli Apostoli vanno nel mondo inviati da Gesù Cristo Risorto con questa frase: Convertitevi e pentitevi perché il Regno di Dio è vicino, il Regno di Dio viene con noi, viene con il Corpo di Gesù Cristo e che opera quello che annunziano i suoi inviati.

Noi abbiamo fatto un certo cammino due mesi di catechesi quattro anni fa, dopo siete stati due anni nel precatecumenato ascoltando la Parola di Dio, una volta alla settimana e imparando a conoscere un pochino il linguaggio biblico e dopo abbiamo fatto un primo scrutinio in una convivenza di quattro giorni dove abbiamo cominciato un pochino a vedere la vostra vita: lavoro, famiglia, denaro cioè le ricchezze di tipo lavoro, affettività e soldi proprio per capire che il Cristianesimo non è soltanto una questione di ascoltare la Parola, ma è qualche cosa di integrale che prende tutta la vita intera dell'uomo. Non come una legge che noi dobbiamo cominciare ad adempiere poco per volta mettendo la nostra vita in quella via, cioè invitando Gesù Cristo in queste cose ma esattamente l'opposto, cioè

(1) In fondo al fascicolo; alla pag. , è riportata la catechesi fatta in Spagna con altre domande che possono aiutare i catechisti a non farsi leggi.

illuminando tutte le zone della nostra esistenza proprio per poterci spogliare dell'uomo vecchio, del vecchio Adamo, dell'uomo del peccato e poterci rivestire gratuitamente dell'uomo nuovo. Per questo è molto importante fare il Battesimo, come lo fa la Chiesa primitiva, completamente nudi.

Dicono Tertulliano, Origene e Clemente: che gran miracolo era che voi eravate nudi davanti a tanti fratelli e non vi vergognavate. Durante molti secoli si è fatto il Battesimo completamente nudi, proprio per questo senso di spogliarsi di questo vestito vecchio e rivestirsi dell'uomo nuovo. La nudità nella Bibbia esprime l'uomo del sesso, l'uomo del peccato. Poi quando si è entrati in un'epoca moralistica si entrava nudi dietro una tenda perché nessuno vedesse. Ma tutto era una cosa molto seria.

Dicevo come nel 1) scrutinio abbiamo visto questa realtà di spogliarci; per questo la prima cosa che hanno fatto i primi due anni di precatecumenato è stato di denunciare la vostra realtà di peccato. Attraverso la Parola, attraverso la comunità, attraverso i fratelli concreti della comunità che non riusciamo a sopportare perché hanno atteggiamenti che ci contestano, perché sono nevrotici o quello che sia, noi cominciamo a scoprire che la nostra fede non è poi tanto grande e proprio per questo il Precatecumenato ha una missione molto importante che è quella di distruggere l'orgoglio. Molta gente va via, grazie a Dio, ma ora stanno ritornando; va via perché non vogliono essere denunciati di peccato. Prima della comunità ti sentivi a posto e adesso risulta che sei peggiore: adesso non sopporti la moglie, il marito, non sopporti nessuno, non sopporti nemmeno te stesso. Prima pensavi di sopportare tutto, adesso cominci a vedere la realtà, cominci a vederti in faccia per quello che sei. Questo combattimento che Gesù Cristo intraprende nel catecumenato è un combattimento per distruggere il nostro orgoglio. Prima ci siamo sempre rivestiti con l'educazione, con la famiglia, adesso risulta che la prima cosa che fa la Parola di Dio è una spada a doppio taglio, con uno divide, distrugge e con l'altro costruisce. Chi pensa che la Parola di Dio serva solo a costruire si sbaglia, la Parola viene a denunciare e penetrare fino alla giuntura dello Spirito e lì realmente compie la sua missione. Non si può prendere dalla Parola soltanto quello che ci va bene e il resto buttarla via. C'è un momento in cui la Parola ci chiama veramente a conver-

sione.

Dicevo che nel 1) scrutinio abbiamo cominciato a vedere la vostra relazione con il lavoro, la famiglia e il denaro e abbiamo fatto a voi tutta una catechesi sul denaro come simbolo degli idoli del mondo, come simbolo della nostra sicurezza: se noi siamo uomini della carne noi cercheremo la nostra sicurezza nel denaro.

Noi dobbiamo scoprire attraverso questo cammino, e per questo noi stiamo rivivendo il nostro Battesimo, che il peccato originale non è una macchietta giuridica con la quale noi nascevamo e che va via con il Battesimo e siamo puri e immacolati per sempre. Il peccato originale è qualche cosa di molto diverso e questo concetto un pò strano nasce con Sant'Agostino ed è un modo di vedere il problema in una forma molto povera.

Il peccato originale è una realtà che ci circonda, che è quella che ha condizionato i nostri genitori, che che ci ha gestato veramente in questa realtà. Se non fosse così allora il battesimo sarebbe magico, cioè senza aver capito nulla ci viene data di punto in bianco una nuova realtà che ci dà una nuova natura. Non è vero questo. Il Battesimo è dato a noi dalla Chiesa prendendo in prestito la fede dai genitori o dai padrini, ma affinché il Battesimo possa realmente spogliarci dello uomo vecchio e darci gratuitamente l'uomo nuovo, secondo quello che dice la Scrittura, occorre che noi riceviamo continuamente la Catechesi, cioè la Fede della Chiesa, e occorre la nostra libertà per accettare questa catechesi. E poiché questa gestazione, questa catechesi in molte persone non è stata fatta ecco che questa realtà di peccato continua a esistere; molti di noi siamo nella Chiesa, magari da molto tempo e il peccato ci ha sempre oppresso e abbiamo vissuto una realtà interna o esterna di peccato che era più forte di noi stessi.

In questo 1° scrutinio, dopo la catechesi sulle ricchezze vi abbiamo detto: vendete i vostri beni, dateli in elemosina, fatevi un tesoro nel cielo, perché lì dove sarà il vostro tesoro, lì sarà il vostro cuore. Bene, io non so se voi avete fatto questo o no, se avete obbedito a questa Parola come un talento che vi è stato dato o no. Non so se avete provato a "calcolare" voi stessi un pochino con i soldi e abbiamo detto

a voi di farlo senza che la mano destra sapesse quello che faceva la sinistra. Ossia acquistare una verticalità con Dio assoluta: questo è un discorso tra Dio e te. Perché Dio ci fa questo discorso sul denaro?

Nel 1° scrutinio abbiamo visto come il denaro è il simbolo della realtà dell'uomo vecchio, cioè il simbolo della sicurezza totale di questo uomo. Oggi la psicologia dice che il denaro è una sicurezza psichica, che è superiore a noi: tu togli il denaro a certe persone e queste si uccidono.

Ma non si tratta soltanto di rinunciare alle ricchezze, ma abbiamo ascoltato che è scritto: "Chi non rinuncia a tutti i suoi beni chi non odia suo adre e sua madre i suoi figli, sua moglie...", ecco tutta la realtà, e chi non accetta completamente la sua realtà non può essere mio discepolo". Molte turbe andavano dietro a Lui e Lui si volta indietro e dice questo potentemente e con forza e non gli importa nulla se la gente non capisce nulla, come più tardi non gli importerà, quando dirà: "se non mangiate il mio corpo", che tutti si scandalizzino e che dicano che è pazzo e che se ne vadano via tutti; e dirà ai suoi discepoli: anche voi volete andare via?

Malgrado tutto è molto importante che noi impariamo a odiare, a odiare noi stessi, a odiare nostra moglie, odiare il nostro marito, a odiare i nostri genitori. Per noi è veramente impressionante ascoltare quello che dicono le persone al II Passaggio. A Ivrea, a Firenze, a Roma, in Ispagna, tutte le classi sociali, operai, professionisti, ricchi, poveri, si vede come tutti si trascinano dietro i peccati dei genitori; per esempio, una ragazza era rimasta proprio uccisa dal fatto che il padre era un poco di buono e si era portata dietro una realtà orribile di angoscia di fronte alla vita.

Si comincia a capire come il Vangelo è veramente impressionante, come quello che abbiamo detto è la più grande verità.

Qui, fratelli, non si tratta di aggiustare, come dicevamo ieri, il nostro vecchio vestito, cioè mettere un pezzo nuovo sul vestito vecchio, cioè di aggiustare certi aspetti della nostra personalità che erano un pò sbagliati: il sesso e certe altre cose. Qui si tratta di fare, fratelli, tutto nuovo

La Buona Novella che si annuncia a voi è che viene il Regno di Dio che va a fare in voi una nuova realtà. La vecchia realtà è quella che ha ucciso Gesù Cristo.

Fino a quando continueremo a giustificare le nostre azioni? L'uomo della carne non ama i suoi figli, al contrario li uccide, li ama sempre egoisticamente e neppure può amare il marito e nemmeno la moglie, non li può amare nel senso più profondo, forse con un amore umano, ma che non soddisfa completamente l'uomo, ma che anzi lo strumentalizza e lo uccide. Per questo io non capisco il matrimonio al di fuori del cristianesimo e posso capire come ormai in tutte le società esiste il divorzio? E' chiaro fratelli come l'uomo della carne non possa fare altro che cercare se stesso perché ha paura, ha paura della vecchiaia, ha paura della fame: ha fame, ha bisogno della sicurezza. Non soltanto ha paura della morte per cui cerca costantemente nei soldi, nel lavoro, negli affetti, ma soprattutto ha paura di non essere amato e per questo cerca il prestigio, vuole primeggiare.

Questo cammino che noi stiamo facendo nella parrocchia potrebbe finire in belle parole. Mi diceva qualche anno fa il responsabile della catechesi della diocesi di Barcellona che ci chiamò là per iniziare questo cammino: "se voi siete capaci di fare qui una comunità per me sarebbe un miracolo perché questa gente, riferendosi alla gente medio borghese, l'ho sempre vista preoccupata della casa, della famiglia, dei figli, della macchina, mai ho visto questa gente rischiare qualche cosa. Sì, è gente molto clericale, ti invitano a mangiare, ti danno del buon vino....."

E' vero che questo cammino potrebbe finire così, e perché no? Perché dovrebbe essere una cosa diversa dalle altre? Ma è chiaro, fratelli, che se io non fossi totalmente sicuro che il Vangelo che io vi annunzio non è possibile viverlo, io non sarei qui, il Vaticano non mi paga assolutamente nulla, anzi. E' molto tempo che non dipingo perché non ho un attimo libero e vorrei farlo un pochino, e chi me lo fa fare di stare qui a mangiare male e ascoltare gente che umanamente non mi va? me ne andrei a Parigi, sinceramente ve lo dico. Perché dovrei fare del Vangelo una nuova legge per gente borghese? Io ho visto che cosa ha significato un certo tipo di cristianesimo per la mia famiglia, ho visto come mai questo cristianesimo ha salvato mio padre, anzi lo ha ucciso e così con mia madre, con

i miei zii, con tutta una società cattolica di Madrid.

Ma tutte queste cose cosa sono, "odiare"? Ma no, bisogna interpretare! Mi diceva un uomo di azione cattolica quando io parlavo di Abramo: ma questo fatto che Dio dice ad Abramo di uccidere il figlio, non è così, bisogna interpretarlo; come potete pensare che Dio sia un assassino, bisogna interpretarlo; Voi esagerate, così per la non resistenza al male, cosa significa? Che se chiedono la giacca io debbo dare anche i pantaloni? Ma guarda un pò! Quello va interpretato. Se quanto dice questo uomo fosse vero io apostaterei immediatamente il cristianesimo, me ne andrei via, perché quello che mi ha convertito è un Gesù Cristo che io ho trovato dentro di me che è stato rispecchiato qui, in questa parola, non come una cosa da preti, un pò melensa. Quello che mi ha fatto male veramente è stato chiamare il Vangelo quello che assolutamente non è Vangelo. Se io continuo questo cammino è perché ho visto miracoli con gente povera, come a Scandicci dove sono tutti operai e che prima erano marxisti.

Non ho nessuna intenzione di stare qui con voi a fare dei compromessi. Non capisci niente, bene perché devi stare qui? Benissimo, rimarremo pochini non abbiamo problemi di numero.

Importante è l'esperienza della gente; ieri una ragazza mi ha detto: tutta la mia vita sono stata una persona schizofrenica con una profonda separazione interna, perché mai mi sono accettata brutta, fino a quando ho ascoltato il Salmo 21 che voi avete annunciato quando Gesù Cristo sulla croce dice che Dio non ha avuto schifo di Lui, dei suoi peccati; questo mi ha aiutato per la prima volta nella mia vita ad accettare la mia realtà. Guardate, quella ragazza è diventata carina. ora che si accetta è se stessa ed è libera. I fratelli della comunità hanno visto che è avvenuto un miracolo in quella persona.

Gesù Cristo attua secondo quanto si crede in Lui: perché in alcuni attua e in altri no? Semplice. Io sto parlando a voi alcuni credono che stia parlando di Gesù Cristo, altri dormono. Perché dormite? Perché avete un conflitto interno, questo è chiarissimo, perché non accettate la vostra realtà o non

accettate me, ecc., e una forma di scappare inconsciamente da questo è dormire.

Questo si vede chiaramente in una pagina del Vangelo quando Gesù Cristo cammina e tutti lo toccano, quando arriva un vecchio ammalato e pensa che potrebbe guarire soltanto se riuscisse a toccargli il bordo del manto. Riesce con difficoltà a farsi avanti e a toccare Gesù Cristo. Gesù Cristo si ferma e dice: chi mi ha toccato? E gli dicono: ma come, tutti ti stanno toccando e tu chiedi chi ti ha toccato?

Qualcuno mi ha toccato! Qualcuno lo ha toccato. Gesù Cristo ha sentito che da Lui è uscito veramente il bene per rigenerare quella persona, ma per tutti gli altri che lo toccano nulla è uscito da Gesù Cristo, perché Gesù Cristo non è magico.

Questa è un'eresia che esiste nella Chiesa. I sacramenti non sono magici, non operano senza di noi.

Ecco, qui sta Gesù Cristo, nella Sua Parola, nei suoi inviati, in questo cammino e alcuni si rigenerano per sempre; altri che stanno vedendo, toccando, mangiando con lui (non abbiamo mangiato con te!) e non succede nulla: "allontanatevi da me voi che avete commesso l'iniquità". Per questi non esce nessuna forza rigeneratrice, non si guarisce.

Ecco, fratelli, io sono qui per percuotervi un pochino, perché in voi risuoni la Parola e perché quello che non è avvenuto nel 1° Passaggio avvenga adesso; per dirvi: arriva Gesù Cristo! e alcuni passeranno e altri no. Si chiude la porta, fratelli, è finita.

Facciamo un intervallo di dieci minuti prima delle do

Intervallo: 15 minuti

Domande

Voglio farvi alcune domande un pò per sapere cosa è successo. Tireremo a sorte qualche nome e vi faremo due domande.

- 1) Qual'è la vostra esperienza del 1° Passaggio fino ad oggi; se siete contenti nella comunità o no.

- 2) Se avete fatto qualche cosa, cioè se avete messo in pratica la Parola che è stata proclamata nel 1° Passaggio - vi ricordate che abbiamo parlato tutta una sera nel 1° passaggio sui beni, fondamentalmente col brano del giovane ricco, dove si diceva: va e vendi i tuoi beni e dopo che questo giovane aveva mostrato la sua incapacità la Parola diceva: quel lo che è impossibile all'uomo è possibile a Dio, proprio per invitare alla preghiera.

Non vi spaventate, chi non ha fatto niente lo dica: non ho fatto nulla. Chi ha fatto qualche cosa lo dica, per sapere un pochino qual'è la realtà in cui vi trovate e per potere, come catechisti vostri, aiutarvi nella missione che il Signore ci ha dato di portarvi verso le acque della vostra rigenerazione, rivivendo con voi il vostro Battesimo.

Che venga fuori per sorteggio colui che Dio vuole.

Chiede a uno:

- Tu ti sei provato con i soldi?
Hai dato qualche cosa ai poveri? Ti sei provato in questa realtà? Hai provato a farti un tesoro nel cielo? o non hai fatto niente?
- Ho dato quando hanno chiesto.
- Cosa hai sperimentato?
- Niente, l'ho fatto volentieri, senza problemi.

A un altro chiede anche :

- La tua esperienza in comunità? vuoi continuare questo cammino?

A un altro:

- Tu dici che hai provato un pochino te stesso, hai calcolato le spese prima di costruire la torre. Che spese hai scoperto in te? Cioè hai delle risorse in te per costruire la torre? Il Signore dice: prima di costruire la torre calcola le spese e non capiti che voi vi mettiatelo a costruire e non riuscite a finire perché non avete sufficienti risorse. Così accadrà

a tutti quelli che non rinunciano a tutti i loro beni per amore mio. Allora noi vi abbiamo detto: prima di entrare nel catecumenato voi avete un tempo per calcolare le spese, per calcolare le risorse che avete dentro, cioè per sapere se siete qui per sentimentalismo, ecc., per sapere quali sono le vostre intenzioni in questo cammino. Un modo di calcolare questo sta proprio nel provare voi stessi con i soldi. Ecco, dopo l'esperienza che hai fatto fino ad oggi che cosa hai calcolato, che cosa hai scoperto dentro di te? perché continui questo cammino?

- Risposta

- Allora vuoi continuare perché trovi vera la Parola che Illumina la tua realtà.

A un altro:

Calcolare le spese significa anche calcolare che non hai le forze tue da solo.

A un altro:

- Così come nel 1° passaggio noi non abbiamo chiesto nulla a voi, anzi nella vostra paura vi abbiamo dato degli aiuti attraverso il mostrarvi la strada, imponendovi le mani per poter camminare, senza fare nessuna selezione, adesso il Signore ti invita a provare te stesso, a pensare bene a quello che stai per fare perché se il sale perde il suo sapore con che cosa glielo si darà. Forse prima mi sono espresso male, è chiaro che nel II passaggio quelli che non vogliono passare perché non si sentono preparati o quelli che noi non lasciamo passare perché non sono preparati, non li cacciamo via, ma li invitiamo a fare un pò più di cammino in un'altra comunità e dopo li inviteremo di nuovo al catecumenato. Importante in questo scrutinio è farsi coscienti che qui si perde la vita, cioè umanamente il cammino cristiano è una cosa molto seria. Questo canto che abbiamo cantato esprime la realtà del cristiano nel mondo, sala il mondo proprio come fa il sale, cioè morendo, diluendosi, perché soltanto così possiamo constatare che abbiamo la vita eterna, perché chi non ha la vita eterna è incapace di morire. Ha vinto la morte colui che è stato risuscitato con Gesù Cristo, già qui, attraverso le opere della terra ma se una persona si chiama cristiano e non ha questa vita eterna, ditemi voi a che ser-

ve, come potrà essere sacramento della fede, sacramento di salvezza? Non potrà essere sacramento della fede, sacramento di salvezza? Non potrà essere testimone, perché anche lui sarà oppresso dal peccato e dalla morte. Allora gli altri diranno: quel Cristo di cui parlate a che cosa vi serve? Noi annunziamo esattamente il contrario: io ero un tizio che vivevo oppresso in Egitto e Dio con la sua potenza e misericordia mi ha fatto uscire e ha inviato Gesù Cristo come nuovo Mosè che mi ha fatto entrare nel Regno di Dio. Ecco fratelli, anche a voi annuncio che il Regno di Dio è vicino a voi annuncio che il Regno di Dio è vicino a voi. E' la stessa cosa che Gesù Cristo ha fatto con me, perché io non ho fatto niente; tutte le persone che sono oppresse possono oggi avvicinarsi a Lui e ricevere da Lui la salvezza.

A un altro:

- Il Signore ti dice, poiché sa che noi abbiamo paura della morte e i soldi sono una delle sicurezze più forti che abbiamo nella vita, perché con i soldi viene il prestigio, ci assicurano il futuro, per cui mettiamo il nostro cuore in questo tesoro, ti invita a mettere la tua sicurezza in Gesù Cristo e mettere il nostro tesoro non nei soldi, ma nel cielo, non pensando di fare un bene ai poveri, ma di fare un bene a noi, facendoci un tesoro nel cielo che sta intercedendo per noi e che ci sta aiutando veramente: un tesoro serio perché quando noi moriremo ci servono poche cose, ma quel tesoro che abbiamo là ci sta aiutando, ci serve in quel momento, perché, come dice la Scrittura, copre la moltitudine dei nostri peccati.

Non è questione quindi di poco o di molto, chi ha di più o chi ha di meno, quanto l'essere attaccati ai soldi; proprio per questa realtà profonda. Infatti nella Chiesa primitiva, per chi diceva: ma io sono un poveraccio) c'è una parola del Vangelo in cui si dice che Gesù Cristo si trovasse nel tempio e molti ricchi d a v a n o molti soldi e arriva una vedova povera e dà 200 lire, e dice Gesù Cristo: voi vi siete meravigliati perché alcuni hanno dato fino a un milione, io vi dico che quella ha dato più di tutti, perché gli altri hanno dato quello che gli avanzava mentre lei ha dato tutto quello che aveva per vivere oggi.

Con questo discorso Dio non dice che vuole i nostri soldi, anzi per Dio le ricchezze che l'uomo cerca sono abominevoli, ma

Dio ha bisogno, perché i soldi sono un segno della nostra realtà, della nostra sicurezza, di noi stessi, infatti la vedova dando tutto quello che aveva ha dato se stessa; Dio ci sta dicendo che dobbiamo dare noi stessi, completamente noi stessi per poterci rigenerare come suoi figli donandoci la sua stessa vita.

Non si possono trascurare questi discorsi, perché forse mai più vi capiterà che il Signore vi chieda queste cose. Mi diceva una persona: io questo dei soldi non lo capisco perché non siamo cristiani, se fossimo cristiani capiremmo questi discorsi. Io le ho detto: questi discorsi non sono per i cristiani, sono per i catecumeni, tutto questo è scritto per i catecumeni. Anzi un cristiano vero, una persona trasformata da Gesù Cristo può avere soldi, non si tratta quindi essere poveri, che dobbiamo essere spogliati; il Cristianesimo non è uno stoicismo, anzi il Signore ci vuole fare liberi e una volta che siamo liberi dai soldi ci darà tanti soldi, perché saprà che li possiamo amministrare bene. Quello che capita ora è che non ci può dare i soldi perché noi ci aggrappiamo come delle larve e diventiamo posseduti dai soldi, non siamo noi che li possediamo, ma i soldi posseggono noi, come ci possiede la casa e se qualcuno la rovina succede il finimondo, e la moglie opprime il marito perché lascia la cenere in giro; prima dell'amore si mette quella casa perché quella casa significa me stessa, significa me stessa che passo la giornata lavorando e mio marito buttando la cenere non mi ama perché non si rende conto che ho passato tutta la mattina facendo pulizie. Queste sono le cose di tutti i giorni. E così per la macchina si è capaci di uccidere il prossimo; la macchina è sua, deve difenderla, e la macchina viene prima dell'amore e passiamo la vita insultando gli altri, perché chi possiede difende ciò che possiede e nella misura in cui lo difende è nemico degli altri, non può amare gli altri.

A un altro che si difende dicendo che non dà soldi, pur non essendone attaccato, perché aspetta che la moglie si converta e poterli dare insieme a lei.

- Stai attento a non difenderti perché io mi ricordo di un Indù, Ramakrishnan, che diceva, poiché in tutte le religioni esiste questo fatto di liberarsi dai soldi, che c'era un uomo

oppresso da questi conflitti con i soldi. Noi sempre fuggiamo questi conflitti, non assumiamo il combattimento; noi qui invece dobbiamo imparare ad assumere ogni giorno il nostro combattimento: combattimento sessuale, assumendo il sesso e così assumendo tutta la realtà di lavoro, il nostro carattere, la nostra realtà di figli, di sposa, e anche il combattimento con i soldi. Alcuni per pigrizia, per togliersi quel combattimento lo lasciano alla moglie e danno tutti i soldi alla moglie così si tolgono questo problema. Ecco che a questo indù che si comportava così si presenta un povero e sentiva che Dio, la religione dentro di lui gli diceva di aiutare i bisognosi, allora va dalla moglie e gli chiede 100 lire da dare a quel povero e la moglie gli risponde no, niente, solo 20 lire. Che vi sembra? E' chiaro che non è questa la soluzione del problema.

Lo stesso continua dicendo che forse la realtà è questa. Dice che ha scoperto in questo cammino di odiare la moglie, mentre prima pensava di non odiare nessuno.

- Pensa che dovrai provare te stesso perché è vero dobbiamo odiare la moglie e i figli per amore a Gesù Cristo, nel senso che dobbiamo mettere veramente Gesù Cristo al 1° posto, perché lui ci va a generare in un amore vero, perché questo Spirito Santo che mette dentro di noi ci dona l'amore che salva nostra moglie, i nostri figli, che salva tutta l'umanità, anche noi stessi, ma quello che vuole dire il Signore è che se tu non hai veramente l'amore di Cristo dentro di te tu stai veramente odiando gli altri perché li vai distruggendo. Per questo il Signore ci aiuta e Lui che ci conosce meglio di noi ci dice di provarci anche con i soldi, è più facile con i soldi, in questo momento. Noi stiamo facendo una comunità per tappe e questo il Signore ve lo chiede adesso.

A un altro dice:

- A questo punto del cammino è necessario che facciate un'esperienza. Io mi ricordo che quando ho detto queste cose dei soldi in una comunità di fratelli che erano stati molto vicino alla Chiesa, nell'azione cattolica, ecc., essi si sono resi conto della loro impotenza e siccome gli veniva chiesto di dare via i soldi in cui avevano riposto la loro sicurezza, gli era venuto un dubbio tremento: Se Dio non c'è?

Questa persona che ha passato tutta la vita piena di fede, con tanti preti intorno ecc., gli viene questa terribile domanda. Questa persona dopo ci ha ringraziato perché così ha potuto capire tutta la sua vita perché nel fondo mai era stato un uomo veramente felice, perché nel fondo di tutta la sua realtà di fede esisteva un dubbio profondo. In fondo aveva cercato nella Chiesa la sua realizzazione come la si può cercare in un partito o in altre cose.

Questo significa provarsi a se stesso, scoprire anche questo. Vi assicuro che per chi scopre questo esistenzialmente la vita cambia totalmente, comincia a essere umile, la sua esistenza è stata illuminata, comincia a capire cose. Questo da una parte. E secondo, se Dio non c'è? Se Dio non c'è tu non sei così fesso da buttare via un milione.

Questo fatto dei soldi va fatto senza che la destra sappia quello che fa la sinistra, in modo che deve rimanere tra te e Dio. Se qualcuno lo viene a sapere hai già ricevuto la tua ricompensa, quei soldi non sono nel cielo. Quello è un tesoro che sta affermando che Dio c'è, è come un sacramento che ti sta appoggiando, è come un fondamento che hai posto nella tua fede.

Mi ricordo in una comunità di Spagna di una ragazza abbastanza bruttina che non si era sposata, come tutte le donne voleva sposarsi. Si è messa a lavorare, a mettere i soldi da parte per comprarsi un bell'appartamento e avere più possibilità di trovare un marito. Ha messo tutta la vita in questo appartamento e quando è arrivata al passaggio ha sentito il brano che dice: lì dove sarà il tuo tesoro sarà il tuo cuore. Ha capito che il suo tesoro era l'appartamento e lì c'era tutto il suo cuore. Così ha sentito che se voleva mettere veramente il suo cuore in Gesù Cristo doveva vendere quell'appartamento, darlo ai poveri e tornare a vivere come viveva prima. Sapete cosa è successo? E' successo che l'ha fatto. E se chiedete a quella ragazza che cosa è successo nella sua vita vi dirà che ha trovato il marito che si chiama Gesù Cristo, è itinerante, sta predicando il Vangelo ed è veramente felice. A quella ragazza sono stati dati cinque talenti e te ne ridà altri cinque perché ha trovato il Cristo sperimentalmente, adesso ha qualche cosa di suo, nessuno può privarla della sua esperienza di libertà assoluta, di felicità profonda in Gesù Cristo.

Importante è anche tentare di farlo e non potere far-

lo. Serve per imparare a conoscere più profondamente noi stessi. A questo punto del cammino prima di entrare nel catecumeno in cui il Signore comincerà a farti diventare sale, il Signore ti invita a provarti in questo.

(Al centro, ben visibile da tutti si colloca un grande Crocefisso)

KERYGMA

In questa realtà in cui voi avete parlato e in quello che abbiamo cominciato a vedere da noi stessi, io vorrei, prima della cena e in forma più breve possibile, annunciarvi Gesù Cristo.

Come vi dicevo prima, questo cammino è un cammino di discesa, di kenosi; i sette gradini che sono nella vasca del nostro Battesimo esprimono questa kenosi che nostro Signore Gesù Cristo ha fatto per noi e che viene cantata da San Paolo in quell'inno che dice che Gesù non ha considerato la sua dignità di Dio, ma annientò se stesso prendendo sembianze di uomo e fattosi uomo si umiliò fino a morte, e che morte, morte di malfattore, morte di croce. Questa kenosi che ha compiuto il nostro Signore Gesù, cioè quello che si chiama il Mistero di Pasqua di Gesù Cristo, deve essere fatto da ognuno di noi attraverso questo cammino catecumenale. Il Cristianesimo non è una teoria: noi non andiamo dietro ad una teoria e neppure ad un certo tipo di teologia, ma andiamo dietro ad un fatto. Il Cristianesimo è fondamentalmente una prassi, è qualche cosa da sperimentare veramente, realmente, perché questo Gesù Cristo che è stato messo in croce, che è morto e che Dio ha resuscitato, che è apparso prima a Pietro, come dice San Paolo, poi agli 11 (mancava Giuda) e poi a più di 500 fratelli insieme ed infine a San Paolo stesso e di questi 500 che avevano visto e toccato Gesù alcuni ancora vivevano, questo Gesù non è un mito, non è un'idea. Il Cristianesimo è proprio un incontro con una persona, perché Gesù è una persona, perché questo Gesù che è morto e che è risorto, Dio lo ha

elevato al di sopra di ogni potere, di ogni virtù e di ogni dominazione, lo ha fatto Kyrios e Signore di tutti, in Lui è avvenuto il giudizio sul peccato ed anche sul mondo.

Essere cristiani non significa aderire ad una legge, a una superlegge, neanche a un'idea, neppure a una forma di essere; essere cristiano significa incontrarsi con questo Gesù che è stato costituito da Dio Spirito vivificante e che è capace di donarci una nuova esistenza.

Io vorrei dirvi alcune cose che possano aiutarvi a far presente in voi una realtà, una realtà che, proprio perché è presente, si fa in noi carne quando viene proclamata, quando viene ascoltata ed accolta.

Quello che mi impressiona maggiormente è il sapere che la salvezza degli uomini viene dalla predicazione, per questo oggi la Chiesa scopre che il suo primo compito è quello di evangelizzare. E' chiaro che la Chiesa non evangelizza soltanto con parole, con questa tromba che sono gli Apostoli che annunziano la Buona Novella, ma anche sigilla questa realtà che l'annuncio crea in noi, con dei Sacramenti, con dei Segni. Vedete quindi come il battesimo viene dopo: prima si dà la Fede e dopo il Battesimo sigilla questa realtà, come la circoncisione sigilla la fede di Abramo.

Probabilmente tutti voi che siete qui siete ingarbugliati, pieni di problemi, di attitudini nevrotiche. Non so come vi trovate.

il Kerygma ha il potere di liberarci perché fa presente un fatto, una prassi, una realtà che è vera, per cui così come è vero che Gesù è il Salvatore e che chi crede in Lui, come quella donna che gli tocca l'orlo del manto, veniva sanato e così come Gesù passa e dà la vita a Lazzaro e dà la vita alla figlia di Giairo, fa camminare uno zoppo e dà la vista a un cieco, capita che tantissimi altri, che sono passati vicini a Lui e che erano presenti, non hanno ricevuto assolutamente nulla.

In che cosa questa Buona Novella che Gesù risorto, dopo aver soffiato sugli apostoli e inviato a loro il suo Spirito che inaugura una nuova realtà una nuova Eon, ha detto di an

nunciare, inviando gli apostoli a percorrere il mondo, per salvare il mondo?

Io sono schiavo di questo Annuncio, sono incatenato a questo Annuncio che mi fa girare il mondo continuamente. Perché il compito fondamentale della Chiesa è evangelizzare, cioè annunciare costantemente con i fatti che sono avvenuti in loro, con la parola, con tutto il loro essere, la Buona Notizia, perché Gesù non è morto soltanto per me e per te sulla croce, ma è morto per tutto il genere umano. Questa nuova realtà che l'umanità ha acquistato in Gesù Cristo risorto deve essere annunciata a tutta l'umanità perché per essa il Cristo è risorto.

In che cosa consiste questo Mistero di Gesù Cristo?

Io vi dicevo ieri chi affinché si possa dare a voi oggi, adesso, non domani, questa resurrezione, perché questo fatto possa arrivare adesso a voi, perché tutti noi adesso possiamo essere inondati dallo Spirito Santo, perché il vostro battesimo possa crescere per la predicazione della Buona Novella, c'è bisogno per prima cosa di credere a questo annuncio. Che cosa dobbiamo credere?

Ecco, avrei voluto mettere qui in mezzo a noi una Croce più grande di questa, perché una delle cose che più mi ha aiutato nella mia conversione mi capitò un giorno in cui ero andato in una chiesa per ascoltare un predicatore dei Cursillos de Cristiandad. Quello che mi colpì fu un grande crocifisso che era dietro di lui, per cui non ascoltavo più quello che diceva il prete e guardavo quel Cristo. Qualche cosa mi diceva che quello che io vedevo lì, quella scultura di Cristo in grandezza naturale, quella era la verità, che quella forma di amare espressa da Cristo in Croce era in modo assoluto la verità. Più tardi ho capito quelle parole di San Paolo che dicono: quello che noi vi annunziamo non è lontano dal vostro cuore e dalla vostra bocca.

In quella catechesi battesimale che è incontro tra Cristo e Nicodemo, Nicodemo domanda: com'è possibile nascere di nuovo? Gesù gli aveva detto: se tu non nasci di nuovo non potrai entrare nel Regno di Dio. Nicodemo è un uomo vecchio e questo linguaggio non lo capisce. Com'è possibile per un uomo vecchio nascere di nuovo? Forse devo entrare nuovamente nel seno di mia madre per essere gestato? (E' proprio quello che diciamo a voi iniziando una gestazione nel seno di vostra madre, che è la Chiesa). Gesù gli ri-

sponde con un discorso un pò strano: così come il vento va dove vuole e nessun lo può prendere, soltanto ascolti il suo rumore e non sai da dove viene e dove va, così è colui che nasce dallo Spirito, perché chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno. Cioè per prima cosa Gesù gli spiega che cosa significa essere un uomo che nasce dallo Spirito e gli pone una contrapposizione tra il vento e quello che non è il vento. Se voi pensate alla vostra vita, cioè alla vita di persone che non sono nate da Dio, di persone della carne, voi scoprite che è esattamente al contrario di quello che ha detto Gesù Cristo del vento. Nessun uomo vuole andare dove non sa, né venire da dove non sa, ognuno di noi proietta e progetta la propria esistenza: programma di sposarsi e tutta la sua vita è proiettata in quella direzione, programma di avere un lavoro fisso, programma di avere figli o di non averne, costantemente programma la sua vita. Il Signore mette una differenza: l'uomo che nasce dallo Spirito è come il vento, non sa da dove viene, né dove va e sta vivendo assolutamente l'oggi, il passato non gli appartiene più e il futuro non è suo, deve vivere ogni giorno rispondendo agli eventi, alla storia che Dio gli traccia perché l'uomo dello Spirito si realizza, vive soltanto nella volontà del Padre, e Gesù Cristo dirà che il suo cibo è fare la volontà di colui che lo ha inviato. Per cui da questo paragone con il vento voi potete vedere se siete dello Spirito o non dello Spirito.

Vi assicuro che vivere così senza sapere dove vai, portando sempre Gesù Cristo, significa essere portati dal Signore per strade impressionanti; egli vi porterà a cose meravigliose. E' chiaro che chi programma la sua vita pone sempre delle parentesi a Dio e non si può chiudere in un buco: ora si chiede una macchina, ora un fidanzato, ora i soldi, ora un bel figlio, costantemente facendo passare Dio per il nostro cervello.

Ma Nicodemo non è contento di questa risposta e chiede: come può avvenire questo? come si può nascere di nuovo? La risposta di Gesù Cristo mi ha fatto ricordare quella esperienza che ho avuto vedendo quel grande Crocifisso, esperienza che mi ha aiutato per la mia conversione. Gesù Cristo dice: così come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, è necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato. Per questo vi ricordo che quando il serpente fu innalzato nel deserto, se qualcuno veniva morso da un serpente poteva guarire, recuperare la

vita soltanto guardando il serpente innalzato, questa immagine di serpente morto, credendo che ciò poteva avvenire. Ed infatti guariva senza fare altro che guardare. Per questo io oggi vi invito a guardare Gesù Cristo; la fede viene anche da questo guardare. Cosa dobbiamo guardare in Gesù Cristo? Gesù Cristo dice: quando io sarò innalzato attirerò tutti verso di me e colui che crederà nel Figlio dell'uomo nascerà da Dio perché io sono venuto a dare la vita per tutti gli uomini.

La prima cosa che io vi invito a fare di fronte a Gesù inchiodato su una croce. Gesù storico, uomo concreto (è chiaro che molti altri uomini sono morti in croce, hanno sofferto tanto, sono morti forse per ragioni sentimentali, per un amico, ma per questo non significa che essi sono Dio, c'è una grande differenza) è il considerare, perché lo Spirito Santo ce lo ha comunicato, che Lui ha occupato il posto di tutti i peccatori in quanto Lui era il Figlio di Dio, era Dio stesso. Il Signore ci invita a fare un'esperienza in Gesù sulla croce, ci invita a guardare noi stessi uccisi perché Gesù ha mostrato al mondo che il cammino del mondo uccide Dio dentro noi stessi: l'uomo con la sua vita sta uccidendo se stesso in quanto sta uccidendo l'autore della vita. San Paolo dirà nel kerygma: voi avete ucciso l'autore della vita. Poiché uccidiamo l'autore della vita dentro di noi, noi stiamo uccidendo noi stessi; noi lo stiamo uccidendo negli altri. Gesù ha mostrato all'umanità la realtà di peccato che c'è in tutta l'umanità, e nello stesso tempo ha mostrato quella che è la verità contro quello che è la nostra vita. Qual'è la verità? La verità è che Gesù non ha resistito al male, Lui giusto si è fatto ingiusto, è passato per ingiusto Lui che era giusto. Noi passiamo la nostra vita obbligando gli altri ad amarci, noi mettiamo una legge nella nostra casa, nella nostra famiglia e in nome di questa legge mia moglie deve pulire i piatti, deve essere così, non deve essere tirchia, non deve rompermi le scatole, ecc. ecc., in nome di questa legge se la moglie non è come io penso, cioè se non applica questa legge per cui mi deve amare, io le faccio violenza e così la moglie, prendendo la stessa legge, vuole che il marito sia così, la ami, la curi; si pre-occupi di lei, l'aiuti a badare ai figli e se il marito non adempie a questa legge di amare lei al di sopra di ogni cosa, lei gli applica una violenza: o si separa, o va con

i genitori, o gli mette il muso, o si arrabbia e si chiude in camera, ecc.

Quello che nessuno ha mai voluto e potuto fare è farsi ammazzare, cioè passare per fesso. Gesù Cristo è stato una rivoluzione assoluta perché se questo fesso che è qui crocifisso non fosse Dio qui non si potrebbe annunziare assolutamente nulla, perché ognuno crede che quello che lo realizza nella vita è il contrario di quello che qui è mostrato: è l'autodeterminazione di se stesso, è la sicurezza nel prestigio, nel lavoro, nei soldi, ecc. Ma succede che tutto quello che abbiamo sempre allontanato da noi, la pietra che sempre abbiamo scartato, cioè di occupare l'ultimo posto, di essere evitati da tutti, di essere disprezzati da tutti, ecco che tutto questo Dio l'ha fatto diventare pietra angolare della nostra realtà. Questo uomo che non ha resistito al male e che ha assunto su di sé il peccato di invidia e di egoismo dei farisei che lo ha portato sulla croce, in quella realtà Lui ha assunto tutta la realtà umana, tutta l'umanità peccatrice e sulla croce Lui si è fatto peccato per noi e si è lasciato schiacciare da tutta la maledizione stessa della Legge, della Parola stessa di Dio, da tutti i Salmi di maledizione che annunciano i castighi sui peccatori. Tutto questo Gesù Cristo lo ha assunto su di sé, ha preso su di sé tutta la realtà umana di peccato e lui che era il Giusto non ha voluto giudicare. Noi abbiamo passato la vita giudicando e Gesù Cristo non ha voluto giudicare, anzi lui non ha voluto contestare nulla e nello stesso tempo contestando tutto con la sua vittoria, perché nello stesso tempo che lui si è caricato del peccato, si è lasciato schiacciare sulla croce dal peccato dell'umanità e allo stesso tempo ha perdonato l'umanità che l'uccideva, le ha anche mostrato la verità, che gli uomini stanno uccidendo se stessi perché stanno uccidendo l'autore della vita, stanno uccidendo Dio. Sta dicendo loro che sono condannati; la prima cosa che fa la Croce, che fa il mistero di Pasqua, è giudicarci di peccato, cioè la croce viene a noi.

Questa realtà, questo uomo, questo amore che ha avuto Dio per te, perché lì stava tutta l'umanità, tutto questo Dio l'ha resuscitato e lo ha fatto il Figlio dell'uomo, l'unica Verità, l'ha fatto Kyrios.

Cioè, fratelli, se tu non sei qui su questa croce, se

tu non hai in te questo amore, tu sei condannato allo sterminio. Sei condannato allo sterminio non perché Dio ti voglia sterminare, ma perché non esiste un'altra realtà nel mondo, tutto sarà passato per il fuoco.

Soltanto questo sulla croce è stato resuscitato; è chiaro che è l'unica cosa che Dio ha resuscitato ed è l'unica cosa che vivrà perché questo è lo stesso Dio, tutto il resto perirà: la cultura, l'arte, ecc., tutto perirà, così come tante cose sono già morte; tutto sarà passato per il fuoco.

Ma allora la croce di Gesù Cristo annunzia la salvezza per tutto il mondo. Figurati in cosa consiste la conversione.....!

Chi potrà veramente amare lasciandosi ammazzare?

Cristo non è una immagine che pretende di venire a te dicendoti che tu devi amare così moralisticamente. Per questo noi ci siamo ribellati ad un cristianesimo di imitazione. Mai i Padri della Chiesa, quando parlano di imitazione, intendono una imitazione moralistica, l'uomo della carne che deve imitare l'uomo di Dio! Com'è possibile?

Così se si chiede alla gente se si può compiere il Vangelo ti rispondono dicendo: Io non sono Dio!

E con questo sono fregati. Questo dipende dal fatto che il Kerygma mai è stato proclamato veramente.

E' chiaro che il popolo vede Gesù Cristo e vuole imitarlo con le proprie forze, ma per l'uomo della carne è impossibile imitare l'uomo-Dio. E' assurdo che Dio ponga di fronte a noi un uomo-Dio da imitare mentre noi siamo esseri umani pieni di peccati e di difetti.

Allora cosa ci vuol dire il Signore mostrandoci questo Cristo in croce per i nostri peccati e dicendoci che questa è l'unica verità, che questo è l'amore, che questo è l'agapé, che questo è Dio stesso, e che soltanto chi ama così entrerà nel Regno di Dio e tutti gli altri periranno?

Ci dice per prima cosa che siamo condannati perché questa è la prima missione della croce.

Ma io vi invito veramente a guardare questo Cristo, anche se è come un verme schifoso (il salmo 21 dice: neppure sono uomo, sono un verme) e vedere in ciò Dio che ti ha amato fino al colmo, fino alla croce. E nello stesso tempo questo amore ti dice che questa è l'unica verità. Ricordati invece che tu oggi non hai sopportato i difetti di tua moglie, quelli di tuo

figlio, non sopporti nulla che ti uccide. Cioè tu non hai questo Spirito, non hai dentro questa croce; allora la prima cosa che fa questa croce è condannarti, ti sta minacciando di morte. Ma se tu non puoi imitare Gesù Cristo con le tue forze cosa possiamo fare?

Ecco la croce ti invita a credere che Gesù è morto in croce proprio per donarti una nuova esistenza, a guardare a Lui e ad appoggiarti a lui nel suo Sangue (per questo ho voluto dirvi ciò prima dell'Eucarestia) sparso completamente fino all'acqua per te, proprio perché tu potessi rinascere da Dio. Cioè lui è morto per i tuoi peccati, lui si è fatto peccato, considerate quello che è il kerygma, lui si è fatto se stesso peccatore ed è stato condannato a morte, è morto per te perché tu non muoia, lui ha sofferto la punizione dei peccati per te. Ecco Gesù Cristo morto.

Ma se lui si è fatto te stesso che cosa significa la Resurrezione? Che Dio ti ha perdonato. Perché se eri te stesso che eri entrato nella morte sei tu stesso che sei resuscitato. Questo è quello che annunzia la Chiesa alla veglia Pasquale quando fa il Battesimo.

Quando un uomo entra nell'acqua, entra nella bara con Gesù Cristo; Gesù Cristo è entrato per lui nella morte e allora dirà San Paolo: guardate che gran sacramento è questo che noi imitando Gesù Cristo per il sacramento dell'acqua, soltanto per imitazione nel senso che noi non moriamo veramente, noi veramente moriremo all'uomo vecchio e veramente resuscitiamo. Figurati, tu non devi fare niente, soltanto devi fare un teatrino di entrare dentro l'acqua. Ma quell'acqua ha il potere di distruggere in te l'uomo vecchio, proprio per salvarti dal potere che ha dentro di te il peccato. Allora capiamo quello che dice San Paolo nel capitolo 4° dell'Epistola ai Romani quando parla di Abramo e dice: Cristo morì per i nostri peccati e fu resuscitato per la nostra giustificazione, perché se in lui c'era l'umanità peccatrice e Dio l'ha resuscitato, nella resurrezione di Gesù Cristo Dio ha resuscitato tutta l'umanità.

Quello che a me preoccupa, fratelli, è vedere un ubriacone distrutto e che poi si uccide senza sapere realmente quello che è la Buona Novella; questo mi fa soffrire. Per questo, fratelli, penso che le comunità devono annunciare al mondo questa verità, perché credo fermamente in questa realtà e come è stata data a me deve essere rivelata oggi a tutti gli

uomini .

Questa verità che Dio ha resuscitato in Gesù Cristo tutti gli uomini deve essere annunciata per prima a tutti i miserabili disgraziati che sono schiacciati veramente dai peccati.

A questo punto che cosa dobbiamo fare? Riconoscere che noi siamo impotenti ad amare così. Allora gli ultimi della terra sono i primi ad entrare nell'acqua correndo: gli assassini, le prostitute, gli omosessuali, gli ubriaconi. Queste persone hanno guadagnato tutto, perché è vero che hanno le mani piene di peccati è vero quello che sta dicendo Gesù Cristo che l'umanità è nel peccato, ma adesso devono ricevere solo gratuitamente un nuovo vestito, il vestito della vita eterna. Per questo entravano nudi e ricevevano dopo una veste bianca che significa la nuova natura in essi.

Sapete che questo cammino è nato in Palomares in mezzo ai gitani, alle prostitute, ai ladri ed essi hanno creduto veramente in questo e la loro vita si è trasformata. Il problema che abbiamo con le parrocchie è che le persone non credono realmente di essere peccatrici e per questo devono fare un cammino di discesa fino al punto in cui la loro stessa vita le porti a capire veramente che non sanno amare né la moglie, né nessuno.

Come si può realizzare in noi questo uomo nuovo? Gesù Cristo adesso è risorto, è davanti al Padre presentando le sue piaghe gloriose per donare a voi la vita. Quando si realizza in voi questa nuova vita? Quando ascoltate il kerygma. E' adesso che questa nuova vita viene a voi, non è domani, anzi ogni giorno che si ascolta questa parola questa realtà è più potente; questo per chi crede che questa realtà sia vera.

Il Battesimo dell'acqua veniva dopo, si dava soltanto a quelli che avendo ascoltato il kerygma dimostravano che avevano creduto ad esso perché la loro vita si era trasformata. Oggi avete una grazia immensa di Dio di poter ascoltare questo. Non a tutti è dato di ascoltarlo. E' oggi che viene a voi questo kerygma perché Cristo adesso è risorto realmente per voi, per giustificarvi. Adesso che ti si annunzia che tutti i tuoi peccati sono perdonati, se tu ti lasci giudicare da questa crou

ce sai cosa ti succede? Ma io non posso amare così. Ma perché dubiti? Adesso ti dirà San Paolo: perché guardi a te stesso? sai perché non credi? Perché non sai che cosa è la fede. Dice San Paolo che la fede consiste in questo: che Abramo quando Dio gli disse "tu avrai tanti figli come le stelle del cielo", Abramo non guardò a se stesso pensando che era difficile a credere ciò perché aveva 100 anni e oramai non aveva più forze per andare a letto con la moglie e perché la moglie era sterile, essendole cessate le mestruazioni, ma Abramo di fronte alla Parola che gli veniva rivolta non ha esitato, non ha guardato a se stesso, ma guardando a colui che gli parlava, credette che era potente per realizzare le promesse che annunciava.

Lo sai perché a te questa sera non importa assolutamente nulla di questo annuncio? Perché stai guardando a te stesso, perché guardi la tua miseria, perché non accetti la tua realtà di oggi, non sopporti quella certa cosa, che sei un tirchio.

Per questo fratello mio non puoi nascere da questa parola; tu stai guardando a te per cui la croce, il sangue di Gesù Cristo non serve assolutamente a niente. Tu non credi che dopo questa predicazione tu puoi cambiare vita per sempre? Qui forse nessuno ha creduto e per questo nessuno cambierà per niente.

Io potrei presentare a voi un elenco di persone, e molte di queste le conoscete, la cui vita si è trasformata totalmente venendo ad un kerygma e soltanto ascoltando una parola quel giorno la loro vita è passata da così a così per sempre.

Mi diceva un prete che pensava di lasciare di essere prete, che era in crisi completa fino a quando un giorno ha ascoltato il kerygma, dopo forse non ha ascoltato più nulla, più nessuna catechesi, ma da quel giorno la sua vita si è trasformata.

Perché chi crede..... Che cosa si tratta di credere, fratelli? Si tratta di credere che quando Gesù Cristo è il Kyrios, è potente per trasformare la tua vita, è potente per donarti veramente uno Spirito come lui vuole, capace di amare il nemico senza sforzo. Se tu entro domani non avrai amato il nemico senza sforzo è molto chiaro: tu non hai creduto all'Annuncio, perché noi sappiamo che in chi ha creduto, questa Annuncio è potente. Se noi sapessimo che questo che noi annunciamo è una specie di

lavaggio del cervello che mai si realizza, per cui mai si converte nessuno allora potremmo pensare che questa è una cosa che va semplicemente ripetuta, ma siccome sappiamo che lo stesso Annuncio del Vangelo ha fatto cambiare persone per sempre, adesso sappiamo che differenza tra uno che si converte e uno che non si converte.

Si tratta solo che tu guardi a Gesù Cristo morto per i tuoi peccati e di lasciare nella croce di Cristo il tuo uomo vecchio, di distruggerlo.

Questo tu devi fare ogni volta che ascolti il kerygma, nel battesimo si esprime dopo in un Sacramento, ma tu prima devi averlo fatto nell'Annuncio del kerygma, se hai guardato a Gesù Cristo e hai creduto veramente che tu non ami così, che è vero che questa è l'unica verità nel mondo, anche se ti uccidono per essa. Questa è l'unica verità, amare così, amare il nemico, amare tutti gli uomini fino a lasciarti inchiodare per loro, senza giudicarli, lasciando il giudizio a Dio: questo è lo stesso Dio, ma siccome tu non sei Dio, se ti lasci giudicare da questa croce che per prima cosa ti condanna alla morte di Cristo, la resurrezione di Cristo ti annuncia il perdono dei peccati.

Come sai tu che Gesù Cristo è resuscitato? Perché io sono qui, per questo lo sai. Perché Cristo resuscitato continua a prendere persone e le invia con potere per liberare il mondo e se Cristo non fosse risorto io non sarei qui. La stessa Chiesa è testimone che Gesù Cristo è vivente, che continua ad annunziare il kerygma attraverso i secoli, una volta, due volte, tre volte. Cristo è veramente risorto, fratelli, perché chi ha ingannato me? Chi è stato il fesso che mi sta lavando il cervello e mi fa fare queste cose? Cosa credete voi, che queste cose mi danno gloria? Ma qui, fratelli, mi daranno un sacco di botte, giocando con queste cose!

Quelli di Roma, i canonici la prima cosa che dicono è che sono un esaltato, così mi diceva un teologo a Firenze. Cosa credete, che si può giocare con queste cose?

Noi siamo testimoni che quello che annunciamo è vero, autenticamente vero per voi. Ma non crediate che il kerygma debba essere proclamato una volta sola e poi basta, anzi deve venire annunziato, proclamato perfettamente, perché nella misura in cui voi credete in esso voi crescete nella fede e vi realizza ogni volta di più in voi.

Dice San Paolo che Dio ha voluto che la fede venga proprio dalla stoltezza della predicazione. Per l'assurdità della predicazione viene la fede agli uomini e con la fede la vita eterna.

Quando io guardavo quel Cristo, quando quel frate predicava, qualcosa mi diceva dentro di me che quella è la verità, ma io mi sentivo impotente per amare così. Ma Gesù mi ha detto interiormente: Io vivrò in te; tu vuoi essere cristiano? Io vivrò in te. Perché non sono io che vivo, dice San Paolo, ma è Cristo che vive in me. Il cristiano consiste in questo: mostrare la gloria di Dio che è sul volto di Cristo. Un apostolo che annunzia se stesso non è un apostolo, è uno scemo, è uno davanti al quale tutti dicono: quello è un santo! I santi di questo tipo non salvano nessuno. Per questo, dice San Paolo, noi portiamo questo tesoro in vasi di creta perché si veda che la sublimità di questo Amore, di questo Amore che continua a esistere sulla terra, che dà la vita per gli altri senza giudicare nessuno, viene da Dio e non da noi.

Per cui se la gente vede che questo amore che io ho non viene da me, nessuno si preoccuperà per la mia canonizzazione. Queste sono fesserie! Importante è vedere che questo Gesù Cristo c'è e che lo stesso Spirito che io ho ricevuto possa riceverlo quell'uomo disgraziato e incapace di amare i suoi figli. Soltanto così salviamo veramente l'umanità dandole un messaggio di speranza. Altrimenti come potremmo andare dai carcerati ad annunziare Gesù Cristo? Quelli ti fanno una pernacchia grande così! Dobbiamo anche avere il coraggio di annunziare il Vangelo, perché non siamo né migliori né peggiori di loro,, perché Gesù Cristo ha chiuso tutti sotto il peccato della sua croce per aver con tutti gli uomini misericordia. In questo momento quelli che si sono creduti fino ad oggi i sicuri, i primi, quelli salvati, hanno più difficoltà. Per i ricchi la prima cosa che fa la croce di Gesù Cristo è mostrare che la loro ricchezza è vana, che non serve, che non salva. E' difficile per questi che hanno appoggiato tutta la loro vita nella famiglia, nella carriera senza sentirsi dire che tutte queste cose non salvano e che saranno distrutte dal fuoco. Così quando Paolo parla ad Agrippa, Agrippa ha una tale paura che non vuole farlo parlare perché lui ha costruito tutta la

sua vita sul successo, su essere re, su avere soldi. Paolo gli sta dicendo che arriva la condanna, che tutte queste cose sono niente e dice Paolo che per Cristo morto e risorto tutto quello che lui ha di umano è per lui spazzatura per guadagnare Gesù Cristo.

Fratelli adesso andiamo a cena e nella Eucarestia il Signore ci permetta oggi di benedirlo, ci permetta di fare oggi veramente un'alleanza con Lui, nel suo corpo che si spezza, in un Sacramento.

Quando dici amen a questo corpo non lo dici in nome tuo, lo dici nel corpo di Gesù Cristo; significa dire amen alla tua realtà di morte che non hai voluto accettare, perché se non sei disposto ad accettare la tua realtà non comunicarti, se no fai un sacrilegio. Chi dice amen al corpo di Gesù Cristo che si spezza per te dice amen all'amore di Dio: al fatto che Dio va a tirarti fuori da questa morte come lui vuole.

Il Signore Gesù Cristo non ti insegna soltanto a mangiare il suo corpo al quale tu dici amen, ma ti dà anche da bere il vino del Suo Regno che lui ha promesso e giurato nel suo sangue, di modo che, questa morte che per te è difficile accettare, il Signore Gesù Cristo ti dice che ti porterà al Regno, che è la Croce Gloriosa, di non avere paura che non ti ucciderà. Quell'evento non ti ucciderà, avanti, bevi il vino del Regno perché io ho giurato nel mio sangue di non abbandonarti, entra nella morte tranquillo perché non ti lascerò, guarda me che mi sono abbandonato al Padre, che sono entrato nella Croce e Lui non mi ha lasciato nella morte, mi ha tirato fuori e anche sta tirando fuori te.

Finiamo questa catechesi con una preghiera che farò io e poi andiamo a cena.

. Cena

. Eucarestia

DOMENICA MATTINA

L O D IAmmonizione ambientale

Siamo qui riuniti oggi, di domenica. Domenica significa "giorno del Signore" e insieme alla morte e Resurrezione di Cristo Gesù, noi celebriamo la nostra resurrezione. L'Eucarestia di ieri ha inaugurato la domenica, il giorno del riposo, il giorno del riposo escatologico.

Il Salmo 21 dice che Dio abita nelle lodi del suo popolo. Noi oggi possiamo benedire il Signore per quello che va facendo in noi. Dio abita qui, in questa preghiera di ringraziamento e di benedizione per le meraviglie che Lui ha fatto non soltanto nella creazione; ma per quello che sta facendo in noi.

Vi invito ad obbedire al Signore, ad ascoltare questa Parola; ad accostarvi a questa Parola, che oggi sarà lunga e meravigliosa, nello stesso modo con cui vi si accosta la Chiesa orientale, cioè nella certezza che questa Parola ha il potere di esorcizzare i nostri demoni, sicché anche soltanto ascoltarla è una grande cosa. Passeremo la mattina, prima di pranzo, ascoltando questa Parola, cantando al Signore e anche pregando nella lode, in un'assemblea, che benedice il Signore. Io vi invito, questa mattina ad ascoltare questa Parola, a mettervi in contatto quasi fisicamente con essa, lasciando che ci aiuti, cantando con il cuore, lasciandoci trasportare dai canti, dai salmi e dalle preghiere. Cominciamo.

Ammonizione al canto dopo il 1° Salmo

Come risposta al 1° Salmo si canta: "Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme".

Vorrei dire due parole su questo canto. Questo canto che è tutto Parola di Dio, dice: "Quando dormivo; ma il mio cuo

re vegliava, la voce del mio diletto sentii". "Quando dormivo" significa quando mi alienavo, quando sonnacchiavo nella mia vita; "ma il mio cuore vegliava", cioè non ero felice. Il mio cuore, che è stato creato da Dio (come dice S. Agostino) soltanto potrà riposare in Dio; cioè cercavo qualcosa d'altro. Ecco, in questa situazione in cui mi trovavo, sentii la voce del mio diletto. Tutti noi ci trovavamo in questa situazione: camminando, lavorando, con le nostre cose, con i nostri problemi quotidiani, essendo un pochino soddisfatti interiormente, ecco che la voce del mio Diletto, la voce di Gesù Cristo, attraverso le catechesi, attraverso questa convivenza, sentii. E questa voce mi ha detto: "aprimi colomba, aprimi sorella mia". Gli ebrei dicono nel "Talmud" che il Signore ha bisogno che noi apriamo la porta un pochino, anche soltanto una fessura piccola come un ago; perché se noi non apriamo la porta, (dice il "Talmud", che è il commentario rabbinico alla Torà, alla Scrittura) non siamo noi che rimaniamo chiusi; ma è Dio, che rimane chiuso. Poiché Dio è amore, ha bisogno di trasmettersi, di entrare in noi. Se l'uomo gli chiude la porta; gli chiude il suo cuore, Dio rimane chiuso. Dio non si realizza (se si può dire questo). Dio ha necessità assoluta di entrare in te, perché Dio ti ama con tutto il suo cuore.

Dio, per fare in modo che tu apra la porta, non soltanto ti tenta dicendoti: "aprimi, i miei riccioli sono pieni della rugiada della notte, voglio fare l'amore con te". In questa immagine, che presenta Dio come uno sposo, che vuole entrare dalla sposa, è anche Dio stesso, che cerca di aprire introducendo la mano per la fessura della porta, tentando di arrivare al chiavistello della porta per aprirla. Quando l'amata vide la mano del suo diletto, tutte le sue viscere si commossero e immediatamente si alza per aprire la porta e le sue mani stillano mirra squisitissima, che era sul chiavistello. Ma aprendo la porta succede una cosa strana, che forse non capiamo: il diletto è andato via, non c'è più. Questo fatto invece di scoraggiare l'amata, la fa ancor più morire d'amore; l'anima le viene meno, si sente distrutta; adesso che è riuscita a svegliarsi dal sonno, è riuscita a mettersi in movimento, ecco che adesso il diletto è andato via. E allora esce a cercarlo di corsa, domanda a tutti quelli che incontra, perché muore di amore, perché comincia a sentire amore, un amore che è nato chissà come per quel diletto. Lo chiama, lo cerca per le piazze e per i

campi e l'amato non appare; anzi la trovano le guardie che fanno la ronda alle mura, la picchiano, la spogliano, la violano. Questo è qualcosa che noi dobbiamo sperimentare. Perché questo?

Anche qualcuno di voi forse, oggi e in questo cammino ha sentito che questa Parola si deve adempiere, perché la sposa, alla fine del canto dice: "Oh, se tu fossi mio fratello, ti potrei baciare senza che si scandalizzassero" e cioè io ti potrei baciare come una sorella bacia suo fratello quando ritorna da un lungo viaggio e lo incontra alla porta. "Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se incontrate il mio diletto, dategli che io muoio d'amore". Perché, fratelli, quello che ci guarisce non è essere amati; ma riuscire ad amare. Questa è l'opera del Signore: metterci in moto fino a sentire amore, con persecuzioni, ecc. e cercare Dio.

Non importa che ti trovino le guardie delle mura, e che ti spoglino; che ti facciano soffrire, che la vita si trasformi in un dramma, quando ti rendi conto, che in te è nato un amore immenso verso Gesù Cristo, che si esprime nell'amore verso i fratelli. Questa frase: "se tu fossi mio fratello..." si realizza nella comunità cristiana. In Gesù Cristo. Dio si è fatto nostro fratello; e nella Chiesa noi possiamo baciare Gesù Cristo nel bacio della pace, perché sappiamo che ontologicamente che i fratelli della Chiesa, sono i fratelli di Gesù Cristo, sono Gesù Cristo stesso. Se voi non capite questo e cioè che l'importante non è essere amato; ma riuscire ad amare, non capirete nulla della nostra esistenza e perché ad un certo punto sentiamo e poi improvvisamente non sentiamo più, perché ci capitano certe cose, che ci sembrano brutte. Cantiamo fratelli questo canto.

Ammonizione al "Cantico delle creature"

Vediamo questi tre giovani nella fornace. Erano stati obbligati ad adorare la statua del re Nabuccodonosor e, non volendo farlo, vengono condannati al fuoco ardente in una fornace. Dio invia una brezza soave, che li preserva dall'essere bruciati; ed essi, vedendo questo miracolo di Dio, in mezzo alle fiamme, che continuano a salire e che bruciano anche loro, che

li volevano bruciare, cominciano a lodare il Signore con questo cantico, che lo Spirito Santo ispira loro, in cui invitano tutta la creazione, cominciando dall'acqua, dalla terra, dalle nuvole, dagli animali, dagli uomini ad adorare il Signore con loro. Questi tre giovani, che cantano e lodano il Signore insieme a tutta la creazione, vengono rappresentati molte volte in dipinti delle catacombe, perché nella Chiesa primitiva questi tre giovani erano un'immagine, che esprimeva quello che è la Chiesa. Il numero tre è simbolo della Trinità di Dio, è simbolo della comunità, è simbolo della Chiesa. Questi tre giovani, che lodano Dio con le mani alzate in mezzo al fuoco sono l'immagine della Chiesa in mezzo al mondo.

Il mondo è un fuoco; noi viviamo in mezzo a questo fuoco e i cristiani ricevono da Dio questa brezza soave, per la quale noi, in mezzo a questo fuoco non ci bruciamo. Lì dove gli altri si bruciano, noi passiamo attraverso questo fuoco senza bruciarci, lodando il Signore in mezzo alle nazioni e ricapitolando in Cristo, che vive in noi, tutte le opere della creazione, che acquistano il loro senso nella Chiesa. Senza Gesù Cristo gli alberi, le montagne non hanno senso. Infatti per gli atei tutto è assurdo e non si capisce il perché dell'esistenza delle cose. Perché SE L'UOMO NON HA SENSO, NON HA SENSO NEPPURE LA NATURA.

Io vi invito adesso, fratelli, a lodare veramente Dio. Questo cantico di lode è una verità, che cantiamo insieme a tutta la Chiesa e tutti gli alberi, tutti i fiumi, tutti i pesci lodano con noi veramente.

Ammonizione alla lettura del Deuteronomio (Shemà)

Adesso fratelli ascolteremo la Parola dello Shemà.

Sapete che la parola "SHEMA" in ebraico significa "ascolta", il Shema Israel "ascolta Israele". Nell'Antico Testamento il popolo ebraico si chiama il popolo dell'ascolto proprio per questo "shemà". E' il primo comandamento che ha questo popolo: quando domandano a Gesù Cristo qual'è il primo comandamento della Legge, Gesù Cristo dice così: shemà Israel, cioè "ascolta Israele".

La prima cosa che deve fare questo popolo è ascoltare Dio, se non si ascolta Dio non si può sapere quello che si deve fare. Questa Parola con cui noi cominciamo stamattina è la Parola con la quale la sinagoga apre tutti i giorni il servizio religioso, è la prima preghiera che deve fare ogni israelita tutti i giorni, questo Shemà: Shemà Israel, ascolta Israele, Dio è l'unico, non esiste altro Dio al di fuori di me, l'unico Dio sono io; amerai pertanto Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze. Questo monoteismo di Israele è veramente un miracolo: attraverso la storia, in un'epoca in cui tutti i popoli erano politeisti, la fedeltà di Israele, il monoteismo di questo popolo, è assolutamente un miracolo.

Ecco oggi ascolteremo questa Parola anche per noi, questa Parola che il Signore ha mandato ad Israele suo popolo per osservarla, di scriverla nel cuore, di inculcarla nei figli, di parlarne in casa, quando cammini per la strada, quando sei coricato, quando sei in piedi; te la legherai alle tue mani come memoriale, come pendenti preziosi; la scriverai sugli stipidi della casa e sulle tue porte.

Se avete visto qualche fotografia di un rabbino che prega saprete che quando pregano portano un nastro di cuoio al braccio e hanno una scatola piccina di cuoio ai polsi: in quella scatola di cuoio viene scritto esattamente questo Shemà; e portano un'altra cinta di cuoio sulla fronte, con una scatola sopra gli occhi, con su scritto le parole in ebraico: shemà Israel, Dio è l'unico Dio, amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze. Sapete anche che in tutte le case israelite di Roma alle porte è infisso una specie di tubo, un tubetto, con dentro scritto le Shemà; per obbedire alla lettera a questa Parola.

Per questo sapete che un dei primi compiti che il popolo di Israele ha è il comandamento prima di trasmettere la sua fede ai suoi figli, se non trasmette la fede ai suoi figli... questa fede di amare Dio con tutta la sua mente, con tutte le sue forze, solo a Dio; NON SI PUOI AMARE ALTRO DIO: PER QUESTO CHI AMA I SOLDI PIU' DI DIO E' UN IDOLATRA, CHI DA' CULTO ALLA FAMIGLIA, AI FIGLI, AL LAVORO, AI SOLDI, il CULTO CHE SI DEVE A DIO, QUELLO E' UN IDOLATRA. Anche noi dovremo trasmettere la

fede ai figli.

Gesù Cristo è venuto proprio per adempiere questo Shemà, poiché questa è la verità. Quando voi avete fatto il primo scrutinio battesimale il Vescovo vi ha domandato: che cosa cercate quà? Dopo due anni di precatecumenato, cosa cercate quà? E voi avete detto: cerchiamo la fede, abbiamo scoperto che non abbiamo fede. Ecco che allora vi ha domandato: per te cos'è la fede? Che cosa ti dona la fede? Voi avete detto: la fede mi dona la vita eterna. Il Vescovo allora ha detto: se vuoi avere la vita eterna, shemà, ascolta: AMERAI il SIGNORE DIO TUO CON TUTTO il TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA MENTE, CON TUTTE LE TUE FORZE E il PROSSIMO TUO COME TE STESSO. Quello che il padrino ha detto per voi nel vostro battesimo quando eravate piccini e che avete rinnovato da adulti in questo rito del primo scrutinio battesimale, ecco che è la strada che la Chiesa vi ha messo davanti; è fortissimo aver ricevuto da Dio questa rivelazione.

Quando Dio prende Abramo per fare con lui una storia di salvezza, per iniziare la storia della TUA salvezza, dato che la tua salvezza passa per Abramo: se Abramo non fosse nato tu non saresti quà. Dopo che la Bibbia presenta negli undici primi capitoli la degenerazione, tutto il peccato di Adamo contro Dio, la separazione di Adamo da Dio provoca poi la separazione tra i fratelli, con Caino, e dopo il peccato di tutta la umanità inonda tutta la terra, ecc.; dopo aver presentato questo dramma tremendo che è la separazione dell'umanità da Dio, come un preambolo alla storia di salvezza che Dio inizia con Abramo, ecco, fratelli, che quando Dio incomincia con Abramo. ABRAMO E' UN' POLITEISTA; vive al di là; del fiume, è un arameo errante, politeista; non conosce questo Dio, questo Jhavè; Abramo è un tizio religioso che, come sempre tutti i popoli religiosi, ha molti idoli. In quell'epoca la cosa più facile era scoprire che esistono differenti potenze della natura: la potenza della fertilità, la potenza della pioggia... molti di questi aspetti della religiosità naturale si trovano in tante chiese di campagna, in tanti santi, dove ognuno serve a guarire da qualche malattia, un altro a qualche altra cosa, ecc.; e ogni dio aveva il suo tempio, aveva i suoi riti, aveva i suoi adepti, ,come noi oggi abbiamo questi santuari che hanno i loro adepti, che dicono che quella

immagine ha fatto molti miracoli, delle apparizioni: Sempre in tutte le religioni e anche nella stessa Roma c'erano templi più famosi di altri, con gli dei più potenti, che facevano più miracoli degli altri, c'erano guarigioni, ecc. Ecco, quando Abramo è chiamato da Dio, anche Abramo è un politeista. Dio non gli dice - perché Abramo non lo può capire - io sono l'unico Dio, gli altri dei non sono dei, non esistono; no, Dio gli dice solo che lui è più potente degli altri dei, che lui gli darà quello che gli altri dei non gli hanno dato.

Ma dopo che Dio ha percorso con Abramo un cammino, ha fatto una storia di salvezza, e li ha fatti uscire dall'Egitto e li ha portati al Sinai, ha portato i discendenti di Abramo in Egitto per fare un'alleanza con loro, ecco adesso che il popolo lo può capire veramente, ecco che Dio si rivela con più potenza - vi è una gradualità nella rivelazione - e dice: ascolta Israele, shemà Israel. Io sono l'unico Dio. Dice questo anche a te, fratello mio: perché quando sei entrato in comunità anche tu eri un politeista e per te la verità, la vita era nel lavoro, nella famiglia, nella tua autoaffermazione personale, nei tuoi figli nella società, nella macchina, in tantissime cose; su queste cose ti sei buttato, e hai chiesto loro la vita, la felicità; la prima catechesi che hai ascoltato non ti ha detto che tutte quelle cose non ti possono dare la felicità non te l'ha detto - noi non te l'abbiamo detto - noi ti abbiamo detto che forse, anche se avevi tutte quelle cose, tu non eri veramente felice e che forse noi ti potremmo dare un po' di felicità, quella che ti mancava, vero? E così sei andato avanti e fra le tante cose che tu avevi - la famiglia, il lavoro, ecc. - avevi anche la comunità. A questo punto del cammino, dopo quattro anni, le cose sono cambiate un pochino e perché adesso sei convinto che quelle cose non ti danno per niente la felicità: adesso il Signore ti può dire: ascolta Israele: io sono l'unico, gli altri non sono dei. Per questo, come qualcuno ha detto: tornare indietro?! Dove possiamo andare adesso? Perché prima se avessi lasciato la comunità mi sarei buttato nel lavoro, in tante cose, mi sarei cercato la mia vita, ecc. ma adesso... sono rovinato, ormai dove vado? Ho capito che le altre cose non sono dei, non mi possono dare la felicità che io ho visto qui. Ecco, vedete come la storia, lo stesso cammino che Dio ha fatto con il suo popolo, Dio lo fa anche con ognuno di noi. Perciò que

sta convivenza è una preparazione al secondo passaggio; cioè alla porta che si chiude; il Signore vuol fare con te un'alleanza, l'alleanza del sale; cioè prima di introdurti nel catecumenato, il Signore, dopo questi quattro anni nei quali attraverso la sua Parola ha illuminato la tua realtà e ti ha fatto capire come gli altri non sono dei e pertanto devono essere ridimensionati, messi al loro vero posto, ecco che il Signore ti invita a fare un'alleanza e a rinunciare a tutti gli idoli del mondo, a disprezzarli davvero, a fare un'affermazione di fede profonda, monoteista, veramente, nel Dio di G.C. Perciò questa catechesi, questa Parola di Dio "oggi è una parola che vuole catapultarti verso il secondo passaggio".

Ti insegneremo anche a passare la fede ai tuoi figli, perché questo è un comandamento assoluto che tu hai, che non ha soltanto l'Israele della carne. Cioè la gente ebraica, gli ebrei che sono nati in Palestina o dispersi tra le genti come fanno nella propria famiglia mediante la Pasqua e le liturgie che celebrano tutti i venerdì sera, Dio ha fatto passare interamente ai cristiani questo incarico.

Sulle comunità cristiane dei primi due secoli si vanno scoprendo oggi molte cose, anche per gli studi che stanno facendo gli Ebrei sulla chiesa giudeo-cristiana. Si va scoprendo che era molto più vasta la chiesa della sinagoga di quello che si pensava: durante quasi due secoli sono coesistite delle comunità cristiane nelle sinagoghe, in mezzo agli Ebrei (erano poche queste comunità). Le prime comunità di cristiani che sono nate, sono nate dalla circoncisione, cioè da ebrei che si sono convertiti; perché sapere che la prima predicazione che si è stata fatta ad Israele. Gesù Cristo ha proibito di andare ai gentili dicendo che, Lui è venuto per le pecore perdute della casa di Israele; Cristo risorti cambierà lo stesso ordine e comanderà di andare ai gentili, però questo avverrà molto più tardi la prima predicazione sarà in tutte le sinagoghe sparse per tutto il mondo; andarono alle sinagoghe come vediamo negli Atti degli Apostoli. S. Paolo arriva e siccome lui è un fariseo, cioè un

uomo che ha studiato moltissimo, che ha fatto dei voti, gli chiedono se vuol fare un'esortazione, un'omelia, compartecipata, allora S. Paolo si alza e annunzia il Kerigma. Voglio dirvi con questo che i primi cristiani che sino nati dalla circoncisione, ebrei, avevano questue comandamento di passare la fede ai figli, chiaro che se hanno ricevuto questo Shemà adesso lo possono applicare a Gesù Cristo, compiuto in lui.

Ecco che con loro il battesimo dei bambini si è fatto immediatamente , perché? Perché il battesimo conferma proprio che la famiglia ha questa consegna, veramente, questo comandamento di Dio di passare la fede ai bambini - mai la Chiesa, come ci diceva Farnes, ha dato il battesimo a bambini di genitori che non siano cristiani, soprattutto nei primi secoli, mai, ma si dava soltanto ai figli di genitori che stavano nelle comunità cristiane. Per questo dicevamo nelle nostre comunità non è tanto importante dare una qualche loro catechesi ai bambini, quanto trasmettere la tua fede osmosi con il corpo per le attitudini tue, perché il corpo che in noi viene creato... i nostri genitori ci creano un corpo psichico, un corpo interno, insegnandoci a rispondere agli eventi; per quello se la madre quando si trova con un evento di morte è ansiosa, suo figlio sarà ansioso perché gli ha insegnato così a rispondere agli eventi; se il marito è un isterico davanti agli eventi di morte, il bambino sarà un isterico perché questo è il corpo che gli ha trasmesso. Noi non abbiamo idea di cosa sia veramente il corpo, il corpo non è soltanto questo, questa carne; per questo l'uomo che non ha fede, di fronte ad un evento di morte si sente distrutto, non può entrare nella morte e reagisce sempre con violenza; i figli ricevono questo peccato; il peccato si trasmette ai suoi figli, si trasmette all'umanità. Vediamo così come noi ci portiamo dietro i peccati dei nostri genitori che essi a loro volta hanno ricevuto da altri, ecc.; tutta una realtà, il peccato originale che ci opprime.

Ma se il bambino nasce in una famiglia cristiana, riceverà la fede attraverso le sue attitudini; da un amore diverso, non nevrotico, che non lo nevrotizza, che lo lascia veramente libero.

Perché la prima cosa che fa la fede in un genitore cristiano è sapere che questo figlio non è figlio suo ma è figlio di Dio e che lui è l'amministratore di quella realtà: e che allo stesso modo che Dio porta avanti te, porta avanti anche tuo figlio.

Ma noi vediamo tanti genitori che sono angosciati - e sono angosciati anche i figli - perché non gli vogliono bene, cioè nevrotici, perché probabilmente non li hanno voluti perché gli scoccia, perché costano, perché gli sconvolgono tutta la vita; dato però che abbiamo un io morale che non ci permette di essere assassini, perché questo ci fa entrare in conflitti profondi, ecco che facciamo di tutto per calmare per fare giustizia

in noi, di queste zone profonde che non volevano questo bambino, così lo coccoliamo, cioè facciamo il contrario: diventiamo ansiosi verso di lui; perché? - dico una cosa - Diveniamo ansiosi verso i nostri bambini perché costantemente stiamo pensando alla morte. Allora farei una domanda: perché si pensa alla morte del bambino? Io direi: PERCHE' TU LA DESIDERI NEL SUBCONSCIO.

Così ho visto bambini distrutti proprio perché le madri a sette anni se li portano appresso dovunque vadano e se la madre lascia solo il bambino, ah, ah (respiro affannoso) al bambino viene un'angoscia che ti muore; perché non la madre sempre così appiccicata, poveraccio! E anche la madre è così perché suo padre...

Figuratevi questo povero bambino come crescerà tutta la vita come affronterà i conflitti! Quando andrà a scuola e là non troverà la sua mamma e la sua casa!

Mi ricordo di avere incontrato a Bologna un bambino subnormale, proprio anormale perché non ha voluto continuare a crescere, ha voluto restare piccolo. Allora la madre l'ha portato da Padre Pio: il mio bambino non vuole parlare, comincia a fare cose di un bambino di due mesi! La madre era veramente disperata e sapendo che ero un catechista che andava alla parrocchia, mi ha voluto chiedere un consiglio, e glio ho chiesto: ma lei ha voluto abortire questo bambino? E' rimasta di stucco: ma come sai? Perché l'aveva nascosto, non l'aveva detto a nessuno. Guarda, a questo bambino l'aveva coccolato in una maniera, con un amore così squisito, con un amore così bello:...

Chiaro! Per togliersi di dosso un complesso spaventoso, che si portava appresso, terribile; perché in fondo lei, con tutto il suo cattolicesimo, con suo marito nell'Azione Cattolica, con l'amicizia del parroco, l'aveva voluto uccidere, e questo mai l'aveva voluto riconoscere, mai. Allora questo bambino l'aveva coccolato in una maniera così grande, così terribile, che il bambino, quando ha dovuto cominciare a crescere un pochino, non ha voluto crescere perché ha avuto paura della realtà. Questi sono aspetti se volete un pò estremi, ma che mostrano la realtà che implica fare un uomo veramente, cioè l'influenza che ha su di noi una conversione, che ha sui nostri figli; dopo Gesù Cristo dice "chi non odia", chiaro! Sapete una cosa? SE VOI NON SIETE NATI DALL'ALTO, VOI STATE UCCIDENDO I VOSTRI FI-

GLI! VOI LI STATE VERAMENTE ODIANDO. E STATE ODIANDO VOSTRA MADRE, STATE ODIANDO I VOSTRI MARITI, LE VOSTRE MOGLI, PERCHE' NON AMATE NESSUNO!

Il Signore ci invita ad odiare questa realtà del vecchio Adamo per rinascere da Dio e ricevere veramente - guardate la catechesi di ieri la Parola di ieri - ricevere da Dio questo uomo nuovo, spirito che dà la vita; ecco allora: L'UOMO TERRESTRE UCCIDE E L'UOMO CELESTE DA LA VITA - questa è la differenza - da veramente la vita agli altri.

Ecco noi vi insegneremo anche, come dicevo prima, noi arriveremo più tardi a pregare le lodi in famiglia, la mattina della domenica, anche con i vostri figli, a cantare insieme i salmi, a trasmettere la vostra fede.

Adesso prima di leggere questa Parola, canteremo in piedi Shemà Israel, lo canteremo in piedi per rispetto, perché è un credo; guardate non esiste un comandamento più grande, più alto. QUESTO E' TUTTO IL CRISTIANESIMO: arrivare ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze; e voi non potete entrare nel catecumenato - per questo vi si invita, fratelli miei, a guardare in voi stessi - se non avete capito veramente cosa significa questo Shemà nella vostra esistenza: non potete avere altro dio; e noi non possiamo lasciarvi passare se in voi realmente, nella vostra esistenza, siete ancora idolatria se ancora non avete capito

E' chiaro che con le vostre sole forze non potete amare Dio con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore, non potete amarlo. Per questo la Chiesa nel primo scrutinio vi ha mostrato la strada da percorrere, la strada di tutta la vita cristiana: questo Shemà è la strada da percorrere. La prima cosa che ha fatto immediatamente dopo è esorcizzarvi, perché abbiamo delle barriere in noi. Poi ha dato lo Spirito Santo che è come la macchina che ci permette di percorrere questa strada; ossia prima ti insegna la strada, poi ti dà la macchina per percorrerla.

La Chiesa stessa poi ti ha presentato la segnaletica, che ti impedisce di uscire di strada, che ti permette di camminare bene, la CROCE GLORIOSA; perché costantemente nel tuo cam

minare ti troverai degli eventi, delle croci; sapete che il maligno sa che noi abbiamo paura della morte.

Tutta la catechesi di Ireneo parla della paura della morte e dice: il maligno conosce questa paura e per la paura che l'uomo ha della morte e di tutti i suoi derivati la sofferenza ecc., il maligno ci presenta gli eventi, ci presenta davanti la croce - la croce è il simbolo della morte - ti presenta un evento che ti uccide, immediatamente, al vedere la croce, cioè l'evento che ti uccide, tu esci dal cammino di Dio, immediatamente.

Uscire dal cammino di Dio vuol dire, ad esempio, fare una violenza alla moglie, perché fare una violenza è il contrario di amare e il cammino significa amare il prossimo, ecco: dare un pugno alla moglie significa uscire dal cammino. Costantemente gli uomini peccano per la paura della morte.

Per questo tu non potresti camminare se la corce non è innalzata davanti a te e se non è diventata gloriosa. Tu perché non vuoi entrare nella morte? Perché non vuoi assumerti quella realtà? PERCHE' PENSI CHE TI UCCIDE, perché ancora non sai che la morte è stata sconfitta, la morte è stata vinta in Gesù Cristo, non sai che quello è soltanto un inganno, e se tu veramente accettassi quella morte

QUESTA E' LA VERA ESPERIENZA CRISTIANA, CHI NON HA FATTO QUESTA ESPERIENZA NON HA TROVATO ANCORA DIO. L'ESPERIENZA DI ENTRARE VERAMENTE NELLA MORTE, non appoggiandovi in voi, perché è assolutamente impossibile, ma appoggiandovi in Gesù Cristo, CONVINTI CHE DIO E' AMORE E CHE DIO PERMETTE QUELLA CROCE CONCRETA; mettete qui quello che volete: la vostra storia, che siete nevrotici, che avete una situazione orribile, che siete zoppi, che vostro padre, che vostra madre vi ha abbandonato, che avete un figlio che non volete, che è spastico o mongoloide, o che non avete figli, quello che volete, qualsiasi cosa che vi uccida.

Ma se voi accettate che quella realtà Dio l'ha permessa, ANCHE SE NOI NON CAPIAMO, PERCHE' DIO E' AMORE, e diamo un pochino di fiducia a Gesù Cristo, e intanto diciamo: SIGNORE, AIUTAMI TU. ECCO IO STO QUA E NON SO PERCHE' QUESTO MI CAPITA. Entrare là e capire come questa croce si trasforma in risurrezione per voi; come Dio ha una sapienza immensa, COME QUELLO CHE TI SEM-

BRAVA UN DESERTO TI PORTA ESATTAMENTE ALLA TERRA PROMESSA, COME QUELLO CHE TU VOLEVI ALLONTANARE DA TE, COME QUELLA PIETRA CHE SCARTAVI ERA PROPRIO LA PIETRA ANGOLARE; COME QUELLO CHE TI SEMBRAVA L'ASSURDITA' PIU' GRANDE E' STATA PROPRIO LA TUA SALVEZZA.

Questa è la Croce Gloriosa: CHI NON HA FATTO QUESTA ESPERIENZA, FRATELLI MIEI, MAI E' STATO CRISTIANO.

Nel battesimo i padrini, i genitori, fanno il segno della croce sui bambini; questo ha senso quando i genitori abbiano fatto in sè l'esperienza di che significa questa Croce e si impegnano a passare questo senso profondo ai loro figli, ad insegnare questo; se non si è fatta questa esperienza, realmente, se non abbiamo questa Croce della vita illuminata, è impossibile trasmetterla.

Gesù Cristo, guardate, è lo Shemà compiuto per i cristiani. Gesù Cristo: fra gli occhi qui (indicando il crocifisso innalzato) possiamo vedere la corona di spine; i polsi - sapete che è stato crocifisso per i polsi - è stato sulla croce lo Shema per i cristiani; è stato trafitto il suo cuore. Noi abbiamo questo Shema scritto sui polsi, dirà S. Paolo, "noi portiamo nel nostro corpo il morire di Gesù, le stimmate di Gesù; questo Shemà esattamente nei polsi, nel cuore, nella mente (la corona di spine) questo amare Dio sulla croce, amandolo al di sopra di noi stessi, al di sopra della realtà e amando il nemico completamente.

Ecco vi invito, fratelli, ad ascoltare questo Shemà. Oggi ci annuncia che DIO SI IMPEGNA AD INTRODURTI NELLA TERRA. Che cosa ci dice il Signore in tutta questa lettura? I°: LUI CI DONERA' QUESTA TERRA. II°: QUESTA TERRA E' DOMINATA DA SETTE NAZIONI PIU' POTENTI DI NOI, CHE NOI NON POSSIAMO VINCERE: DI NON AVER PAURA PERCHE' DIO LE VINCERA'. Queste nazioni sono i Gebusei, i Girgisei, ecc., tutti popoli più numerosi di noi, tutti potenti guerrieri che dominano la terra che il Signore ha promesso di darti; sapete che per la Chiesa essi significano i sette peccati capitali: la gola, l'invidia, l'ira, la lussuria, la cupidigia, cioè l'avarizia, che tu non puoi assolutamente vincere.

Non ti preoccupare, dirà il Signore QUANDO IO TI DICA:

"AVANTI, ORA ATTACCA E AMMAZZA", UCCIDI TUTTI, ANCHE I LORO BAMBINI - adesso si capiscono quelle cose che uno trova nella Bibbia e si scandalizza, come quando si dice nel salmo 137 "chi potesse prendere i tuoi figli e schiacciarli contro le pietre". Chi potrebbe prendere i figli dell'avarizia e della invidia, della prostituzione, della lussuria, che ti stanno uccidendo e schiacciarli? Quando il Signore ti dica: "adesso, attacca", NON FAR PATTI CON QUESTI POPOLI, non fare alcun patto con loro; non dare a loro tuo figlio, nè tua figlia, perché anche tu ti trasformeresti in un anatema, in un maledetto - cioè "sia per te anatema" significa: distruggilo, non lasciare neanche una pietra, dà tutto al fuoco, strappalo via - Ecco tu allora obbedirai, perché io ti darò la potenza per ucciderli tutti.

Ma questo il Signore non lo farà subito ma poco a poco - così dice la Parola -. Pertanto vedrai che comincerai ad avere dei miglioramenti in certe cose, forse nel sesso, forse nell'avidità, forse nel primeggiare, MA ALTRE ZONE DI TE RIMANGONO INTATTE, ancora non sei riuscito a vincerle. Cioè in alcune cose sì, ma in altre zone non sei riuscito, non sei cambiato per nulla - questo dice la Parola perché questa liberazione si da poco a poco.

E non pensare che io ti do questa terra perché sei migliore di altri popoli, dirà il Signore, PERCHE' TU SEI UN POPOLO DI DURA CERVICE, CON IL COLLO DI FERRO, ORGOGLIOSO, TERRIBILE, CATTIVO, FORSE TI HA ELETTO PROPRIO PER QUELLO. Il Signore ti dirà anche "quando entrerai nella terra, guarda dal dimenticarti che sono stato io che ti ho fatto uscire dall'Egitto, CHE SONO STATO IO, NON SEI STATO TU. Guarda ti voglio dire una cosa: NON PER LA TUA GIUSTIZIA SEI ENTRATO NEL POSSESSO DI QUESTA TERRA.

Io non mi spiego come abbiamo potuto fare del cristianesimo un moralismo, perché, guardate, io leggo la Scrittura ed il moralismo non lo trovo da nessuna parte; anche nell'Antico Testamento è tutto il contrario: guardate questa lettura: NON PER LA TUA GIUSTIZIA, NON PER I TUOI MERITI, NON PER LA RETTITUDINE DEL TUO CUORE,- MA PERCHE' IO... PERCHE' IO - dirà costantemente il Signore nella Bibbia - PERCHE' IO SONO MISERICORDIOSO, PERCHE' IO HO VOLUTO MANTENERE IL PATTO FATTO AD ABRAMO.

Per la cattiveria di quelle nazioni le scaccio da questa Terra e la do a te MA NON PERCHE' TU SEI BUONO, perché tu mai possa pensare che tu hai risposto a Dio e quel disgraziato non ha risposto - non capisco come abbiamo potuto arrivare a pensare certe cose, che uno diviene santo perché ha cominciato a rispondere a Dio, mentre un'altra - chiaro! - è diventata una prostituta perché Dio le ha dato le stesse grazie che a me ma lei non ha risposto.

Questa teologia è estranea alla Bibbia. E con questo un prete, un frate, può veramente convertirsi nel più grande fariseo, e pensare che tutti quanti i peccatori che esistono nel mondo, lo sono per colpa loro, e che "io non lo sono per la MIA risposta". Attento!

Ascoltiamo questa Parola; però prima - forse siamo anche stanchi di stare seduti - cantiamo con fede, in piedi, questa Parola dello Shemà.

LETTURA : DEUTERONOMIO 6, 4-9,6

Il Signore dice: "ricordati di questi quaranta anni nel deserto, ricordati: i tuoi vestiti non ti si sono logorati addosso, non ti si sono gonfiati i piedi; ecco, adesso se tu pensi a questi quaranta anni, quasi ti sembrano...

Com'è possibile? Ti voglio dire una cosa: quando sei entrato in questa comunità, se qualcuno ti avesse detto che dopo quattro anni tu ti saresti trovato ancora qua, ti assicuro che tu questo non avresti potuto crederlo assolutamente, "Quattro anni qua?! Due volte alla settimana? Una convivenza al mese? Ma che dici?! Ma tu sei matto!!"

E infatti, guardando adesso indietro i quattro anni, possiamo dire che questa Parola è vera, cioè i nostri vestiti non si sono logorati.

Un'altra cosa: Dio dice: "Guarda che io ti ho portato nel deserto per metterti alla prova, ti ho dato la manna per umiliarti, per sapere cosa avevi nel tuo cuore, per sapere qual'erano i tuoi veri sentimenti verso di me" Ecco il signore ci ha permesso, prima di entrare nella Terra, prima di introdurci veramente nel Regno di Dio che è la Chiesa, prima di introdur-

ci in forma reale, non soltanto giuridica, ma in una forma dove possiamo essere veramente testimoni della presenza di Cristo dentro di noi, il Signore ci fa prima passare per un catecumenato, per metterci alla prova e per correggerci come un padre corregge il suo bambino.

Perché così scoprirai che NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO. Per questo Dio ti ha levato la macchina, per questo Dio ti ha messo alle strette, per questo Dio ti ha obbligato a passare per un deserto, perché TU CAPISSI, PERCHÉ TU SPERIMENTASSI ED IMPARASSI PER SEMPRE QUESTA LEZIONE che non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, ti ha fatto mangiare la manna che tu non conoscevi, né i tuoi padri, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma l'uomo vive di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio. Il tuo mantello non si è logorato, in questi quaranta anni, né si sono gonfiati i tuoi piedi, riconosci quindi nel tuo cuore che Jahvé, tuo Dio, ti corregge come un padre corregge suo figlio.

Dopo vedremo come questo tempo del catecumenato è stato un tempo meraviglioso: come il Signore ha permesso delle prove, crisi, che tu uscissi dalla comunità, che tu tornassi, e tutto aveva una dimensione, tutto aveva un senso, tutto quello che ti età capitando e quello che ti capiterà ha una dimensione, un senso, una luce, è in funzione di qualche cosa: è in funzione di salvarti.

Guarda se tu non capisci questo, non potrai fare lo scrutinio seguente; quando ti si darà un cristallo di sale grosso per mangiarlo, l'amen a questo sale significa che tu accetti di essere salato da Dio, che tu capisci che non puoi realmente distruggere questo corpo di peccato, né per le tue forze spogliarti di questa realtà che è dentro di te, e accetti che il Signore venga lui stesso a spogliarti, a distruggere il tuo orgoglio, a distruggere la tua vanità, il tuo primeggiare, il tuo strumentalizzare tutto, la invidia, che hai costantemente verso il bene degli altri, ecc.

Questo è il cammino di tutta la Chiesa, di tutti i santi; Dio ti ha permesso di entrare, e dire amen a questo sale significa accettare che il Signore porti avanti in te il suo disegno di salvezza, per la salvezza degli altri. Allora fratelli andiamo.

DOMENICA POMERIGGIO

CATECHESI DEL CAMMINO

Vorrei ora presentarvi un pò il cammino. Verso dove va e in che cosa consiste questo cammino che la Chiesa sta ponendo davanti a noi.

Lo chiamiamo "Comunità neocatecumenale" perché è un nuovo catecumenato. E' un catecumenato che ha come base ciò che la Chiesa ha sempre avuto però adattato alla nuova realtà in cui viviamo. Per questo è una nuova creazione.

Come diceva il Vescovo ausiliare di Siviglia, Mons. Montero, l'esperienza che noi abbiamo di catecumenato è unica nella Chiesa ed è vastissima. Non credo che vi sia alcun movimento che abbia un'esperienza così grande (tante comunità diffuse in tante parti, in Europa e fuori, in tante parrocchie diverse).

In Italia le Segretarie del Sinodo e della Conferenza Episcopale dicevano che un catecumenato post-battesimale serio è opera dello Spirito Santo. In questo senso il catecumenato che noi abbiamo, la nostra esperienza, è fondamentale. Io sono contento perché in Italia non si dice: "comunità di Kiko", ma si chiamano "comunità neocatecumenali". Qui, in Spagna, abbiamo avuto sempre il problema del nome. Perché se diciamo "comunità cristiane" ve ne sono altre cinquemila che pure si chiamano così. Quando si fece la riunione in Majadaonda con D. Casimiro Morcillo nacque il problema di darci un nome. E decidemmo di non farlo, perché in quel momento esistevano molte comunità di ogni tipo e inoltre perché metterci un nome poteva significare che eravamo un movimento marginale nella parrocchia.

Così adesso, per lo meno, il nome "catecumenato" è una realtà che appartiene alla Chiesa e che comprende le diverse tappe del Battesimo. Perché il Battesimo nella Chiesa primitiva non si riceveva in un solo momento, ma la Chiesa lo dava per tappe.

Quando siete stati battezzati da piccoli, vi imposero per tre volte le mani; vi fecero tre esorcismi; vi diedero il

sale e l'acqua; fecero su di voi un sacco di riti tutti insieme. E perché? Perché ciò che oggi si dà ai bambini tutto di filato, nella Chiesa primitiva si dava agli adulti nel giro di anni (il Battesimo dei bambini era un'eccezione) in diverse tappe, una delle quali - l'ultima - era il Battesimo dell'acqua il battezzarsi completamente. E, immediatamente dopo, il Vescovo, nella Vigilia Pasquale, dava la confermazione. La Chiesa orientale conserva ancora la cresima unita al battesimo. Cioè, i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono: il Battesimo, (con il suo catecumenato precedente), la Confermazione e l'Eucarestia. Questo si realizzava nella Veglia Pasquale, alla fine di tutto il cammino. Dopo il Battesimo c'era un tempo di neofitato. I neofiti erano iniziati ai sacramenti, attraverso catechesi mistagogiche.

Il fatto che noi torniamo a recuperare il catecumenato per la Chiesa, e che lo recupereremo nel centro della parrocchia, è qualcosa veramente importante.

Adesso desidero spiegarvi un pò in che consiste questo cammino.

Il catecumenato comprende tre fasi importanti: una prima di UMILTA', poi una di SEMPLICITA' e un'altra di LODE. Sono tre tappe della spiritualità attraverso le quali passeremo.

L'UMILTA' significa la "verità". Durante tutto questo tempo che stiamo vivendo (e che dopo spiegherò meglio) si fa

un cammino di "Kenosis" di scoperta della nostra realtà, scendendo questa scala.

Credo che sappiate che nei primi secoli si usavano per il Battesimo delle piscine (come quelle dei giudeo-cristiani scoperte recentemente) che avevano 7 gradini, i quali rappresentavano i sette passi che si devono fare nella discesa verso il Battesimo prima di entrare nelle acque del Battesimo - simbolo delle 7 nazioni che si devono rimuovere dalla terra.

La parola umiltà significa "verità". E il problema più grande è quello di portare l'uomo alla verità. Noi vediamo, quando facciamo l'annuncio, che l'uomo si trova in cima alla scalinata. L'uomo che in realtà stà qui (sotto la scala in fondo) (1) fa un salto e si mette lassù. Benché la sua realtà, la sua verità, stia qui in basso, crede di stare in cima. Da dove egli crede di essere a dove realmente è, esiste una distanza che dà la misura della sua alienazione. Tutta questa distanza lo separa dalla conoscenza della propria realtà. L'uomo qui sopra vive della sua pazzia: si reputa buono, si crede un tipo stupendo, ecc. Non conosce sé stesso per nulla. La missione del catecumenato sarà quella di farlo scendere fino ad arrivare alla conoscenza della sua profonda realtà. E quando tocchi il fondo della sua realtà, quando conosca la verità (e la verità è la situazione di peccato in cui ci troviamo) qui Gesù Cristo ci risusciterà, comincerà ad elevarci fin sopra.

Ma è curioso che mentre Egli ti starà elevando tu ti considererai sempre peccatore perché hai conosciuto la tua realtà. Per questo vedrete che un santo, può stare quassù in cima ma continuerà a dire che è un peccatore. Santa Caterina da Siena diceva di sé stessa: "Io sono nulla più il peccato". Ciò è quello che lei ha sperimentato profondamente di sé stessa... Eppure è una pur santa tra quelle che ha ricevuto più grazie particolari da Gesù Cristo.

Far discendere l'uomo dalla sua situazione di alienazione, giungere a conoscersi profondamente, è il cammino in cui tutti ci troviamo. Il cammino fa che una comunità sappia che non c'è nessuno migliore dell'altro nella comunità, che tutte

(1) Quando Kiko dice questo, indica la fossa del Battesimo, dove è piantata la croce.

le pretese che hai, che tutto ciò che esigi dagli altri, dipendono dal fatto che tu non ti conosci.

Questo cammino verso la conoscenza di sé non si può farlo da soli. Abbiamo bisogno di essere accompagnati e illuminati dalla Parola di Dio. Fare spiccare a qualcuno il salto da dove crede di essere a dove sta realmente, è ammazzarlo. Se a qualcuno facessimo percorrere questo cammino da solo senza sostenerlo costantemente con la Parola di Dio lo porteremmo a suicidarsi. Perché la Parola di Dio ti va conducendo Cristo va discendendo con te.

Perché questo stesso cammino, questa discesa l'ha fatto prima Gesù Cristo. Questo è il Mistero Pasquale. Gesù Cristo - ci dice S. Paolo - non tenne conto della dignità di essere uguale a Dio, ma umiliò sé stesso fino a farsi uomo e, fattosi uomo, si abbassò ad essere schiavo e, fatto schiavo, si umiliò fino a passare come assassino, ladro, malfattore. E non soltanto fino ad andare in carcere, essere schiaffeggiato, ricevere ogni sorta di ignominie, ma fino a morire. Nessuna madre, di quelle che stanno qui, piacerebbe che suo figlio fosse incarcerato... che vergogna! ... che tutti sappiano che tuo figlio ha rubato!... per esempio: Che orrore se voi veniste a sapere un giorno che vostro figlio, per qualche motivo finisse sulla sedia elettrica o venisse impiccato. Che orrore, che morte ignominiosa! Ebbene, pensate che queste non sono fantasie, ma che Dio è disceso fino qui.

Per me la maggiore difficoltà che trovo quando vi parlo è quella di smontare la buccia di tipo sociale che tutti abbiamo, smontare il demonio sociale che abbiamo. E' curioso per noi vedere come le comunità ritornano subito al moralismo. La pressione sociale del "che diranno"?, che è molto forte. La famiglia, che conta molto... Ritorniamo a cadere in meschinità di tipo orribile, di tipo familiare, sociale, ecc., che sono molto anticristiane e che fanno soffrire moltissimo la gente e che fanno anche sì che la società ti perdona e ti guardi sempre male e che ti fanno, di conseguenza, vivere sempre in cerca della stima degli altri.

Allora dicevo, durante tutta la prima tappa - che è quella che state vivendo ora - la cosa più importante, la più profonda è questa: camminare verso questa conoscenza, verso questa discesa. E' l'aiutarci a spogliarci di questo uomo vecchio.

Per lo meno, se non a spogliarci, a illuminare l'uomo vecchio. Vi voglio dire una cosa: questo spogliarsi dell'uomo vecchio, ai nostri giorni, è una novità nella Chiesa. E' un cambiamento quasi copernicano, perché noi non siamo abituati a "spogliarci" ma a rivestirci di opere, di rosari, di sacrifici, ecc. di queste cose che facciamo sempre per essere migliori.

Per questo ci sarà sempre il pericolo di qualche fratello che viene in comunità cercando di essere migliore, per vedere se, approfittando della Parola di Dio, impara ad essere migliore. Ossia, siccome noi non piacciamo a noi stessi, perché vediamo che abbiamo dei difetti, veniamo a vedere se ci aggiustiamo. Facciamo un pò ciò che Gesù dice nel Vangelo: cuciamo toppe nuove sul vestito vecchio. "Vediamo un pò se mi fanno un rammedino qui, perché nel problema sesso io vado molto male". "Io con mia moglie in casa mi arrabbio molto, vediamo se mi fanno un rammendo perché mi arrabbi di meno", ecc. Questo è tutto quello che con i "cursillos" con gli esercizi spirituali, o con quello che volete... abbiamo sempre fatte.

Questo dello "spogliarsi dell'uomo vecchio" è completamente rivoluzionario. Molti di voi che siete qui, lo trovate molto difficile da capire, perché è nuovo. In che consiste questo? Che tu faccia questo cammino perché abbandoni dentro nell'acqua, perché tu lasci nella tomba di Gesù Cristo, l'uomo vecchio; ciò che dobbiamo fare è illuminare l'uomo vecchio, è scoprire quest'uomo vecchio. Perché quest'uomo vecchio non è solamente questo difetto che hai e che ti disturba. L'uomo vecchio è qualcosa di molto più profondo. I difettucci sono le macchie di olio che salgono sulla superficie dell'acqua e che dimostrano che sotto c'è un cadavere in putrefazione. E' inutile che tu, quando vedi nell'acqua le chiazze di olio, vi ponga nel detergente e faccia scomparire le macchie, perché, dopo 5 giorni, ritorneranno ad apparire e così successivamente. C'è un morto là sotto e se non andiamo alla radice, se non togliamo il morto, è tutto inutile.

Il cammino catecumenale, di conseguenza non è per essere migliori, ma per essere peggiori. Che significa questo essere peggiore? Vivendo in un regime di piccola comunità, scoprire la nostra realtà di fede, vogliamo scoprire la nostra realtà di fede, la nostra statura di fede. E ci troviamo con gente totalmente alienata. Che cosa faremo allora perché la gente pos

sa scoprire la sua realtà? Ponendola in una situazione in cui non possa portare più alcuna maschera. Dio si incarica di farlo nella vita di ciascuno, ma di solito gli uomini scappano e gettano la colpa dei loro macelli sugli altri.

Chiedi un pò per il mondo, alla gente normale che ti sta intorno e ti sentirai dire che la colpa di tutti i loro problemi ce l'hanno gli altri: ce l'hanno i figli perché non hanno più rispetto, ce l'ha la moglie perché è egoista, o il marito perché è orgoglioso, violento perché tutti gli uomini sono degli asini, ce l'ha il lavoro perché è male retribuito, ce l'ha la società che è fatta di malandrini... la colpa di tutto ciò che ci succede è degli altri.

Qui si tratta che l'uomo si lasci giudicare dalla Croce di Gesù Cristo. Si lasci giudicare realmente e, invocando il Nome di Gesù, riceva una nuova natura che viene completamente dal cielo. Ciò non si può comprendere! Tu non hai mai visto alcun uomo del cielo che cammini sopra la terra. E' molto difficile incontrarsi con un cristiano nel mondo. E' possibile che in Spagna non vi siano più di 4 cristiani, ma non ci salva dire "Ah, siccome qui non ci sono cristiani, non importa...?" E questi quattro che sono cristiani non lo sono perché vivono da eroi, fanno sacrifici straordinari, ecc. No, per favore, no! Il cristianesimo non è questo! Il Cristianesimo non è per eroi, né per gente straordinaria. Il Cristianesimo è rinascere completamente da Dio.

E' una nuova nascita (come ci ha detto il Papa quando ci ha parlato del Battesimo) è un rinascere da Dio e questo, che è la verità, nessun uomo può raggiungerlo con i suoi pugni. Tu non puoi correggerti, non puoi mettere rammendini alla tua vita. Qui non si tratta di rammendini, è un'opera che non si può realizzare.

Tu dici: "Io mai potrò essere così perché io non sono Dio come lo è Gesù Cristo". Ebbene: questo è l'unico che Dio ha risuscitato, l'unico che entrerà in paradiso, l'unico che entrerà nel Regno di Dio e chi non abbia questo sarà condannato. Comincia ad applicarti così che, dirò perché ciò è predicato. "Ah! allora io sono condannato?". Certo. "Ah! allora Dio è ingiusto!" No! Perché se tu vuoi, puoi ricevere gratis questo Spirito. Gratuitamente, senza alcuno sforzo. "E allora che devo fare?" Lasciarti giudicare realmente da questa Croce; la-

sciarti condannare dalla Croce di Gesù Cristo.

Sapete che la gente non si lascia condannare? C'è un tizio, per esempio, che viene in comunità, si entusiasma della Parola, delle preparazioni... tutto stupendo! Gli abbiamo detto che è un peccatore, che non può amare gli altri... tutto questo va molto bene in teoria. Ecco che arriva in comunità un signore che lo insulta, che mormora di lui un poco e..."A me non m'insulta nessuno!" Ma non eravamo d'accordo che tu eri un peccatore? Io non mi spiego l'alienazione che esiste qui. Né lui stesso si sopporta. Se commette uno sbaglio, non ritorna più. "Ma noi non siamo venuti qui per essere migliori? Ma che razza di amore c'è qui? In questa comunità non esiste né amore né niente!."

C'è sempre un sentimentale che incomincia a dire: "Qui non esiste amore". Per carità, fratelli, vediamo un pò ciò se capiamo quello che è il cammino catecumenale.

Nessuno sta dicendo che nella comunità ci dev'essere amore. Ci sarà tutto il contrario. Qui si sta tentando di denunciare le persone. Denudarle significa denunciare la loro realtà di uomini di peccato. Tu sei un peccatore, ed allora perché ti scandalizzi se ti arrabbi con l'altro? Perché non ti accetti peccatore? Perché dici di accettarti peccatore con la testa, ma nel fondo non ti accetti affatto peccatore. Perché sei venuto qui perché ti cambino, perché ti mettano un rammen- do. Sei venuto qui per essere migliore. Perché a tutti noi piace essere migliori per dominare così gli altri. Però questo cammino è il contrario della maniera di camminare degli altri.

Durante tutto questo tempo catecumenale Dio permette nella comunità problemi, conflitti, macelli, che denunciano e pongono l'uomo di fronte alla sua realtà, di modo che, se la gente si riteneva molto cristiana, dopo due anni di cammino avendo constatato che non sopportano né tizio né caio; diventano un pò più coscienti del loro limite. Quando hanno visto che il risentimento interno è più forte di loro e che sono stati lontani due mesi dalla comunità perché il responsabile li ha rimproverati.

Fratelli, ciò che stiamo dicendo è che una cosa è chiamarsi e un'altra esserlo davvero. Noi incominciamo da zero e non presupponiamo la fede in nessuno. Per questo incominciamo a vivere, durante il precatecumenato, con la Parola di

Dio al centro, sperando che entro 5 mesi in questa comunità di 30 fratelli vi sia una signora, nevrotica pazza a causa di non si sa quali problemi; che cominci a rendere la vita impossibile a tutti perché appena esce dalla celebrazione prende in mano il telefono e passa la vita mormorando E l'altro signore che appena termina la Parola comincia a parlare... e "ecco l'insopportabile di sempre!"... E'quello del solito matrone che comincia a pregare e che continua per mezz'ora. Ciascuno comincia ad essere ciò che veramente è e allora incominciamo a scoprire quanto ci vogliamo bene quando non ci conosciamo...Ma quando incominciamo a conoscerci...siamo tutti terribili!

Bene, se abbiamo detto che la fede è amore, risulta che abbiamo detto che la fede non è obbligare l'altro a volerti bene, ma è lasciarti uccidere, caricarti coi peccati dell'altro lasciandoti crocifiggere dall'altro senza dire niente... Allora io non ho fede! Alla fine di due anni la gente ha cominciato a scoprire che ha pochissima fede. Allora chiamiamo il Vescovo e invitiamo la gente a scoprire che la fede ha bisogno di una madre. Che l'autore della fede è Gesù Cristo e che Lui ti andrà gestando alla fede a poco a poco.

Perché sto dicendo tutto questo? Proprio per i falsi concetti che esistono circa la comunità. Perché ognuno si fa una sua idea della comunità.

La prima cosa che Dio deve distruggere nella comunità sono i falsi ideali che vi sono circa la comunità; le proiezioni, i fantasmi. Uno dice che la comunità sta nell'amore e... "tutti a volerci bene qui!"...Per un altro la comunità vuol dire che dobbiamo aiutarci, ecc. Ognuno ha una sua idea e, quando vede che nella comunità non ci vogliamo bene, non ci aiutiamo, ecc., si spaventa perché il suo ideale, cade, il suo ideale si distrugge, e allora si arrabbia, non viene...

La Chiesa si distingue da tutti i clubs e associazioni perché la Chiesa, la comunità cristiana, nasce là dove finiscono tutti i clubs e tutte le associazioni. Tutte queste hanno un limite: il nemico. Tu, per esempio, sei di una associazione in cui si gioca alle carte. Bene! siccome tu non sopporti le calunnie, ecco che ti viene all'orecchio che uno ha detto che tu hai sottratto dei soldi dalla Cassa e...l'associazione è finita per te.

Ossia, ogni fraternità umana finisce sempre nel nemico, che è il contrario della fraternità. Ebbene, è proprio esattamente lì dove comincia il cristianesimo. Nell'amore, nella fraternità, nell'agapé, che è Dio stesso. Tu incomincerai a odiare un fratello e, o te ne vai dalla comunità, o l'unità la farà Dio; perché il cristianesimo stà nell'amore al nemico.

Quando cominciamo a entrare nel passaggio al catecumenato (quando la gente si conosce un pò, di più) allora appare un demone più grosso. Dapprincipio c'era la difficoltà di accettare il nevrotico, colui che dice delle stupidaggini... ma più avanti la situazione incomincia ad essere più difficile perché comincia la mormorazione, le coltellate dell'uno contro l'altro, e alle spalle. Questo fa molto male e colpisce l'orgoglio della persona. Allora uno scopre quanto sia difficile perdonare, scopre che non è capace di perdonare: se un tale lo guarda di traverso...

Però tutto questo lo permette Dio anzi, se volete, lo comanda. E ciò è stupendo! Lo dice anche S. Paolo: Vi sono divisioni di dentro e di fuori perché si veda chi ha una virtù provata. Perché qui gli unici che interessano sono quelli di virtù provata. Nella Chiesa primitiva si diceva che avevano virtù provata coloro che la manifestavano, che apertamente si notava che erano cristiani. E come si sa se tu sei cristiano? Solo la persecuzione prova se realmente tu hai lo Spirito di Gesù.

La cosa più importante di tutto è questa: stiamo passando da una situazione di "Chiesa cristianizzata" dove tutti per salvarsi dovevano entrare nella Chiesa, ad una situazione quello che salva il mondo è la luce, la lampadina che illumina. E in questo senso non interessa più il numero degli appartenenti alla Chiesa. Noi partiamo dalla convinzione che Gesù concepisce la sua Chiesa come un "resto", come un fermento, come un lievito, come una luce. Non pensa affatto che se uno entra nella Chiesa si salva e se uno non entra si condanna. Già gli ebrei avevano capito che ogni popolo ha la sua religione, e S. Paolo aveva detto che i gentili, che non avevano la Legge, se osservano la propria legge si salvano meglio degli ebrei con tutta la loro Legge! Più tardi noi abbiamo fatto molta confusione!!...

Per noi la cosa più importante, in questo senso, quale è? Diventare sacramento di salvezza. Per questo la cosa più importante in questo momento storico è che si arrivi a dare in

noi questo uomo nuovo. Ma perché si realizzi quest'uomo nuovo occorre: prima fase; denuncia della nostra realtà, toccare terra: umiltà, conoscere la verità della nostra vita, chi sei tu, fino a che punto puoi amare, conoscerti veramente e realmente, appoggiato sulla Parola di Dio. Conoscere, ad esempio, che sei capace di odiare, che sei capace di mormorare (perché sarà la prima cosa che farai appena esci dalla comunità commenti con tuo marito o con tua moglie: "Che schifo! Hai visto quello? E inoltre è un superbo! Se questo continua così mi viene voglia di non venire più).

Bene, come vi dicevo, la cosa più importante in questo tempo è di spogliarci dell'uomo vecchio, però prima di spogliarci è necessario che il Signore illumini questa realtà dell'uomo vecchio che c'è in noi, illumini tutte le zone di peccato che vi sono dentro di noi. Allora succederà che pur vedendoci peccatori non ci angustieremo, anzi ci accetteremo più facilmente peccatori.

Però per capire tutto questo è molto importante che abbiamo un'idea chiara della parabola del figlio prodigo, che abbiamo visto ieri. Perché per la religiosità naturale del fratello maggiore, il peccato è una cosa buona che offende Dio e per questo noi non dobbiamo farlo, anche se ci piacerebbe. Per il cristiano non è questo il concetto, ma che il peccato è una realtà che uccide l'uomo e quindi non è una cosa buona. Come dice S. Paolo: Dio tolse la sua mano da molti perché si bruciassero nelle proprie passioni. Perché ogni peccato porta in sé la morte. Per questo io quando mi vengono... Vuoi peccare? Pecca quanto vuoi! gli dico, è perché tu ancora non hai sperimentato che peccare è morire. A questi gli sta bene peccare, perché così lo sperimentino e non continuino a desiderarlo. Chi si rivolge a Cristo chiedendo aiuto sono i peccatori che sperimentano che non possono salvarsi da soli. Perché colui che pecca si fa schiavo del suo peccato. Il peccato ti domina, ti assoggetta, ti comanda e trasforma la tua vita in un inferno insopportabile.

Nella misura in cui tu scoprirai la tua realtà di peccato, noi ti inviteremo ad appoggiarti a Gesù Cristo. Perché quando uno scopre la sua realtà e si appoggia a Gesù Cristo o abbandona la comunità. Perché uno non può sopportare sé stesso. Perché quando hai scoperto che ora, sei peggiore perché non sopporti tua moglie e prima la sopportavi (questo è quello che tu

pensavi), quando tu incominci a scoprirti, chi ti cura? Chi ti guarisce nella comunità da tutti i tuoi macelli? Diceva uno: io sono in comunità da quattro anni e posso assicurare che qui nessuno ha mai dato qualcosa, tuttavia tutti abbiamo ricevuto; chi è colui che ha dato?

Colui che dà è uno che si chiama Gesù e che stà facendo il cammino catecumenale con noi, stà scendendo tutta questa scalinata ed è lui che fa sì che tu vada alla preparazione della Parola, e in comunità. E' Lui che conduce tutte le comunità. Come potete pensare che io sia il massimo responsabile di tutto questo? Sapete quanta gente stà nelle nostre comunità ora? 18.000. Sono 18.000 le persone che stanno facendo il cammino catecumenale. E' certamente Gesù Cristo che stà conducendo ognuna delle comunità!

Bene, come vi dicevo, in questo tempo la prima cosa che deve fare Dio è quella di illuminare la nostra realtà. Per raggiungere ciò la comunità è uno strumento meraviglioso, stupendo. Molte cose che ti capitano dentro e fuori della comunità hanno questo scopo, anche se tu non lo capisci.

Una cosa molto importante di fronte agli avvenimenti che tu non capisci, è sapere che l'uomo non è solo. La tua vita è in relazione con la storia gassata. Tu sei una realtà molto importante, sei un incontro tra il passato e il futuro. La tua vita ha un grande valore, è in funzione di una missione in cui Dio ti sta chiamando. Perché Dio ti stà insegnando. Dice Gesù nel Vangelo: "Tutti gli uomini della terra saranno ammaestrati da Dio". E se Dio stà insegnando a tutti gli uomini; come non insegnare a te, che ti ha chiamato a costituire il suo popolo? Popolo consacrato, popolo scelto, nazione santa, unico tra tutti i popoli della terra, popolo al quale Lui stesso dà la sua Natura, popolo al quale dà la missione di salvare tutte le nazioni!

Fratelli, questa è una meraviglia! Quale uomo potrebbe meritare di collaborare con Cristo nella missione di salvezza sulla terra? Come è possibile questo? Infatti i cristiani sono chiamati a collaborare! DIO CI DA' LA MISSIONE DI SUO FIGLIO, DI SALVARE TUTTA L'LUMANITA'. E se la legge naturale dice all'uomo che si realizza come uomo aiutando gli altri, quanto più salvandoli dalla morte, dalla distruzione dell'essere per mezzo del Vangelo?. Allora... perché ti lamenti se ti è conces

so questo o quello? Tutto è in funzione degli eletti di Dio. Tutti gli avvenimenti, dice S. Paolo, contribuiscono al bene degli eletti. Tutto è in funzione del fatto che Dio deve prepararti, deve spogliarti.

Sapete che nella Chiesa primitiva si battezzavano le persone completamente nude, come simbolo di rinuncia all'uomo vecchio. Si toglievano i vestiti e poi scendevano nell'acqua dove lasciavano il corpo di peccato, il corpo vecchio, il corpo che ha ucciso Gesù Cristo; quest'uomo che devi odiare perché distrugge l'Autore della vita; quest'uomo che sei tu stesso che devi imparare a odiarti; l'umanità che è in peccato che vive della natura del mondo, nel senso che uccide Gesù Cristo e non lo sopporta in te, ti impedisce il rinascere da Dio nella tua vita. Per questo motivo il Signore ti comanda di odiare tuo figlio, tua madre, e qualunque altro, se davvero ti impedisce di nascere da Dio. Perché se te lo impediscono, stanno facendo male anche a sé stessi.

Questo cammino, fratelli, non è una scuoletta dove ti insegnano ad essere migliore poco a poco. Uh! ho imparato molto. Ho appreso come diventare migliore. No, Signori! Devi imparare a vedere come sei peggiore, e sarà così che ti appoggerai a Gesù Cristo. Perché io ti dico che Gesù Cristo è ora risuscitato in cielo, che Gesù Cristo è morto per i tuoi peccati e te li perdona tutti, che è pronto a darti uno Spirito nuovo. Però come si applica tutto questo a te? Quando? Desidero che qualcuno me lo dica.

Vediamo un pò: Gesù Cristo è morto per te perché tu non muoia, ha sofferto le conseguenze del peccato perché tu non soffra; Egli ora è risorto e intercede per te davanti a Dio. Molto bene? E tutto questo quando lo ricevono gli uomini? Quando arriverà loro? Lo ricevono magicamente con unabracadabra?

Perché questo arrivi all'uomo è necessario che egli non rifiuti di riceverlo, che voglia veramente ricevere la salvezza. E quando viene offerto tutto questo a te? Dice S. Paolo che la salvezza ci viene per mezzo della predicazione. Quando ti fu dato questo annuncio, questa notizia, questo kerigma? Ma non l'avevate mai ascoltato il kerigma...! Quello che molti di voi avevano ricevuto era che dovevate sforzarvi, che dovevate... C'è molto moralismo e mancanza di predicazione! La gente che tu conosci, quella del tuo quartiere quando ha ricevuto questa

Buona Notizia? Per questo vedete come la preoccupazione della Chiesa oggi è per la evangelizzazione per l'annuncio della Buona Notizia. Quando il Sinodo dei Vescovi ha fatto un documento ha detto: "oggi si danno molti significati alla parola "evangelizzazione". Noi gli diamo questo significato: la predicazione del kerigma di Gesù Cristo, che suscita la fede, che la sviluppa e la porta alla sua pienezza". E quando avete ricevuto questo?

Bene, fratelli, voglio continuare per finire in fretta.

In primo luogo avete ricevuto l'annuncio del kerigma, che vi è stato fatto durante la catechesi. Subito dopo abbiamo incominciato in un regime di piccola comunità a conoscere il linguaggio biblico, perché se vuoi conoscere ciò che Dio ha detto, è necessario che tu sappia come ha parlato Dio. Che molti non vogliono preparare? Che me ne importa, peggio per loro! Il Signore suscita sempre nella comunità qualche fratello che prepara per gli altri. Questo linguaggio biblico ci prepara, ci fa conoscere come Dio ha parlato.

Dio ha usato un linguaggio che è quel che si chiama un linguaggio storico. Noi siamo abituati a un linguaggio razionale e non ad un linguaggio storico, a un linguaggio di idee, filosofico. Siamo abituati a un linguaggio morale, razionale. Perciò non comprendiamo ciò che è un linguaggio storico e per questo abbiamo bisogno durante 2 anni, attraverso parole come acqua, albero, ecc. di cominciare a scoprire un pò questo linguaggio, la Parola di Dio. Per questo durante 2 anni voi siete stati in ascolto della Parola di Dio, che ha un potere salvifico. E' curioso trovare, ad es., molti preti che non credono che la Parola di Dio in sé stessa abbia questo potere. Non lo crediamo.

Il catecumenato ha bisogno di tenere aperto l'orecchio. Ha bisogno di scoprire il potere della Parola di Dio. Che la Parola di Dio è una parola che illumina la tua realtà. Voi l'avete sperimentato già tante volte. Avete provato che la Parola vi ha aiutato, che siete entrati nella celebrazione distrutti e siete usciti con una grande pace, perché la Parola ha un potere esorcizzatore che illumina davvero la profondità dell'uomo. Però non soltanto è stata sufficiente la Parola, l'Eucarestia, ecc., ma è stato necessario che nella comunità comincias

soro a darsi litigi, macelli, disastri, ecc. A me è successo a Roma una comunità di 60 fratelli è andata avanti per 2 anni senza crisi... "Uh, qua le cose vanno male?" "Ma come è possibile che viviate per 2 anni in 60 persone e...!" "Niente. Qui non manca mai nessuno alle celebrazioni. Le preparazioni, fino alle 3 e 3½ della mattina..." chiaro ora hanno crisi!!! Ora gli stanno accadendo...! E' meglio averle presto se no più avanti saranno più grandi... il che è peggio!

Pensate una cosa. Attraverso tutta l'esperienza abbiamo appreso una cosa, che la gente non capisce: la cosa più importante del pre-catecumenato sono le crisi. Forse ci vorrà molto tempo prima che possano entrare in crisi, forse c'è un responsabile nevrotico che non può sopportare che la sua comunità abbia delle crisi, o un prete... non vogliono che ci siano crisi? Bene, stanno distruggendo il catecumenato, perché secondo noi è tutto il contrario.. Le crisi di ciascuno di voi sono fondamentali, perché ogni crisi superata significa un passo in avanti.

A volte si entra in crisi perché si odia. Altra volta si entra in crisi perché pensi che non si va avanti. Altre volte perché non senti nulla. Altre volte per quel che sia. Ogni crisi significa che tu credi che il cristianesimo sia un sentimento, è che tu credi di essere cristiano. Vedi? Ogni crisi viene perché una menzogna cade. Siamo degli alienati, fuori completamente dalla realtà, così alienati col lavoro; ecco, che non ci rendiamo conto di quello che è la nostra realtà profonda.

Dio potrebbe lasciarti nella tua alienazione se non ti chiamasse ad essere cristiano. Però se ti chiama a collaborare con Lui a salvare l'umanità, ciò non avverrà. Per questo è meglio che tu te ne vada. Vi sono molti che si scandalizzano, però guarda: tu eri talmente alienato che non era possibile far niente con te ed è per questo Dio deve porti nella tua realtà, ma chiaro, conoscere la tua realtà è duro. Che colpo terribile ti sei preso: Perché tu hai passato la vita mentendo a te stesso? e a tutti gli altri e tu non puoi essere catechista ingannando la gente. Ah! tu credi che Dio ti elegge e tu puoi essere un bugiardo? Dio deve trasformare la tua vita.

Questo è il catecumenato: la tua vita e la Parola che la va illuminando. Per questo, una volta che sei in crisi è proprio in questo tempo che la Parola è stata fondamentale perché

è stata proprio quello che vi ha aiutato a superare certe crisi (benché voi pensiate che non ha fatto nulla), e la prima cosa che avete scoperto è che avete poca fede e allora è arrivato il primo scrutinio di passaggio al catecumenato, la prima porta che si apre. Immediatamente poi abbiamo lasciato il linguaggio biblico e abbiamo incominciato a studiare la Storia della Salvezza per tappe, e abbiamo chiesto che partecipaste tutti. Spero che le catechesi nelle comunità le diano tutti i fratelli, che tutti parlino. Durante questo tempo è fondamentale la partecipazione di tutti. Però la cosa più importante non è che i temi si diano bene o male. Vi sarà gente che parlerà molto bene e gente che parlerà molto male.

Il responsabile non si deve preoccupare che i temi si diano molto bene, perché non è questo il problema. Non si tratta di dare teologicamente e scientificamente perfetto ciò che Dio ha detto per mezzo di profeti. No! Basta che l'equipe abbia preparato con semplicità e dia la propria esperienza. E' molto povero? Meglio! "Ma è perché non hanno preparato!" E tu credi che se glielo dici tu prepareranno meglio? Ma che siamo nell'esercito! Hanno poca luce, perciò hanno preparato poco. Qui è inutile esigere dalla gente.

Durante il periodo del precatecumenato noi non siamo entrati nella vostra vita. Qui può venire un ateo o qualsiasi altro. Durante questo tempo noi non abbiamo detto nulla circa il sesso, il lavoro... uno ha un'amica, un altro ruba, un altro uccide o lasciò di uccidere...nulla! Non ci siamo messi per niente nella vostra vita. E a Roma c'è di tutto! C'è una magnifica ploriferazione di tutto ciò che volete, durante questo tempo! Abbiamo chiesto soltanto una cosa: venire ad ascoltare la Parola di Dio una volta alla settimana e celebrare l'Eucarestia. Ognuno ha continuato a fare ciò che voleva: quello che era dell'Azione Cattolica ha continuato ad esserlo, quello che era della Messa quotidiana continua, ecc. In questa convivenza di scrutinio abbiamo incominciato con le ricchezze del lavoro, le ricchezze affettive, le ricchezze del denaro. Quali relazioni abbiamo con il lavoro, con gli affetti, con il denaro.

Qui già incominciano ad esserci dei macelli. In molte convivenze la gente si ribella e non intende vendere i beni e pensa che deve fare una elemosinuccia... non capite. Ora io vi dirò una cosa: Non siamo rimasti d'accordo, fratelli, che la comunità deve essere "sacramento di Gesù Cristo" e che è la fu

tura umanità? Non abbiamo detto che "sacramento di salvezza" è il cielo: un luogo dove tutti sono fratelli? Cioè un luogo dove non ci sono né poveri né ricchi, dove c'è la comunione. Come potremo arrivare alla comunione dei beni se siamo attaccati al denaro? Perché se uno impresta 1.000.000 a un altro... che macello! Quest'ultimo non dorme più. Non va più in comunità, perché pensa che deve rendere il 1.000.000... "Forse la gente penserà che io vado in comunità perché mi diano il denaro?" non viene più perché arriva un momento che è un inferno. Va sorridendo a tutti e, se può scappa da colui al quale deve il denaro. E colui che lo deve ricevere, d'altro lato: "normale! niente!... però ho perso 1.000.000 pesetas; ragazzo!"

Non volete provarvi con il denaro?... è meglio che ve ne andiate dalla comunità, perché non è possibile fare la pantomina. Ossia, o cambia completamente la nostra relazione con il denaro o è impossibile la comunione dei beni. E' impossibile sia dare il denaro e sia riceverlo. E se non c'è comunione di beni come potete essere un segno dell'amore? Perciò cominciate a pensare che nella prossima porta non potrete entrare. E' inutile; noi non possiamo ingannarvi. Io non mi sono inventato la catechesi su i beni. Leggetevi tutto quello che il Vangelo dice sulle ricchezze. Pensate che questo non lo dice per le suore o per i religiosi, ma lo dice per te, e allora...prova a mettere in pratica questa Parola!

Prima d'ora noi non ti abbiamo mai detto di fare nulla. Ora te lo diciamo PER AIUTARTI, NON PER STOICISMO. Per favore! che nessuno mi dica che si tratta di essere poveri, perché non è che a Dio piaccia che tu abbia una casetta povera (come qualcuno di voi mi diceva), con le tendine di tela perché non si possono avere di creton perché ci sono molti poveri in India? Questo è falso! Abbiamo letto questa mattina nel Deuteronomio che Dio dà al suo popolo vigne, olivi, ecc. Per questo se voi parlate con gli ebrei vi diranno che il possedere denaro è segno che Dio ti aiuta. Perché se ti vanno bene gli affari non credere che è perché tu sei intelligente o perché rubi molto o poco, perché nessuno può fare niente in questo mondo se Dio non l'aiuta. Non è il senso stoico, che sempre insegna che bisogna fare rinuncie per soffrire meno. (Pensate che la Spagna è un paese stoico dove prevale il sacrificio, la rassegnazione, l'austerità, la povertà...) Ci fu un tempo in cui si credeva che per essere virtuoso era necessario sacrificarsi molto facendo

piccoli atti per esercitare la volontà (mi tolgo ora questa sigaretta; domani...). Oggi questo non si accetta più. E' stato per altre epoche.

Io non ti consiglierei mai, fratello, questo stoicismo. Perché toglierti questa sigaretta, questo pò di acqua, o dare questa elemosina a un povero per acquistare virtù, può fare di te l'uomo più fariseo del mondo. E quindi se vedi un prete che stà per cadere, lo giudicherai pensando che è perché non smette di fumare, né si priva di questo o di quell'altra cosa. No! Non si tratta di questo. Vi diremo in che consiste la conversione. Occorre aiutarsi attraverso di un digiuno molto più serio. La elemosina è molto più seria.

Inoltre, queste faccenda della povertà è frutto della religiosità naturale, e non del cristianesimo. Nella religiosità naturale la povertà significa la purezza e la ricchezza la impurità. Questo c'è in tutte le religioni. Allora uno è considerato un religioso e ha un'automobile davanti alla porta di casa, la gente lo nota e dice: "guardalo" e fa i sorrisini.

Il cristianesimo non ha affatto questo senso. Quando la gente importa tanto che uno abbia l'auto o no è perché nel loro cuore pensano che l'auto sia una cosa molto importante. S. Francesco d'Assisi visse in un'epoca in cui se non andava scalzo, poveretto non poteva predicare il Vangelo perché la gente era molto religiosa e non l'avrebbe ascoltato. Se arrivava Gesù Cristo in quell'epoca l'avrebbero battuto, lapidato. Gesù che mangia e beve bene...! Amico dei pubblicani!... Anche allora si scandalizzavano dei discepoli perché se la passavano magnificamente: non si sacrificano, mangiano e bevono... e Gesù dice: "Forse che gli amici dello sposo possano essere tristi alle nozze del loro amico?"

E noi come possiamo annunciare al mondo che il Regno di Dio è arrivato se siamo nella tristezza? Ed ecco che arrivano altri con le loro mormorazioni: "E avete il coraggio di cantare, con tutti i poveri che ci sono..."? Signori miei, come andremo pieni di allegria ad annunciare ai poveri che è arrivata to il Regno di Dio? Dobbiamo andare tristi? Io vengo a darvi una lieta notizia e vengo con allegria... Certo che non possono ingannare me perché ho vissuto con i poveri. Questa gente che parla in questo modo, lo fa per la sua religiosità naturale e per i loro problemi. Perché la felicità non stà nella casa o

nel frigorifero. Come si puo pensare questo? Bisogna essere cocciuti! Bisogna ridurre l'uomo ad un pezzo di carne! Abbiamo ridotto infatti, l'uomo alla sua pelle: freddo e caldo, la sua felicità o la sua infelicità. Ma come è possibile che dimentichiamo che l'uomo è qualcosa di molto più grande?

Per questo vi dico, fratelli, che noi viviamo in un'altra spiritualità. E dice la gente: "Si che mi piacerebbe vivere in questa spiritualità!" Certamente! E chi ti ha detto di no? Se annunziamo la salvezza del Signore! Forse che pensi che bisogna avere scocciature? Chi te lo ha detto? Ma se Gesù Cristo è risorto, glorioso e felice nel cielo! Così che il nostro Capo è felice in cielo e noi amareggiati qui sulla terra? La propagazione del cristianesimo nei primi secoli la si deve in gran parte all'allegria dei cristiani. Ma come non saremo allegri se siamo stati risorti dai morti? se tutto è nostro? Siamo re, dice S. Paolo.

Però per capire tutto questo è necessario che un giorno tu venda tutto. Io ti invito a fare questa esperienza. Resta senza niente un giorno e mettiti a camminare per la strada e pensa: "a partire da questo momento, tutto ciò che mi viene dato viene da Dio". Così imparerai a non disprezzare nulla.

Ora, perché possiamo vivere bene, perché possiamo sfruttare il denaro, perché il denaro sia veramente niente, un qualche cosa che si mette al servizio dell'amore e dei fratelli, è necessario essere liberati, se no è assolutamente impossibile poter godere il denaro. Perché non puoi spenderlo, perché tutte le volte che tu spendi una lira, il cuore ti duole. Tutte le volte che uno te lo chiede, siccome il denaro significa l'"io", non glielo puoi dare e allora l'altro non si sente amato, ma umiliato, perché il denaro umilia sempre. Il denaro è la causa di tutti i disastri del mondo. Per questo, nei secondi scrutini, vi inviteremo a rinunciare a tutti gli idoli, a rinunciare al denaro come simbolo di tutti gli idoli del mondo.

E non credere che Dio vuole il tuo denaro per qualche cosa. Ciò che vuole Dio è che tu ponga la tua vita in Lui e non nel denaro. Dice un adagio indù che il denaro perseguita chi non ce l'ha. Ciò che vuole Dio è che tu non ami più il denaro, cosicché la "libido" che tu poni nel denaro esca da lì e tu la metta in Dio. Allora scoprirai che il denaro non t'importa un tubo, e ti verrà a palate. Ma avrai imparato a usarlo, a

spenderlo: la casa per l'amore, il denaro per l'amore, tutto ciò di cui hai voglia, perché il motivo che ti muove in tutto è l'amore. Se in te non c'è questa liberazione, a me dispiace molto, però da qui non puoi passare perché tu non sarai un sacramento salvezza ma il contrario. Perché il giorno in cui ti chiederanno il denaro tu non lo darai a nessuno, perché sarà superiore alle tue forze. Per questo, se ora in questo periodo che ti viene dato, tu scopri che non puoi farlo, prega il Signore e chiedi il suo aiuto.

Una volta che tu abbia visto un poco la tua vera realtà, che hai percorso la tappa dell'umiltà comincerà il catecumenato. Il catecumenato è un tempo di SEMPLICITA'. Questa semplicità consiste in ciò che dice il Signore e cioè che per entrare nel Regno di Dio c'è una porta stretta e piccola. Per questa porta piccola entrano soltanto i bambini e quelli che si fanno come loro. I bambini significano i poveri, cioè quelli che realmente hanno conosciuto la loro realtà di peccato. Una volta che hai conosciuto la tua realtà di egoismo e la tua alienazione, scoprirai che tu non puoi liberarti: che non puoi! ed è allora che tu hai bisogno di un processo di semplificazione interiore; che venga a te Gesù Cristo e ti vada spogliando dell'uomo vecchio. E' in questo momento quando cominceremo ad iniziarvi all'orazione.

Ti insegneremo a pregare quando tu stai morendo. Perché abbiamo scoperto che prima era inutile dirti: devi pregare! Siamo realisti: tu preghi per due giorni e al terzo già sei stanco. Prima hai bisogno di sperimentare che senza orazione tu muori. Allora ti inizieremo all'orazione, a una orazione di semplicità profonda nella quale il Signore ti farà poco a poco piccolo, piccolo, fino alla misura in cui tu possa entrare da questa porta, che è il Regno.

Allora Lui ti ELEGGERA' per il Regno, ti rivestirà completamente del suo Spirito e tu passerai la vita nella LODE, benedicendolo. La spiritualità adulta cristiana è una spiritualità di eucarestia o di lode costante al Signore. Dice S. Paolo: "... dando grazie a Dio in ogni momento per tutte le cose". Perché è vero che tutto viene da Dio. Perché è una meraviglia la vita, perché tutto è stupendo: uscire in campagna, avere figli, essere sposati, non esserlo. Tutto è una meraviglia perché tutto è grazie e tutto è amore. Anche il dolore degli altri è una grazia assoluta per essi anche i conflitti, anche le guer

re, tutto è grazia. Perché Dio - dice la Scrittura - guida i popoli con sapienza. Egli guida le nazioni. Egli guida il mondo; Egli sa ciò che fa. Tutto quello che fa è in funzione di una missione molto più grande.

Per avere questa visione bisogna avere degli "occhiali", bisogna che Dio ti converta. Chi non ha questi occhiali vive nell'angustia atroce del suo egoismo, della sua famiglia dei suoi problemi, dei suoi nemici... Il Signore ci chiama ad avere una visione assolutamente universale della vita.

Tenete in conto che il Signore dice: "Molti sono i chiamati e pochi gli eletti". E chi sono gli eletti? Si chiamano "eletti" quelli che stanno nell'ultima tappa, nella tappa anteriore al battesimo.

Io, in verità, non so quanti di voi qui saranno eletti da Dio. Non vi preoccupate perché a quelli che Dio non elegge non gli succede niente. Vuol dire semplicemente che invece di essere una lampadina che illumina, saranno sedia illuminata. L'importante è che Dio che stà stabilendo la luce per il mondo perché illumini tutti gli uomini. Perché gli uomini possano sapere qual'è la propria realtà, qual'è la verità, e così siano salvi.

Bene. Questo è, un pò schematicamente, il nostro cammino catecumenale.

(Altre catechesi fatte in Spagna e che possono essere di aiuto soprattutto per i dialoghi con le persone)

PROCLAMAZIONE: Luca 14, 25-35

COMMENTO DI KIKO

Il cammino catecumenale che stiamo percorrendo comprende le seguenti tappe: primo una fase di ANNUNCIO, poi una fase di due anni di Precatecumenato, quindi i Primi SCRUTINII, due anni ancora di PASSAGGIO al CATECUMENATO. A metà di questi due anni facciamo questa convivenza chiamata dello SHEMA. In essa pretendiamo ricordare il primo scrutinio e prepararvi ad entrare nel catecumenato nel quale si dà inizio a liturgie di tipo familiare, nelle case, etc.

Questa Parola che abbiamo ascoltato, precisamente questo Vangelo, ci situa nel primo scrutinio di passaggio al catecumenato; perché gli scrutini non li abbiamo inventati noi.

Esistono da sempre nel catecumenato della Chiesa.

Ed è qui in questo tempo dove si situa questa Parola proclamata adesso. Perché? Perché parla del sale, e il secondo scrutinio di passaggio al catecumenato si chiama appunto "scrutinio del sale", perché è il momento in cui si consegna il sale. Questa parte del sale è stata tolta dal rito del Battesimo dei bambini ma è stata mantenuta per gli adulti.

In questo momento in cui il secondo scrutinio stava per realizzarsi, la Chiesa considerava già cristiani i catecumeni; l'essere catecumeni era già molto importante. Per questo la Chiesa nel chiudere la prima porta diventava più rigorosa, la porta cominciava a farsi veramente stretta. Ed è qui dove si situa questa Parola che dice "chi non rinuncia a tutti i suoi beni per amore di me, non può essere mio discepolo", chi non odia il padre e la madre..." cioè chi non mette Dio al primo posto della sua esistenza, al di sopra di suo figlio, di sua figlia, di suo marito, etc.

Le donne che non hanno il proprio marito in comunità oppure le figlie che non hanno i genitori., ecc., questo lo san

no molto bene.

"Chi non rinuncia a tutti i suoi beni per amore di me non può essere mio discepolo", ovvero è molto importante in questo tempo il provarsi con i beni (perché qui non stiamo per perdere il tempo né voi né io) per sapere se tutto questo è una alienazione in più nella tua vita o se tu sei qui davvero. Se tu questo non l'hai sperimentato noi non ti lasceremo passare al catecumenato. Perché? Qui lo si dice: "perché buono è il sale, ma se il sale perde il suo sapore con che cosa glielo si renderà?"

Se noi ti lasciassimo passare senza che tu avessi sperimentato davvero Gesù Cristo, senza che tu avessi avuto un incontro con Lui, cosa accadrebbe? Anche se non fosti mancato mai in comunità, siccome non ti sei incontrato con Lui, quando ti capita un problema familiare, mettiamo, succederà che non potrai continuare e allora ecco che il sale ha perso il suo sapore.

E adesso ti domando: se questo cammino che è una delle cose più serie (perché si tratta del Battesimo e non di un movimento speciale), se il Battesimo non ti è servito, allora che cosa ti potrà servire nella vita?

Di fronte a questo ti voglio mettere in guardia perché "se il sale perde il sapore con che cosa lo si salerà?" Voi siete già illuminati dalla Parola di Dio. C'è molta gente a cui dà fastidio l'andare in comunità, ma non la possono lasciare perché la Parola gli ha scoperto la verità e la realtà del non-do e ormai non si possono più alienare perché... dove andrebbero? Se il sale perde il suo sapore ormai non serve a niente altro se non ad essere calpestato dagli uomini. Diventerai un uomo disgraziato, non servirai a niente, perché se almeno fossi come uno di quelli che non hanno conosciuto il catecumenato e non sanno nulla, allora ti alineresti con la TV o diventeresti socio della Roma e te ne andresti con grande illusione a vederla giocare ogni domenica. Ma tu sei stato marcato a fuoco e questo non te lo può togliere nessuno.

Allora, vedi come è profondamente saggio il Vangelo: prima che questo vi succeda avete qui - dice il Signore - una Parola: "provatevi". Come? Cominciamo a provarci con i beni, perché provarsi con l'affetto per tua moglie, figli, ecc., è un pò più difficile.

Bene, ho già finito. Vi ho detto questo un pò come preparazione per rivolgervi delle domande in seguito. Perché lasciarvi andare avanti senza avere una esperienza di Gesù Cristo sarebbe distruggervi, sarebbe farvi fare delle cose con le vostre proprie forze quando non siete capaci. Per questo è meglio, prima che succeda, chiudere la porta e non lasciarvi passare. Obbligarvi a camminare un po' di più nel passo al catecumenato perché quello verso cui stiamo andando è diventare sacramento di salvezza solo sarai sacramento di salvezza quando ti lascerai uccidere. Non c'è niente da fare!

Questo è un cammino che vuole essere luce, che farà vedere che portate nel vostro corpo il morire di Gesù perché vedendo ciò la gente possa vedere che Cristo è risorto. Perché se non è per lo Spirito di Gesù Cristo, che risorto vive in noi, sarebbe impossibile per voi fare qualsiasi cosa.

Il denaro è un simbolo dell'"IO". Per questo è tanto importante che provi te stesso senza che la tua mano sinistra sappia quello che fa la destra. Questo vi è già stato detto nel primo scrutinio e abbiamo fatto una Celebrazione della Parola sui beni e abbiamo domandato se qualcuno si sentiva disposto ad accettare questa Parola. Molti di voi vi siete alzati dicendo che eravate disposti a vendere i vostri beni. Bene. Dunque io adesso vi domanderò se avete fatto qualche cosa. Non vi spaventate. Siate sinceri. Non vi preoccupate se non avete fatto niente. Io l'unica cosa che vi voglio chiedere ora è che siate sinceri. Questa convivenza è soltanto per aiutarvi, non per darvi noia. Non avete fatto nulla? Bene! Vengo per ricordarvelo e così facciate qualche cosa? Forse non avevate capito che dovevate provarvi seriamente col denaro. Io vengo per ricordarvi di non avere paura perché se tu dai uno il Signore ti darà 100, qui. Questo te lo possiamo garantire. Se il Signore ti inganna... te la prendi con me se vuoi (non ho niente io ma, bene!). Ti assicuro che il Signore non mente.

La Parola dice che chi dà una casa, una macchina, ecc. a causa del Vangelo, avrà cento in case, in macchine o quello che sia. Qui, ora, in questa vita. E' un commercio al cento per uno qui. Non lo credi perché mai hai fatto la prova, perché mai hai dato nemmeno uno. O forse credi che dare cento lire a un povero significa provarsi?

Io voglio farvi alcune domande un po' per sapere cosa

e successo. Tireremo a sorte qualche nome e vi faremo due domande:

- 1) Qual'è la vostra esperienza del 1° Passaggio fino ad oggi; se siete contenti della comunità o no.
- 2) Se avete fatto qualche cosa, cioè se avete messo in pratica la Parola che è stata proclamata nel 1° Passaggio (vi ricordate che abbiamo parlato tutta una sera nel 1° Passaggio sui beni, fondamentalmente col brano del giovane ricco, dove si diceva: vai e vendi i tuoi beni. E dopo che questo giovane aveva mostrato la sua incapacità la Parola diceva: quello che è impossibile all'uomo è possibile a Dio, proprio per invitare alla preghiera).

Non vi spaventate, chi non ha fatto niente lo dica: non ho fatto nulla. Chi ha fatto qualche cosa lo dica, per sapere un pochino qual'è la realtà in cui vi trovate e per potere, come vostri catechisti, aiutarvi nella missione che il Signore ci ha dato di portarvi verso le acque della vostra rigenerazione, rivivendo con voi il vostro Battesimo.

Che venga fuori per sorteggio colui che Dio vuole.

C. - Sinceramente tu dal 1° scrutinio in poi hai fatto qualche casa con questo del denaro, dei beni? Hai provato te stessa?

R. - Sì, ho dato qualcosa e inoltre sempre ho detto a mio marito che doveva dare del denaro.

C. - Questo è molto facile, ma qui si tratta non di tuo marito ma di te. Però va bene, tu dici che hai dato qualcosa. Ora dimmi: ti è costato darlo?

R. - No, assolutamente. Anzi voglio continuare a dare.

C. - Sì; sì, perché devi dare ancora di più.

C. - Tu hai fatto il 1° scrutinio?

R. - Sì.

C. - E sinceramente hai fatto qualcosa in questo senso?

R. - Bene, ho fatto qualcosa ma molto poco.

C. - Il Signore ti invita in questo tempo che ti dà fino al secondo scrutinio, se hai qualche cosa di tuo, senza che nessuno lo sappia (solo fra te e il Signore) di prendere una parte e darla ai poveri. Se veramente credi che Dio c'è, e lo fai per obbedire alla sua Parola, questo rimarrà fra te e Dio, così avrai un tesoro in cielo che ti starà ad aspettare. Ma osserva bene che si tratta di provar-

si seriamente ed è per il tuo bene, ed io come vostro catechista vi invito a farlo. Io non ho bisogno del vostro denaro né dei vostri beni né si tratta qui dello stoicismo di essere poveri. Nel Cristianesimo non si tratta di questo, perché anzi, se dai una macchina ti daranno cento... Qui si tratta di liberarti dell'affanno del denaro, dell'egoismo, perché possa avere molto e usarlo con gioia. Questo è quello che il Signore vuole.

Il novanta per cento dei nostri conflitti familiari sono a causa del denaro. Il denaro è la causa di tutti i mali nel mondo. Guardate i problemi che ci sono oggi in Europa col petrolio. La causa della disuguaglianza sociale...

Il denaro è tutto un simbolo. Perciò il Vangelo ti dice: "provate voi stessi senza che la sinistra sappia quello che fa la destra". E vedrai come il Signore ti dà il cento per uno, qui. E forse anche scoprirai che non credi affatto in Dio. E questo già è un bene. Perché ti porta ad essere più sincero con te stesso e a renderti conto che forse hai bisogno di pregare di più il Signore, perché ti rendi conto che non puoi, e il Vangelo ci dice che quello che è impossibile per l'uomo è impossibile a Dio.

C. - Sinceramente, tu hai fatto qualcosa?

R. - Ho fatto qualche cosa, però poco.

C. - Vediamo un pò, quanto hai dato?

R. - Poco, perché io ho i miei figli e non tengo quasi denaro per me...

C. - Sì, ma guarda che qui la cosa è molto seria per molte ragioni. Il poco che tu hai di proprio forse il Signore non ti inviterà più a lasciarlo. Ti invita adesso in questo momento del cammino perché ti abbiamo detto che bisogna costruire una torre e prima si devono calcolare le spese.

Adesso che stiamo per entrare nel catecumenato e cominceremo a costruire seriamente ci dice il Signore: un momento! Non entrare qui all'impazzata; calcolate le vostre spese, non sia mai che cominciate e non possiate terminare e allora dobbiate andarvene di qui diventando la vostra vita una sofferenza costante. Perché "se il sale perde il sapore..." Calcolate

le vostre spese. Ciò significa sapere fino a che punto tu veramente metti il Signore al di sopra dell'affanno per il denaro. E la migliore maniera di saperlo è prendere il denaruccio e darlo ai poveri, ed inoltre...

R. - Io sto facendo un'opera abbastanza grande, perché ho due sorelle di mio marito ed io le mantengo con quel poco che ho, ma...

C. - Bene, sorella, abbi pazienza ed ascoltami un attimo.

Qui non si tratta delle quantità del denaro. Il Signore mette un esempio nel Vangelo quando parla di una vedova. Dice che i ricchi davano molto denaro (per esempio milioni) e una vedova dà duecento lire; allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Quella vedova ha dato più di tutti, perché tutti danno quello che gli avanza; questa invece ha dato le uniche duecento lire che aveva per mangiare oggi. Ha dato tutto quello che aveva" .

Con questo non vuol dire Gesù che restiamo senza mangiare. Vuole dire che se il denaro è un simbolo del "io" e la vedova dà al Signore tutto ciò che possiede, con questo segno dà il suo "io", la sua persona. Ecco quello che vuol dire dare il denaro. Chi dà tutto, dà la sua vita a Dio. Allora il Signore ci invita a questo, e ciascuno vedrà. Capisci? Io ti invito in questo tempo a provare te stessa seriamente in questo senso, perché il Signore ti aiuterà a farlo.

C. - Tu hai fatto qualche cosa dal 1° scrutinio fino adesso? Sinceramente!

R. - Io, veramente, non avevo capito questo in questa maniera. Come una esigenza di dovermi provare. Non avevo visto chiaro di dover fare ciò.

C. - Bene, è un comando molto chiaro. L'abbiamo visto stamattina quando ci diceva "vendete i vostri beni e dateli in elemosina", ma se tu non l'avevi capito, allora.. pazienza. E adesso l'hai capito?

R. - Sì, sì.

C. - Allora vediamo se lo fai, se il Signore ti dà la forza per farlo.

C. - Tu hai fatto qualcosa?

- R. - Niente. Io ho continuato a dare ma come sempre. Come prima di essere in comunità, io già davvo e ho continuato a dare? Ma cominciare a staccarmi dai miei beni, no.
- C. - Si tratta che tu stesso veda se veramente puoi rinunciare, come il Signore ti dice, al tuo denaro per amore a Lui, precisamente per liberarti dall'attaccamento che hai. Perché a causa dell'attaccamento ai soldi fai la vita impossibile a tuo marito, ai tuoi figli e a tutti. E per questo attaccamento al denaro non puoi amare.

- C. - Sinceramente, tu hai fatto qualcosa?
- R. - Niente.
- C. - Molto bene, puoi sederti. Anzi, molto male, non so perché ho detto molto bene.

- C. - Tu hai capito nel 1° scrutinio le cose così? E hai cercato di fare qualche cosa?
- R. - Io non ho fatto niente, anzi, ho impedito di farlo a mia moglie.
- C. - Lo hai impedito a tua moglie? E perché?
- R. - Perché sono molto attaccato al denaro.
- C. - Grazie, puoi sederti. Tu hai detto bene, sei attaccato al denaro. Appunto per questo ti parla il Signore. Perché questo non si risolve in un giorno; e magari mai si risolverà. Ma è importantissimo gettare le fondamenta.

Io voglio dirvi una cosa che mi diceva Carmen, e che mi ha molto illuminato. Ad un certo momento, quando se ne andò missionaria, il Signore le diede una allegria enorme per donare tutto. Dopo ti attacchi di nuovo, ma questa forza che ti donò il Signore per liberarti una volta ti dà la garanzia che Lui ti può liberare sempre. Dopo, la cosa è diversa, capisci? Ma adesso, in questo momento del cammino quando comincia a farsi più serio, il Signore vi invita a farlo. Non abbiate paura. Vedrete come il Signore vi libererà ed aprirà nella vostra vita una nuova epoca. Un'epoca di liberazione nei vostri rapporti con il denaro.

Questo dialogo che il Signore ci fa attraverso lo scrutinio, ci porta a conoscerci meglio.

- C. - Tu hai fatto qualche cosa?
- R. - Non ho fatto niente. Ma avevo un grande desiderio di acquistare dei mobili belli e sono stata per molto tempo senza metterli perché mi sembrava che non fosse cristiano.
- C. - Ma perché non ti sembrava cristiano?
- R. - Perché credevo che questo denaro lo potevo dare a della gente che ne aveva bisogno...
- C. - Questo sarà molto bello, molto stoico, ma non è cristiano. Non è questo quello che dice il Signore. Lui non ti dice di dare il denaro perché gli altri ne hanno bisogno. Sei tu che hai bisogno di darlo per essere liberata. Nel secondo scrutinio c'è una rinuncia agli idoli del mondo ed una adesione a Dio. E questa è la catechesi dello "Shemà" che faremo domani: "Ascolta Israele, non potrai amare altro Dio al di fuori di me". Scopriremo che abbiamo tanti dei nella nostra vita. Il primo di tutti è il denaro; dopo, la famiglia, me stesso, ecc. E crediamo che amiamo Dio, ma nella pratica non è vero e allora il Signore ti invita a lasciare le storie e ad andare al sodo, ai fatti.

Il mondo è zeppo di guai a causa del denaro e per questo il Signore che stabilirà con noi un regno (il Regno di Dio sulla terra come un segno), non può farlo senza liberarti prima del denaro, perché altrimenti non potrai entrarvi.

Per questo è necessario che in questo momento del cammino vi proviate. Non perché tu viva in una casetta molto povera, con mobili poveri. No! Perché forse il Signore ti darà molto più denaro. Ma allora, come dice S. Paolo, l'avrai come se non lo avessi, e potrai goderlo. Metterai la tua casa al servizio di tutti perché ormai non sarà un idolo. Perché se hai lo idolo del denaro, e col denaro ti sei fatto i mobili molto belli, anche questi diventeranno un idolo per te.. e guai a chi li graffi?

Non potete entrare nel catecumenato senza sapere profondamente la verità di voi stessi. Il Signore ci dice che possiamo cominciare a provarci. Ci dice: "vendete i vostri beni, dateli in elemosina e fatevi un tesoro nel cielo". Queste sono parole del Vangelo per metterle in pratica. Non sono per le suore, né per i preti né per i frati. Già l'abbiamo detto l'al

tro giorno. Questo Vangelo non è stato scritto per loro perché in quell'epoca non esistevano; ma c'era un popolo come noi. Non era nato né S. Francesco né nessun fondatore. Tutta gente come noi.

Si capisce quello che voglio dire, vero?

C. - Tu hai fatto qualcosa?

R. - Noi ma voglio dirti una cosa. Tu hai detto che quello che faccia la mano destra non lo sappia la sinistra?

C. - Sì.

R. - Bene ma io so che se in casa faccio qualcosa lo sapranno tutti. Io so bene che sono molto attaccata, ma se voglio disfarmene lo saprà tutta la famiglia e saranno dei guai. E allora quello della sinistra... Sì, ma non ingannarti. Quello della sinistra e della destra vuol dire che devi scrutare la tua intenzione. Di non farlo con l'intenzione segreta di far dire alla gente "quanto è buono!" Di non farlo perché ti guardino o ti ammirino. E se per darlo arriva la persecuzione... tanto meglio? Dunque attenta a non farlo perché tutti dicano "guarda come è santa", perché così avrai già la tua ricompensa. Ma se perché lo fai ti viene una lite col marito o con tua madre o con chi sia... bene?

Il Signore ti invita a staccarti da questo idolo che tu già riconosci. E forse troverai che non puoi, ma il Signore ti darà la forza necessaria.

(Continua il dialogo con due o tre in più, dopo una pausa, poi, segue la catechesi del Kerygma).